Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Sabato 20 Gennaio 1934 - Anno XII ... n. 17

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE — ESTERO
Anno Sem. Trim. — Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali L. 38 — 22 — 11 — L. 150 — 75 — 38 —
Coll'edizione del lunedì L. 60 — 31 — 16 — L. 175 — 89 — 45 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 8
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa,,
40-946 / 40-947 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca - Seguendo la Cronaca
40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Il decreto di scioglimento della Camera

Il Collegio unico nazionale è convocato per il 25 di marzo -- La XXIX Legislatura sarà inaugurata il 28 aprile

Roma, 19 notte.

Con la seduta di ieri e con la solenne approvazione del disegno di legge sulla costituzione e sul funzionamento delle Corporazioni, la Camera ha concluso la sua esistenza. Il decreto reale pubblicato stasera dalla Gazzetta Ufficiale dichiara sciolta l'Assemblea legislativa elettiva ponendo termine giuridico alla 28.a Legislatura.

Ecco il testo del decreto:

« Visto l'articolo 9 dello Statuto fondamentale del Regno, visto il testo unico della legge elettorale politica approvato con R. D. del 2 settembre 1928 n. 1993 e successive modificazioni, udito il Consiglio dei Ministri, sulla proposta del Capo del Governo, Primo Ministro, Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. — La Camera dei Deputati è sciolta.

Art. 2. — Le Confederazioni nazionali ed associazioni sindacali legalmente riconosciute, di cui all'art. 47 della Legge elettorale, le associazioni e gli enti di cui al R. D. 26 ottobre 1933 n. 1516, procederanno alla proposta di candidati di loro competenza entro il 15 febbraio A. XII, depositando gli atti relativi alla segreteria del Gran Consiglio Nazionale del Fascismo non oltre le ore 18, di detto giorno.

Art. 3. — Il Collegio unico nazionale è convocato per il giorno 25 marzo 1934-XII per l'approvazione della lista dei deputati designati formata dal Gran Consiglio.

Art. 4. — Il Senato del Regno e la Camera dei Deputati sono convocati per il giorno 28 aprile 1934 A. XII ».

Designazione e scelta dei candidati

Il decreto di scioglimento della Camera, oltre a fissare il termine entro il quale le associazioni sindacali e gli altri enti ammessi alle designazioni dovranno far pervenire le designazioni medesime alla Segreteria del Gran Consiglio, stabilisce la data di convocazione del Collegio unico nazionale per l'elezione dei deputati, e altresì il giorno di convocazione della nuova Camera e del Senato del Regno per la solenne seduta inaugurale della 29.a Legislatura.

Le designazioni delle associazioni sindacali e degli enti autorizzati che dovranno essere trasmesse alla segreteria del Gran Consiglio, saranno accompagnate dai certificati di nascita, di cittadinanza e di penalità, tranne che non si tratti di deputati uscenti. I vari elenchi vengono poi dalla Segreteria del Gran Consiglio unificati in un unico elenco, per ordine alfabetico, nel quale, accanto a ciascun nome, figura la indicazione dell'ente proponente.

E' su questo elenco che il Gran Consiglio opera la scelta dei candidati da proporre al Collegio unico nazionale; ma il supremo organo del Regime non è, naturalmente, tenuto a mantenersi nell'ambito delle proposte fatte dagli enti e dalle associazioni, e può liberamente scegliere anche fuori, per chiamare nella nuova Camera personalità di chiara fama nelle lettere, scienze, arti, armi, nella politica, che fossero state escluse dall'elenco. La lista dei deputati scelti dal Gran Consiglio, viene infine pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale del Regno*, sotto lo stemma del Fascio Littorio, ed affissa in tutti i Comuni del Regno, a cura del Ministero degli Interni.

Dalla pubblicazione del decreto di scioglimento della Camera fino all'insediamento della nuova, il vicepresidente anziano dell'assemblea elettiva on. Buttafuochi, ed i due questori on. Fausto Bianchi e Dudan restano in carica per adempiere alle funzioni di rappresentanza e per adottare le deliberazioni urgenti relative ai servizi interni di Montecitorio.

Anche per il Senato, benché i suoi componenti conservino il mandato a vita, il decreto di scioglimento porta alla interruzione dell'attività legislativa, ma i componenti l'ufficio di presidenza rimangono in carica fino alla nomina dei successori.

Bilancio di cinque anni

Una breve statistica raccolta dalla segreteria della Camera, dimostra come la Camera fascista abbia meritato, anche dal punto di vista dell'imponenza del lavoro compiuto, quell'altissimo elogio che il Duce ha voluto rivolgerle per la qualità rivoluzionaria della sua tempra. Risulta infatti che nel corso della 28ª Legislatura sono state tenute ben 238 sedute, durante le quali furono approvati 2021 disegni di legge presentati dal Governo; le proposte di iniziativa parlamentare sono state, invece, undici, di cui cinque risultano approvate e le rimanenti, ritirate. Per l'approvazione dei propri bilanci interni, la Camera della 28ª Legislatura ha tenuto 10 sedute in comitato segreto; le interpellanze presentate e svolte sono state 4; le interrogazioni con risposta orale 146, le interrogazioni con risposta scritta 145. Di mozioni approvate non ne risulta che una, ed è quella con cui a riparazione di un [illegible] della Camera prefascista la quale, come si ricorderà, con il pretesto del non raggiunto limite di età, volle esclusi i deputati Bottai, Farinacci e Grandi, si deliberò di considerare pienamente valida, a tutti gli effetti, l'attività svolta dai tre deputati minorenni nel corso della 26ª Legislatura.

A conclusione di questa breve statistica giova anche rilevare che nel quinquennio di attività testè decorso, sono stati presentati alla Camera e regolarmente esaminati ed istruiti ben 56 petizioni, espressione della fiducia diffusa nel popolo per l'equità e la sensibilità politica della sua assemblea legislativa.

La Camera fascista testè giunta al termine della sua esistenza, fu eletta il 24 marzo 1929, con il plebiscito che dimostrò al mondo l'entusiastico consenso del popolo italiano per il Regime: fu il 20 aprile 1929, Anno VII dell'Era fascista, che ebbe luogo la seduta solenne con la quale la nuova Camera inaugurò la propria legislatura ed essa trovò pronto per la discussione un argomento della più alta importanza, poichè l'11 febbraio 1929, durante l'intervallo tra l'una e l'altra Legislatura, si era compiuto un evento memorabile: la risoluzione del dissidio, durato 59 anni, tra lo Stato e la Chiesa. La discussione sulla Conciliazione comprese le conseguenti disposizioni per l'applicazione del Concordato nelle parti relative al matrimonio ed agli enti ecclesiastici ed all'amministrazione del patrimonio destinato ai culti, e avvenne precisamente nella seduta del 10 maggio 1929.

Imponente mole di lavoro

Lungo sarebbe lo scegliere, in così cospicua mole di provvedimenti, quelli che per avrebbero maggior diritto al ricordo, ma, tuttavia, una rapida scorsa per ricordare almeno i provvedimenti essenziali e quelli di maggiore importanza, non sarà inopportuna.

Rifacciamoci anno per anno: nel 1929-VII, possono ricordarsi: i provvedimenti per i danneggiati del terremoto del 1928; il riordinamento della Croce Rossa; il riordinamento dell'Istituto Luce; la istituzione della giornata della Croce Rossa; i provvedimenti per la razionale preparazione dei terreni; la legge che fissava le attribuzioni della Reale Accademia d'Italia; l'ordinamento delle Milizie speciali delle Comunicazioni (Postelegrafiche, Ferroviaria, Portuale); la disciplina della esposizione delle bandiere estere; la disciplina del suono degli Inni nazionali; la tutela delle operaie e delle impiegate durante lo stato di gravidanza. Poi venne una legge fondamentale: l'ordinamento e le attribuzioni del Gran Consiglio e le norme per l'ordinamento del P. N. F.

Notevoli le leggi che provvidero alla istituzione degli osservatori industriali, alla istituzione della Milizia della strada, al riordinamento dell'Istituto centrale di statistica. Importantissima la legge che provvide al passaggio al Ministero dell'Educazione dell'Opera Balilla e delle Giovani e Piccole Italiane. Importanti anche le leggi che, inerenti al sacrificio dei Caduti della Rivoluzione, estendevano agli invalidi ed alle famiglie dei Caduti le provvidenze già in vigore a beneficio degli invalidi e delle famiglie dei Caduti in guerra. Parecchi atti internazionali furono stipulati; vennero anche le leggi che provvidero all'assestamento del bilancio degli enti locali.

Nel 1930-VIII, notevole la delega al Governo del Re di approvare il nuovo dispositivo per la finanza locale; le norme per lo sviluppo delle migrazioni interne; i provvedimenti per favorire l'incremento demografico della Nazione; le norme sulla censura teatrale; le disposizioni sul fallimento e sul concordato preventivo; le norme sulla carriera del notaio; tutte le leggi per la Scuola tra cui quella che provvede all'insegnamento religioso nelle scuole secondarie.

Nel 1931-IX, fu istituito il « Maggio musicale fiorentino »; fu provveduto all'obbligo della denuncia della nascita di figli deformi; fu anche provveduto al riordinamento dell'istruzione media e tecnica; fu dato nuovo ordinamento al Consiglio superiore dei Lavori pubblici; furono emanate le leggi sulla pesca; fu dato grande impulso alla costruzione di case economiche per i ferrovieri; fu provveduto alla composizione ed alle attribuzioni dei Consigli provinciali dell'Economia.

Nel 1932-X, fu riordinata l'Azienda statale delle foreste demaniali; fu dato vita al Comune di Littoria, furono anche emanati provvedimenti per la tutela del patrimonio archeologico ed artistico nazionale; fu dato un impulso grande alle opere straordinarie urgenti con un contributo di 750 milioni, ed alla direttissima Bologna-Firenze con la nuova assegnazione di 94 milioni; furono emanati provvedimenti per l'istruzione professionale dei contadini, per la costruzione dei silos; fu data nuova estensione al credito agrario, ed il Ministero delle Comunicazioni [illegible] l'istituzione [illegible] provinciali [illegible] settimanale dei commercio.

Nel 1933-XI, fu provveduto alla disciplina dei nuovi impianti industriali; fu istituita la Mostra permanente della Moda a Torino; fu riordinata la Corte dei Conti; fu provveduto all'assistenza dei fanciulli illegittimi abbandonati; furono apportate sostanziali modificazioni all'ordinamento dell'Opera Maternità ed Infanzia; fu provveduto alla costruzione di quattro edifici postali e telegrafici nell'Urbe; furono disciplinati gli orari di lavoro nelle Aziende industriali; furono dettate norme per le assunzioni agli impieghi di Stato; furono istituiti i censimenti agricoli, industriali e commerciali, e fu disciplinata l'assunzione delle donne negli impieghi dello Stato. Importantissima, la riforma penitenziaria; di capitale importanza le leggi per la mezzadria e per i contratti collettivi dell'agricoltura, la legge istitutiva dell'Istituto per la ricostruzione industriale. Ultimo, grande legge di ieri, a coronamento di tanta attività: la costituzione e le funzioni delle Corporazioni.

L'ultima seduta della Legislatura nei commenti inglesi

Londra, 19 notte.

Tutti i principali giornali dedicano ampie corrispondenze da Roma alla solenne seduta della Camera dei Deputati nella quale è stata approvata la legge sulle Corporazioni I corrispondenti si soffermano a descrivere l'entusiastica accoglienza della Camera fascista al Duce e mettono in rilievo che l'ultima seduta della presente legislatura segna una data storica nell'evoluzione dello Stato corporativo.

« Dopo l'approvazione della legge sulle Corporazioni al Senato e alla Camera, scrive il corrispondente del *Times*, non manca ormai che l'assenso reale per dare vita a quelle Corporazioni che costituiranno l'essenziale caratteristica della struttura economica italiana ed i cui principii fondamentali rappresenteranno le radici stesse della filosofia politica del Fascismo. Inoltre, a parte gli sviluppi economici e sociali che deriveranno direttamente dalla legge sulle Corporazioni, l'ultima seduta della Camera dei Deputati ha avuto un'importanza storica in quanto ha segnato la fine di una fase dell'evoluzione costituzionale. La nuova Camera, come ha detto il Duce, dovrà ad un determinato momento decidere il suo fato. Il momento in cui la nuova Camera dovrà cedere il posto al Consiglio Nazionale delle Corporazioni o a qualche altro organo legislativo può forse essere ancora abbastanza distante ma in ogni caso il prossimo Parlamento sarà composto da gladiatori pronti a morire e si riunirà col principale scopo di sacrificare se stessi al nuovo ordine costituzionale che il Duce ha delineato nello storico discorso di novembre al Consiglio Nazionale delle Corporazioni. Con la seduta di ieri ha terminato i suoi lavori un Parlamento che può andare orgoglioso di aver svolto una vasta attività in tutti i rami della vita nazionale e che rimarrà storico per avere inserito nella Carta statutaria l'atto con il quale si è posto fine a 60 anni di dissidi fra lo Stato e la Chiesa ».

« L'atmosfera nella quale la Camera fascista si è sciolta, scrive il corrispondente del *News Chronicle* da Roma, è stata una atmosfera gioiosa. Il primo Parlamento di Camicie nere si è disciolto cantando. Si può dire senza esitazione che la seduta di giovedì è stata il più spettacoloso avvenimento nella storia del Parlamento italiano ».

« Uno storico momento nella evoluzione antiparlamentare del Fascismo, scrive la *Morning Post*, è stato ieri vissuto dai deputati e dal pubblico che gremiva le tribune al canto di « Giovinezza ». I deputati in Camicia nera ed i canti di « Giovinezza » hanno fatto rinascere nell'aula di Montecitorio lo spirito e l'atmosfera dei primi eroici giorni dello squadrismo ».

Il supplemento commerciale del *Times* mette in rilievo il progresso delle principali industrie italiane nell'ultimo anno. Tra queste, il giornale pone in prima linea l'industria pesante, le fabbriche di automobili e di aeroplani e l'industria della radio. Il giornale nota altresì che l'industria cotoniera, malgrado le note difficoltà aggravate dalla concorrenza giapponese, mostra ad un tempo sintomi di ripresa e di penetrazione nei mercati esteri.

La assemblea quinquennale del Partito

Roma, 19 notte.

Come già fu annunciato nel Calendario del Partito, la prossima Assemblea quinquennale sarà tenuta il 18 marzo.

Il Capo del Governo esamina i 5 temi del Convegno Volta dell'Anno XII

Roma, 19 notte.

Ieri, alle ore 18, il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia, S. E. il senatore Guglielmo Marconi, presidente della R. Accademia d'Italia e gli accademici della classe di lettere Formighi, Pirandello e Marinetti, accompagnati dal Vice-Segretario del P. N. F. e Cancelliere della R. Accademia d'Italia professor Arturo Marpicati.

S. E. Luigi Pirandello, designato presidente del prossimo convegno Volta che avrà per argomento il teatro, ha riferito sui preliminari della organizzazione del convegno. Inoltre ha presentato al Capo del Governo i temi già concertati dalla classe di lettere e sui quali saranno invitati a parlare i più insigni studiosi e tecnici del teatro di tutte le Nazioni.

I cinque temi sono i seguenti: Condizioni presenti del teatro di prosa in confronto con gli altri spettacoli, cinematografi, stadi, opera, radio; Architettura teatrale, teatri di masse e teatrini, scenotecnica. Lo spettacolo nella vita morale dei popoli; Il teatro di Stato (esperienze delle organizzazioni esistenti, necessità, programmi, scambi).

Il Capo del Governo ha esaminato uno per uno i temi proposti discutendone con gli accademici; e riconoscendone la grande importanza, ha rilevato con vivo compiacimento come ogni anno la R. Accademia d'Italia, con questi imponenti convegni, riesca ad appassionare il mondo internazionale delle scienze e delle arti. Pertanto il Duce ha espresso agli illustri rappresentanti del massimo consesso culturale del Fascismo la convinzione che anche il Convegno Volta dell'Ottobre '34-XII non mancherà di richiamare in Roma i più celebri scrittori e periti dell'arte teatrale di ogni parte del mondo.

La situazione dell'Austria nel rapporto del Comitato della Lega

Ginevra, 19 notte.

(G. T.). Il Consiglio societario ha tenuto oggi una seduta pubblica destinata all'esame delle ultime questioni che rimangono all'ordine del giorno a parte quella della Sarre.

Particolarmente importante è stato l'esame del rapporto del Comitato finanziario che passa in rivista la situazione dei tre paesi dell'Europa danubiana Austria, Ungheria e Bulgaria pei quali la Società delle Nazioni esercita una assistenza di carattere finanziario. Le prospettive che restano alquanto incerte per quanto riguarda l'Ungheria e la Bulgaria sembrano notevolmente migliori per l'Austria. Il rapporto mette in rilievo come, in seguito alla riuscita del prestito interno e alla realizzazione del prestito estero garantito in virtù del protocollo 15 luglio 1932, il Governo austriaco abbia potuto consolidare il suo debito fluttuante e coprire le spese straordinarie del bilancio 1933-34; in tal modo si sono realizzati progressi notevolissimi nel consolidamento della situazione finanziaria del paese e il mantenimento dell'equilibrio di bilancio avrà senza dubbio importanza decisiva per il proseguimento dell'opera di ricostruzione dell'Austria. La situazione è pure notevolmente migliorata per quanto riguarda la Banca Nazionale. I crediti accordati dalla Banca dei regolamenti internazionali e dalla Banca di Inghilterra sono stati rimborsati di modo che le riserve della Banca austriaca sono attualmente del tutto libere. Il corso dello scellino è stato mantenuto a un tasso stabile dal mese di maggio nonostante che poco alla volta siano state tolte le restrizioni sulle divise estere.

La lettura di questo rapporto ha provocato una dichiarazione di Simon il quale si è felicitato che la fiducia posta dal Consiglio nella stabilità finanziaria dell'Austria sia stata pienamente giustificata.

Le giornate di Suvich a Vienna

Un'adunata della colonia italiana

Vienna, 19 notte.

La visita di S. E. Suvich continua ad essere al centro degli avvenimenti. Oggi egli ha visitato in compagnia del Cancelliere Dollfuss la famosa scuola di equitazione spagnuola che forma uno dei vanti della capitale e dove vengono addestrati per la maggior parte i cavalli dell'antico allevamento di Lipizza. Finita la rappresentazione indubbiamente degna di interesse, il Sottosegretario agli Esteri italiano ha raggiunto, insieme al Capo del Governo austriaco, la Cancelleria federale.

Nel pomeriggio il R. Console Generale comm. Rochira ha dato alla colonia italiana l'occasione di raccogliersi intorno a S. E. Suvich il quale, rispondendo alle parole di saluto rivoltegli dal R. Console Generale e dal Segretario del Fascio, ha tenuto un vibrante discorso nel quale si è occupato dei particolari doveri che hanno i connazionali viventi all'estero di tener alto il nome dell'Italia e di rendersi degni della Patria. Dopo avere fatto una breve visita alle istituzioni della colonia l'on. Suvich si è recato ad un the offertogli con molta cordialità dall'associazione degli industriali austriaci che raggruppa i maggiori esponenti dell'economia del paese. La sera ha avuto luogo al teatro statale di prosa una rappresentazione di gala di *Campo di Maggio*, alla quale hanno assistito insieme a S. E. Suvich il Cancelliere, i membri del Gabinetto, il Corpo diplomatico e tutte le personalità più in vista del mondo politico sociale economico scientifico artistico di Vienna.

Nulla ancora si sa sul contenuto delle conversazioni avute dal rappresentante italiano con Dollfuss ma i giornali naturalmente si abbandonano ad ogni sorta di congetture. Si parla molto di problemi economici e di traffico tra i quali, quello del porto di Trieste e quello relativo alla intensificazione dei rapporti con l'Ungheria occupano il primo posto. Per quanto si riferisce al lato politico si insiste nel far rilevare, richiamandosi anche ad alcune frasi pronunciate ieri da Dollfuss alla Associazione dei deputati cristiano-sociali, che la visita documenta che l'Italia approva gli sforzi compiuti dall'Austria per salvaguardare la propria libertà e indipendenza.

A proposito del discorso di Dollfuss la *Reichspost* scrive oggi che i vivacissimi applausi che spontaneamente sono partiti dalle file dei deputati allorchè il Cancelliere ha sottolineato la gratitudine dell'Austria per la stretta e fruttuosa amicizia che le lega all'Italia sono stati l'espressione dei sentimenti e della volontà di tutto il popolo austriaco.

La ufficiale *Wiener Zeitung* mette anch'essa in rilievo la cordialità delle accoglienze fatte a S. E. Suvich osservando che l'amicizia dell'Italia è uno dei più preziosi pegni della pace e dello sviluppo economico dell'Europa. Il giornale ricorda che le prime basi di questa amicizia sono state gettate dal benevolo e fattivo interessamento che l'Italia ha mostrato all'Austria a partire dalla fine della guerra in poi.

Anche per quel che riguarda la situazione interna l'accennato discorso di Dollfuss al Club cristiano-sociale è vivamente commentato in tutti gli ambienti politici. I giornali cristiano-sociali pubblicano che, mentre si credeva che il Cancelliere non sarebbe intervenuto alla seduta del Club, egli improvvisamente vi partecipò e pronunciò l'importantissima dichiarazione. A nome di tutti i membri il deputato Kundschak, il quale tempo fa aveva mosse critiche dirette al suo stesso partito e che rappresenta le correnti di sinistra favorevoli a coalizzarsi con i socialdemocratici, assicurò che tutto il partito era decisamente pronto a seguire Dollfuss nella sua dura via. Aggiunse che compito del partito era quello di mantenere i contatti con la popolazione. Se per la vita pubblica verranno create nuove forme il partito si atterrà ad esse.

Altro avvenimento importante è rilevato dalla stampa in particolar modo è il seguente. Il comitato direttivo dell'Oesterreichischer Bauernbund, la massima organizzazione dei contadini dell'Austria, ha compiuto una manifestazione di carattere politico la quale ha valore in quanto tende a superare il contrasto fra le correnti puramente cattoliche e quelle cristiano-sociali di partito. Il Cancelliere Dollfuss è stato nominato reggente dell'organizzazione dei contadini. Egli ha accettato l'incarico, così il conflitto tra le tendenze autoritarie e quelle democratiche si elimina e le tendenze si unificano nel nome del Cancelliere. La *Reichspost* celebra l'avvenimento come un fatto politico vale a dire come l'adesione esplicita dell'organizzazione dei contadini alla politica del Cancelliere.

La visita di S. E. Suvich si svolge pertanto in una atmosfera cordiale e sincera di simpatia non turbata neanche dalla minoranza nazionalsocialista che in un primo tempo aveva manifestato l'intenzione di richiamare su di sè in modo poco opportuno l'attenzione dell'ospite ma ha poi abbandonato, a quanto pare, il proposito di farsi notare con incomprensibili piazzate. In generale la calma nel paese in questi giorni non viene turbata. L'ex-capo delle Heimwehren della Bassa Austria dottor Alberti che, a quanto ha assodato l'inchiesta, aveva cercato di intendersi con i nazionalsocialisti, è stato non solo espulso dal movimento ma anche arrestato. I socialisti sono anch'essi tranquilli, anzi da certi commenti al discorso di ieri di Dollfuss si ha ragione di trarre la deduzione che tra gli operai cominciano a farsi notare forti correnti favorevoli alla collaborazione col Governo e l'abbandono delle ideologie della lotta di classe.

L'impressione a Budapest

Budapest, 19 notte.

I giornali continuano ad occuparsi ampiamente della visita a Vienna dell'on. Suvich. Il governativo *Fuggetlenseg* intitola le sue corrispondenze: « Suvich tratta con Dollfuss per incarico di Mussolini. Scopo principale delle trattative è l'aumento degli scambi e la rinascita dei traffici di Trieste e di Fiume ». Il governativo *Budapest Hirlap* intitola: « Vienna ha accolto con entusiasmo e feste il Sottosegretario italiano. La dimostrazione antigovernativa dei nazisti è completamente fallita ». Il conservatore *Pesti Hirlap* intitola: « La visita di Suvich significa l'amicizia e l'appoggio dell'Italia ». Lo stesso giornale riporta dal *Neuigkeitsweltblatt* che l'avvenire economico dell'Austria porterà ad una stretta collaborazione con l'Ungheria, collaborazione che non avrà un carattere politico ma servirà a controbilanciare la cooperazione economica degli Stati della Piccola Intesa.

Il legittimista *Nemzeti Ujsag* riferisce da fonte competente austriaca che nel campo della politica estera l'armonia tra Roma e Vienna è completa specie circa l'inviolabilità dei confini austro-tedeschi. Nel campo economico poi lo scopo della visita è di dirigere i trasporti delle merci austriache verso Trieste. Forse si considererà la possibilità anche che il traffico ungherese delle merci sia svolto soprattutto attraverso i porti adriatici. Anche se non in senso politico continua il giornale riprenderebbe così attualità la linea Roma-Vienna-Budapest che acquista ora maggiore importanza perchè la Francia incomincia a considerare la possibilità della sistemazione danubiana in collaborazione con l'Italia.

Il *Magyarsag* intitola il suo commento: « Le trattative con il Governo austriaco si svolgono sulla base del piano danubiano di Mussolini ». La socialista *Nepszava* scrive che lo scopo della visita di Suvich è perfettamente logico e chiaro: dimostrare che l'Italia intende di difendere in ogni circostanza la indipendenza dell'Austria.

Il Presidente del Senato di Danzica e i rapporti tedesco-polacchi

Berlino, 19 notte.

Si ha da Danzica che il Presidente del Senato della Città libera ha ricevuto la stampa per esprimersi con essa sulla nuova situazione.

« Non è ancora un anno — ha detto Rauschning — che il problema di Danzica procurava ancora serie preoccupazioni per la pace d'Europa. Oggi le cose sono enormemente modificate. I nazionalsocialisti si sono fatti antesignani di pace internazionale e di una aperta intesa. Sarà possibile — si è domandato a questo punto il Presidente del Senato — una soluzione stabile e duratura? Vi sono certamente due grandi porti a poca distanza l'uno dall'altro: Danzica che ha tradizioni secolari da una parte e dall'altra Gdynia, creato con energia e rapidità americana dal Governo polacco e che gode la protezione di uno Stato in pieno sviluppo e di un popolo disciplinatamente nazionale. Ma debbo tuttavia constatare che la Polonia ha cercato di superare la sua propria diffidenza nello stesso modo come il Cancelliere tedesco ha fatto per primo una dichiarazione di pace danzichese ».

Rauschning si è augurato che la nuova situazione di Danzica sia un esempio per tutti. « Certo — ha aggiunto — è stata per noi una rinuncia ».

NAZIONALSOCIALISMO COME RIFORMA

Il ritorno dello spirito di Lutero

BERLINO, gennaio.

La crisi del protestantesimo tedesco lungi dal sedarsi si aggrava, e aggravandosi va abbandonando il carattere collaterale che potè esserle attribuito sul principio, e si centralizza; tende cioè ad occupare sempre più il mezzo della scena, e ad occuparlo tutto, facendo coincidere ogni giorno più esattamente i suoi confini coi confini di quel movimento di ripresa e di risorgimento germanico che è rappresentato dal Nazionalsocialismo.

Vista dalla parte dell'evangelismo può darsi che essa non sia altro che questo: la Chiesa evangelica che lotta con tutte le sue forze per mantenere la sua indipendenza assoluta dal potere statale, che essa giudica condizione prima ed essenziale della sua stessa esistenza. Ma, vista dalla parte, non diciamo del Nazionalsocialismo, ma di quell'evangelismo riformatore che è sorto in seno alla Chiesa stessa al contatto della rivoluzione nazionalsocialista, essa è senza dubbio infinitamente di più: dalla parte di questa sorta di evangelismo nazionalsocialista, o — sarà forse meglio dire — di questo Nazionalsocialismo evangelista, è proprio quella assoluta richiesta di libertà e indipendenza della Chiesa dal potere statale che vien contestata con le più decise obiezioni. E, anzichè riconoscervi la condizione necessaria e indispensabile di vita per la Chiesa, la si dichiara senz'altro fonte di mortale pericolo per la Chiesa e per lo Stato insieme; in quanto che sarebbe anch'essa una forma come le altre di un superato « liberalismo ». Senonchè, piuttosto che di un preteso liberalismo, che ci pare assai male a proposito qui chiamato in causa, noi crediamo trattarsi qui di una forma di quel « romanesimo » a cui la germanità ora e sempre, questa volta come le altre, per sua indole e natura tutta quanta si ribella e contrasta. Si tratta infatti nient'altro che di quel romanesimo che ha per ultimo armonicamente finito per conciliare, nell'assetto storico dato dal Fascismo, la originaria dualità guelfo-ghibellina, nella coesistenza e reciproca indipendenza del potere civile e del potere religioso, riprendendo in ciò l'idealistica tradizione dei « due Soli » della Monarchia dantesca. A questa forma di romanità, che è l'ultima incarnazione della universalità e della chiarezza ordinatrice latina, il germanesimo organicamente contrappone la sua innata tendenza di sovrapporre violentemente l'un potere all'altro e di confondere entro la medesima cornice il fatto civile e il fatto religioso. Ed è così che si erge oggi, a un tratto, sotto i nostri occhi meravigliati, il sorprendente profilo di un Nazionalsocialismo come Riforma, una seconda volta fatalmente antiromana, Riforma *contro Romam*, che riprende dopo quattrocent'anni fondamentalmente l'opera di Lutero, sospingendola definitivamente verso quella coincidenza assoluta dei confini della religiosità con quelli del nazionalismo, che era già contenuta fatalmente in germe, nella sua separazione dalla universalità cattolica, e sola veramente evangelica ed evangelizzante, perchè da Roma solo poteva essere supernazionale.

Meno profonde radici che non queste, che lo riconnettono alla fiammata della Riforma, non poteva avere un movimento che non per nulla è, dopo la grande febbre riformatrice, religiosa, civile, politica, nonchè guerresca di allora, indubbiamente il maggiore e più travolgente e assorbente accesso rivoluzionario che mai abbia preso nei secoli la razza tedesca. Ma quanto grandi, totali e assolutamente imprevedibili potrebbero essere le ripercussioni di un tale Nazionalsocialismo evangelista, il quale ad altro non intende che ad identificare col domma dello Stato il domma della confessione, e ciò in un paese biconfessionale, dove i cattolici sono nientemeno che un terzo della popolazione e, sebbene privati ora del politico incaricato di sostenerne gli interessi di minoranza religiosa di cui disponevano in regime preconcordatario, non sopporterebbero certo una condizione di minorità politica, si vede da sè e non è necessario dire. Vi ho anche accennato più o meno velatamente, ma magistralmente, nell'ultima delle sue ormai celebri prediche di San Michele il Cardinale Faulhaber quando ammonì di riflettere al fatto che prima di essere evangelizzati, i tedeschi erano cinquanta stirpi barbariche divise, e che solo il cristianesimo li avviò a essere un popolo.

Bisogna riconoscere che alla suprema direzione del Nazionalsocialismo non mancò, alla vigilia, la chiara visione di questi pericoli; e già nel libro di Hitler *La mia lotta* (il lettore se ne ricorderà forse, perchè gliene riferimmo coscienziosamente i passi in proposito più significativi, in una delle nostre prime trattazioni dell'argomento), erano nettamente avvisate le gravi conseguenze che potrebbero avere per la unità stessa del Reich velleità di identificazioni confessionali e statali di tal sorte. E a questa primitiva concezione politica hitleriana fu dovuto non soltanto il concordato con Roma, ma anche il primo impulso dato alla riforma unitaria delle Chiese evangeliche, che pure si poteva ridurre sotto la categoria della politica concordataria, in quanto che mirava a costituire, di fronte alla novella rigorosa unità statale di cui si gettavano le basi, una analoga unità ecclesiastica che rendesse possibile il concordatario procedere di pari passo. Ma, in pratica, le cose furono ben diverse. E fu qui che intervenne uno di quei fatti collettivi che si dimostrano tante volte irresistibilmente superiori alle volontà degli uomini, o che forse a Hitler cattolico era inevitabilmente sfuggito, nel primo momento di tutta questa convulsione teutonica del protestantesimo. Questo fattore spinse subito, decisamente, le cose ben oltre a una pura riforma della parte corporale e rappresentativa della Chiesa *visibile*, per attingere senz'altro nel fondo del terreno confessionale; anzi, a stretto rigore, molto più in là, in una zona che astraeva addirittura dai rapporti e dalle differenze delle confessioni esistenti. E si vide, con l'insorgere del movimento « Cristiani Tedeschi », dal seno stesso della Chiesa, dal popolo dei fedeli, a mano a mano che i più larghi e profondi strati popolari si pervadevano dei principi razzistici ed eroistici del Nazionalsocialismo, manifestarsi e partirsi il movimento di Riforma, e tendere le mani al Capo, saltando la differenza personale della confessione, nell'atto di offrirgli le urne vuote della fede perchè le riempisse dei suoi articoli.

« Non già una Chiesa di Stato — scrive l'atto di costituzione dei Cristiani Tedeschi — bensì una Chiesa evangelica del Reich, per cui la grandezza dello Stato nazionalsocialista sia un articolo di fede, la Chiesa cioè dei cristiani tedeschi, la chiesa dei cristiani di razza ariana »! Da questo punto, dal momento che questa parola e questa dottrina son pronunziate, barriere insuperabili di razza essendo poste all'opera di propagazione evangelica, che è il compito essenziale che Dio confida alla sua Chiesa, è chiaro che l'evangelismo è finito, e la polla cristiana che ancora rimaneva nel protestantesimo tedesco si esaurisce. Il « paragrafo ariano diventa, come per il novello Stato, l'articolo fondamentale di fede; nè ci si contenta — come con consumata abilità teologica consigliavano i Dottori di Erlangen — di mezze misure o di una soltanto pratica applicazione, lasciandone la responsabilità e l'odiosità allo Stato, attraverso per esempio la preparazione universitaria dei pastori che di per sè esclude gli ebrei dalle cariche ecclesiastiche, non potendo ormai gli ebrei conseguire diplomi nelle Università tedesche; dopo un interlocutorio provvedimento d'abilità di questo genere, il Vescovo del Reich si pente e lo revoca, per proclamare di nuovo l'esclusione dei cristiani non ariani, per principio! Vi sono differenze, tra i figli di Dio, che il battesimo non elimina!

Anche il rapporto stesso, chiaramente posto da Lutero — ultimo resto della dottrina cattolica — dello Stato con mandato di Dio, e dei suoi ufficiali come *personae vel larvae* del volto divino, è esaurito o invertito, perchè è ora lo Stato che possiede in sè la verità assoluta, e i suoi ufficiali ne sono gli annunziatori. A questo punto, non è più possibile distinguere tra le varie tendenze riformatorie che, con la rapidità di una fermentazione effervescente, si formano in seno ai Cristiani Tedeschi; e i sempre più flevoli richiami dei Müller, degli Hossenfelder, dei Wieneke al nome cristiano diventano puri *flatus vocis*, che non bastano a far loro riguadagnare la riva di Cristo. Tutti, agli occhi della grande opinione pubblica cristiana, a cominciare dal Vescovo del Reich portato alla carica dai Cristiani Tedeschi, e dal Vescovo del Brandenburgo capo del movimento, fino all'apostata Krauser capo dei Cristiani Tedeschi della capitale, il quale vuole abolito il Vecchio Testamento e parti del Nuovo, perchè i libri di Paolo, perchè di origine rabbinica, e repudia nettamente il sacrificio della crocifissione perchè masochisticamente umiliante, tutti ormai si rivoltolano senza scampo nella medesima corrente pagana dei Hauer, dei Drews, dei Bergmann, e dei Reventlow della *confessio germanica*, il cui credo fa a Cristo tuttavia un posticino nel III Reich, e dice: « Credo nel Dio della Religione tedesca, che agisce nella natura, nello spirito superiore degli uomini, e nella potenza del popolo tedesco; e al Cristo soccorrevole che lotta per la nobiltà dell'anima umana. Credo nella Germania, paese dove s'elabora l'umanità nuova »! Ecco che nelle Università, con quella franchezza che è propria ai giovani che non sono contenti se non dicono pane al pane e vino al vino, sorgono (vedi caso di Kiel) le « Leghe accademiche pagane »!... Tutti costoro si richiamano per ultimo alla dottrina della « sincerità e della bravura eroica » che Carlyle ravvisò nella antica religione germanica di Thor e di Odino, al richiamo della quale la teoria hitleriana del concentramento e della polarizzazione spontanea della razza eroica nel Partito Nazionalsocialista acquista a un tratto una luce speciale. E assumono che in quella fede germanica primitiva ci fossero i presupposti di un « cristianesimo vero » che il cristianesimo poverello che ci fu — « prodotto di una stanca umanità mediterranea » ! — non fece che falsare...

Cristiani da una parte e non cristiani dall'altra. Questo e non altro è il senso della lotta senza quartiere che si conduce in questo momento contro il Vescovo supremo Müller — elevato alla carica come « fiduciario di Hitler » — nel quale la parte ancor sana del clero evangelico vede, a dritto o a torto, il portato e il responsabile della crisi. E la lotta è grave, anche perchè indubbiamente ormai un movimento come il nazionalsocialista, anche senz'averlo forse coscientemente voluto o saputo, vi si trova impegnato, crediamo, abbastanza a fondo. Il meno che potrà venirne sarà uno scisma religioso... Ma vi sono veramente nella storia scismi puramente religiosi, che non intacchino cioè, e nella maniera meno guaribile, il sentimento unitario delle nazioni?

GIUSEPPE PIAZZA

Parla con gli angeli

Rispose alla scappellata del portiere con un confidenziale «Buona sera, Paolo» e si toccò anche il cappello, sorridendogli. Questo sorriso gli restò impresso nel volto lungo tutto l'atrio, e se n'accorse alla soglia del portone, al primo contatto con la folla del marciapiede. Si ricompose, scancellando il sorriso con una contrazione di stizza. Pensò: «Ecco una delle mie debolezze; il cavaliere non avrebbe risposto in quel modo al saluto, non avrebbe sorriso; soprattutto, questo sorriso non gli si sarebbe prolungato in faccia: un attimo, e basta». Ma si ricordò d'aver passato un pomeriggio contento; aveva lavorato con slancio, e con un'intelligenza di cui s'era compiaciuto più volte. E' vero, s'era alla vigilia del bilancio; il cavaliere lo aveva chiamato un paio di volte, per consegnargli una pratica importante; e la seconda volta gli aveva parlato in modo veramente confidenziale. Aveva dunque lavorato così per la speranza d'una promozione? No, o almeno non del tutto vero; quelle parole del cavaliere gli avevano fatto indubbiamente piacere, lo avevano internamente stimolato, ma mentre lavorava, e ripensava al viso di lui e al tono cordiale delle sue parole, sentiva di provare il piacere del lavoro in sè, un fervore disinteressato; ciò significava che era ancora giovane, ma soprattutto che era diverso dagli altri impiegati. Un buon impiegato è proprio questo: essere capace di lavorare con una soddisfazione intima, sottraendosi al gioco meschino del dare e dell'avere; non lavorare solo per quel che si riceve. Era contento d'aver avuto questi pensieri; sì, era una distinzione di cui non s'accorgeva nessuno, forse un orgoglio fuori posto, di cui i colleghi avrebbero sorriso, magari per schernirlo. «Toh, lo zelante...», una volta si sarebbe detta un'altra parola: «è un crumiro». Arrossì, risentì la differenza sociale che questa parola aveva scavata più del giusto tra padroni e impiegati, la meschinità irosa con cui veniva pronunciata. Se egli fosse stato un impiegato in quei tempi, avrebbe avuto il coraggio di sopportare per sè il peso di quella parola? Probabilmente il Benci gliel'avrebbe detta; quel giorno difatti aveva dovuto pregarlo di smetterla di parlar di donne, di raccontare le sue gesta amorose, mentre lui lavorava. «Benci, fammi finire...» Rivide il suo sorrisetto, affilato sotto i baffetti copiati a un attore del cinema; credette di capire meglio che cosa vi si celava. «Lo sappiamo, t'è nato un altro figlio; fa pure la bestia da lavoro». Mentre lui era curvo a studiar quella pratica importante, certamente il Benci, che aveva il tavolo di fronte al suo, gli aveva guardato con scherno l'inizio della calvizie, i capelli ormai quasi bianchi alle tempie. Bravo ragazzo indubbiamente quel Benci; ma stava troppo in ufficio con l'aria d'un angelo decaduto e ribelle. Se i suoi ideali erano altrove, avrebbe potuto fare anche il santo piacere di dimettersi. Se il cavaliere gli avesse chiesto: «Mi dica in confidenza, Uberti, cosa ne pensa del Benci?»; sì, lui ne avrebbe detto bene, far la forca a un collega è una cosa spregevole; ma in coscienza, era più il tempo che passava a limarsi le unghie e a sorvegliarsi le pieghe del vestito. Già, bestia da lavoro lui; così il Benci e forse qualche altro lo giudicavano; e forse si sarebbero messi a ridere clamorosamente se avesse detto loro che il segreto del buon lavoro sta in sostanza in un'intima soddisfazione, al di là d'ogni ricompensa; sì, in un piacere disinteressato. Avrebbero pensato che lui copriva con delle frasi idealistiche la necessità della catena. Catena; la moglie, due figli, una casa: le spese che crescono; il Benci, lo stipendio se lo metteva tutto in tasca lui, e la domenica andava alle corse, con una ragazza. Ma lui sarebbe tornato indietro, gli sarebbe piaciuto tornare scapolo? Pensò alle due bimbe, alla moglie; risentì l'amarezza delle irose parole che s'erano scambiate a colazione, mentre la più piccina strillava nella culla; riudì il tonfo della porta che la moglie, alzandosi da tavola, gli aveva sbattuta in faccia; rivide il visetto spaurito della maggiore che lo guardava fisso; riprovò l'umiliazione, la tristezza di apparire un papà cattivo, un marito brutale. E tutto questo perchè? Per aver detto, forse con un tono di voce beffardo, che il brodo senza sale si dà a chi ha preso il calomelano. La moglie era scattata, impallidendo; aveva gettato il tovagliolo per terra, gli aveva scagliate delle parole gonfie di rabbia; una furia. Da qualche tempo egli non poteva più dire nulla, fare la minima osservazione. Erano brevi liti, di cui egli si dimenticava presto; ma quello che lo irritava di più erano i lunghi bronci di lei, i suoi ostinati silenzi, le parole violente che gli diceva cadevano invece senza peso sulla sua indifferenza. Scapolo... E le due bimbe? La maggiore veniva ad aprirgli la porta, e gli si attaccava alle ginocchia per farsi prendere in braccio. Voleva che le spiegasse le figure di qualche libro, le guardava a lungo, s'incuriosiva delle lettere dell'alfabeto, le paragonava a cose impensate, alla pancia dello gnomo, all'occhio della bella addormentata, alla coda del topolino. «Papà, che c'è scritto?...» e appuntava il ditino, con una mossuccia da donnina giudiziosa. Le ore di sera le passava quasi sempre così, finchè la bimba gli si addormentava nelle braccia, tiepida e dolcemente pesante.

Si fermò davanti a una vetrina di calzoleria; delle scarpine bianche e gialle per bambini vi stavano allineate, fissò l'occhio su d'un paio che le dovevano star bene, pensò di comprarle. Ma si ricordò ancora della lite con la moglie, decise di comprare dei dolci. Non ricordava quali le piacessero di più, forse le meringhe; alla bimba certamente piacevano. Salendo per le scale di casa, nascose il pacchetto dietro la schiena. Suonò, la porta s'aprì immediatamente, era la bimba che l'aspettava. Vedendo il papà con le mani dietro la schiena, si illuminò d'un sorriso, pensò subito a un giocattolo, gli si slanciò addosso per vedere. «Piano, piano, si schiaccia...» La bimba riconobbe immediatamente la carta a fiorami della pasticceria, ne fu un po' delusa, ma prese il pacchetto. «Tieni, portalo alla mamma». Si tolse il soprabito, canticchiò; mise il capo in cucina, da cui veniva un odore d'arrosto; pensò: «Si vuol rifare dei cibi sciapi di oggi». La domestica era vicina ai fornelli, e non si voltò a salutarlo. Le chiese, aspro: «E la signora?». «Sta facendo il bagno alla bambina». Egli sapeva che non voleva essere disturbata in queste faccende, entrò in sala da pranzo, cercò un giornale. La tavola era già apparecchiata, s'andò a sedere vicino alla finestra. Dopo un momento la bimba tornò col pacchetto. «M'ha mandata via...». «Gliel'hai fatto vedere?...» Fece cenno di sì, ma col suo modo di quando era stata rimproverata. «Mettilo sulla tavola...», ed ebbe un pronto moto di stizza. Ma s'impose di dominarsi, e si mise a giocare con lei. Guardando meglio sulla tavola vide che al posto della moglie non era stato messo il servizio; c'erano soltanto il suo, e il piatto azzurro della maggiore. Questo tornò a stizzirlo ancora di più, pensò di chiamar la domestica fingendo che fosse stata lei a dimenticarsene, ma preferì, non senza una improvvisa punta di divertita curiosità, di stare a vedere la fine. Intanto pensava: «E' piccina, e puntigliosa, non sa perdonare». Da tempo, infinite volte, aveva fatta questa constatazione: ma allora questo difetto morale della moglie gli parve ancor più ingiusto e irritante. Si paragonava su questo punto con lei; la sentì proterva, e di fronte a questa ostinazione la sua remissività gli apparve colpevole. Era tornato a casa col sorriso sulle labbra; aveva ritrovato una ostilità ferma, cocciuta. Di che le rimproverava, insomma? Sospese il gioco con la bimba, s'oscurò in viso, si morse le labbra. In quel momento entrò la domestica con la zuppiera, la posò fumante sulla tavola, chiamò la bimba per farla sedere sul seggiolone. Allora egli disse, irritato: «Chiama la signora». Ella non osò levar gli occhi su di lui; rispose, quieta ma ostile: «La signora non pranza». «Dille che venga qui!»; le labbra gli tremarono, sorprese gli occhi della bimba fermi su di lui, come a colazione. La signora entrò, gli diede un'occhiata rapida e tagliente, sollevò la bambina per sederla a tavola. Egli scostò la sedia, con voce roca ingiunse alla moglie di sedere. Si guardarono, in piedi, separati dalla tavola; lei sostenne superba lo sguardo di lui, carica d'un torvo odio. Egli si sentì vacillare, e per nascondere questa debolezza afferrò il piatto e lo scaraventò per terra. Tornò a guardarla, stravolto, e lesse nello sguardo di lei un'ironia beffarda. Si sentì come ferire da quella lama, e cominciò a insultarla furiosamente. Parole insensate gli uscivano dalla bocca, urlava come un pazzo. Lei era scomparsa, la bambina piangeva sul suo seggiolone. Vide dinnanzi a sè fumare la zuppiera come una cosa remota, assurda; prese in braccio la bambina, se la portò tremante nella camera da letto.

Accanto alla finestra spalancata la piccina dormiva. Si gettò su una poltrona, la bimba gli scivolò sulle ginocchia, si staccò da lui e andò a sedere sul tappeto, davanti allo specchio dell'armadio. Egli guardava il soffitto, vuoto di pensieri; le orecchie e le mani gli scottavano, sentiva nel petto la pressione d'un pugno che lo soffocava. «Cencio, pensò meccanicamente, sono un cencio». Il senso di una infelicità irrimediabile si mescolava in lui a una cieca pietà di se stesso. Ripensò al momento in cui aveva scelto quei dolci nella pasticceria, al se stesso di poco prima, quando saliva le scale di casa. Era stato lui? A un tratto dalle trine della culla s'alzò un vagito, un riso gorgogliante, rotto, più simile a un trillo che a una voce. La bambina s'avvicinò alla culla, scoprì curiosa un lembo della trina e all'improvviso, rivolta a lui, disse: «Parla con gli angeli; è vero, babbo, che parla con gli angeli?». Egli la guardò e un'infinita tenerezza gli crebbe nel petto. Sì, nel mondo c'era ancora qualcosa di puro, che lo richiamava dal suo abisso.

G. TITTA ROSA

L'idolo della morte

Itinerari bizzarri

Re Cozio, chi era costui?

SUSA, gennaio.

Un quasi maccheronico detto sentenzia — e non a torto — che «nomina stultorum scripta sunt ubicumque locorum».

L'ideale turistico, per molti sciocchi, è quello di arrivare a incidere le proprie iniziali con un caudalico temperino su un innocuo albero storico, scrivere con penna stilografica il proprio non illustre nome su uno zoccolo monumentale, o tracciare a lapis copiativo sulle feminee nudità marmoree d'una bella statua di giardino pubblico una firma che poi, con la pioggia, lacrimerà anilina violacea.

Sul Pincio, a Roma, i centocinquanta e più busti marmorei di uomini illustri, i quali son tutti a portata di mano e di matita, raccolgono per lo meno 30.000 firme di idioti nazionali ed esteri.

* * *

Ma se, secondo il detto semi-maccheronico, «i nomi degli stolti sono scritti dovunque», non ogni stolto di questo mondo può avere la sciocca soddisfazione di incidere il proprio nome su un monumento romano.

L'Arco di Augusto, il più solenne monumento di Susa, reca — sino all'altezza cui potè giungere il vandalismo grafico dei visitatori — scritte di ogni genere: e alcuni di questi nomi sono incisi profondamente nella pietra: uno fra gli altri passerà certamente ai secoli, perchè è in caratteri quasi lapidari, ben scavati: A. Calcagno.

Forse l'unica azione degna di nota che questo tal A. Calcagno abbia compiuto in tutta la sua vita è stata quella di aver cooperato a deturpare un po' il bel monumento romano. E incisi son altri nomi, che vai la pena di eternare: Usigli, Petrolo, E. Gnasla...

Meno profondamente sculpite, graffite soltanto, per mancanza di tempo o di strumento o di energia, sono altre firme: A. Villa, Pelgnino, F. Gili...

Chi sa che, in un lontano domani, un archeologo non scambi per romane antiche queste iscrizioni, le quali già oggi non hanno più data certa. Forse alcuni di questi vandali grafici son già defunti da un pezzo e, in qualche girone infernale, una schiera di diavoli — per «contrapasso» — sta tatuando loro la pelle: con punta rovente e in aeternum.

* * *

Le cave di Foresto di Susa — che ancora sono attive — fornirono, nell'8 av. Cr., la bianca pietra per quest'arco eretto in onore di Augusto, all'ingresso della via delle Gallie: la via per la quale era disceso, in senso inverso, Annibale due secoli prima, e per la quale sarebbero poi passati: Costantino, Pipino, Carlomagno...

Se lo si ponesse alle pendici del Campidoglio, nel Foro Romano, presso l'Arco di Tito, quest'arco augusteo di Susa — che gli somiglia — sembrerebbe il suo fratello minore, sebben più anziano, e il suo figliolo: quasi un elefantino affianco all'elefantessa padre: misura soltanto 13 metri e mezzo di altezza: il fornice è alto poco men che 9 metri.

Ma qui, isolato, appare assai più grande, sebbene da ogni lato sovrastino i giganteschi colossi montani: sta mo sulla strada del Moncenisio, tra le rocce altissime che videro, nella vallata, scorrere a orde in ogni secolo e in ogni senso.

Susa, annidata quassù, fu persino saccheggiata dai saraceni, salitivi da Albenga: e soltanto dopo circa mezzo secolo, nel 950, Arduino di Torino riuscì a strappare la devastata cittadina a questi barberi tunisini.

Per bizzarra coincidenza, proprio in Tunisia, nel golfo di Hammamet, c'è un'altra città omonima: Susa come questa.

E' meno interessante, la Susa d'Africa: oltre la moschea e lo stravagante Café du Dôme («Kahwat-el-Kubba») ci son però i resti di acquedotti romani.

Dove mai non si trovano frammenti di romanità?

* * *

Diciannove secoli hanno dato alla pietra dell'Arco, originariamente bianca, una patina giallo-dorata, che nelle ore più assolate si riscalda luminosamente quasi in arancione: è una stagione viva su lo sfondo della neve invernale o su quello giocondo delle stagioni verdeggianti.

L'ARCO DI AUGUSTO A SUSA.

La linea è sobria, con quattro belle colonne corinzie scanalate. I lati portano larghe cicatrici delle ferite inferte per asportare il bronzo che legava i massi.

I massi però, pur senza bronzo, son rimasti solidi uno sull'altro, romanamente.

Nell'attico restano i fori e le impronte di lettere in bronzo che furono anch'esse asportate: ma è stato possibile riconoscere lettera per lettera la originaria iscrizione: la riproduzione di essa è in Roma, nel recente bel Museo dell'Impero. L'iscrizione dedica ad Augusto, da parte di quattordici popoli della regione, quest'arco eretto da un fedelissimo alleato dei Romani, il re Cozio I.

* * *

Cozio I, chi era costui?

Lontano da qui, in tutte le scuole del Regno, si impara che la seconda zona del grande semicerchio alpino — a partire dal mare Ligure — ossia dopo le Alpi Marittime, è formata dalle Alpi Cozie: ma perchè si chiamino Cozie non è spiegato ai nostri ragazzi.

E questa è una grave ingiustizia verso il buon re Cozio I, fedele alleato dei Romani, personale amico di Augusto.

All'illustre amico appunto egli elevò quest'arco semplice e solido come la lealtà del buon re: permise al «gran pacificatore» di sentir tranquillo, sotto i segni di Roma, questo importante valico: già allora e già prima Segusium — la Susa di oggi — era «la chiave d'Italia».

Re Cozio, sotto Roma, divenne prefetto: ma non fu questa una diminutio capitis, tanto più che il regnum Cottianum rimase regno, e sol dopo la morte di Cozio II, ossia di Cozio figlio, fu ridotto da Nerone a provincia romana.

Il nome dei due buoni re fedeli rimase sulle Alpi Cozie.

I nostri allievi ginnasiali lo ignorano, a meno che non traducano proprio il brano di Tacito (Hist. I, 61) in cui si parla di loro.

E lo ignorano anche gli adulti i quali — come è noto — conoscono soltanto la decima parte della storia che gli studenti debbono sapere.

Ignorano legittimamente Cozio I e II perchè nessuno dei due è registrato nemmeno nella grande nuova Enciclopedia Italiana.

Ingiustizia somma. Sicchè qualche notte, le malinconiche ombre dei due re alpini, armate di un aguzzo scalpello, si recheranno a incidere ben visibili, sulla base di quest'arco, i loro nomi, affianco a quelli che i vandali turisti si hanno abusivamente scolpiti.

TODDI

Un processo che finisce in melodramma

Paterni ammonimenti del giudice al sedicente cugino di Re Giorgio

Londra, 19 notte.

Il processo intentato a Clarence Gordon Haddon, l'ingegnere che si credeva figlio del Duca di Clarence, il defunto fratello primogenito di Re Giorgio, è terminato in modo piuttosto sensazionale.

Come è noto l'Haddon era stato arrestato per aver tentato sotto minaccia di ottenere aiuti finanziari dal Re e dai membri della famiglia reale. Haddon, in un libro pubblicato nel 1929 in America, libro che egli tentò invano di pubblicare anche in Inghilterra, e in lettere scritte a Capi di Stato e a Capi di Governo attraverso il mondo, ha sostenuto di essere nato in India, mentre il Duca di Clarence vi si recò nel 1890. Orbene, contrariamente all'attesa generale, il giudice ha oggi interrotto il procedimento penale e ha messo in libertà l'accusato dietro impegno assoluto di quest'ultimo di astenersi durante tre anni dall'affermare che egli è figlio del Duca di Clarence e di non incoraggiare chicchessia a fare una analoga affermazione. L'Haddon si era riconosciuto colpevole dei reati che gli erano stati addebitati aggiungendo però che aveva agito «sotto estrema provocazione». Il giudice, udita la difesa dell'avvocato, si è rivolto a Haddon e come uomo e non come magistrato gli ha detto in breve: «O la smettete con questa vostra idea fissa sulla vostra nascita o finirete non in una prigione ma in un manicomio.

«Questa idea fissa è stata la vostra rovina. Tutti i malanni della vostra vita, della vostra carriera, tutte le difficoltà e le mortificazioni che avete incontrato andando randagio per il mondo, derivano da questa credenza sulle vostre origini. Io considero tale credenza sprovvista di fondamento. Rinunciate a questa idea fissa se no essa vi condurrà alla totale distruzione del vostro intelletto». Dopo avere annunciato a Haddon i termini fissati per la sua libertà, e avere chiesto il pagamento di una cauzione di 300 sterline, il giudice si è rivolto ancora all'accusato e gli ha detto: «Per un minuto abbandono la mia posizione di giudice e semplicemente, parlandovi da uomo a uomo, vi scongiuro di togliervi dalla testa questa fisima e di vivere tentando di essere felice. Usate la vostra intelligenza per sradicare e scacciare questa idea fissa».

L'accusato ha ringraziato il giudice ed è uscito dal Tribunale dopo che una signora ha versato la cauzione chiedendo tuttavia che il suo nome non venisse divulgato.

Dalle dichiarazioni fatte dall'avvocato difensore è risultato che la madre di Haddon ebbe una vita piuttosto movimentata e fu dedita all'alcool e anche all'oppio. Fu la madre che inculcò in Haddon sin da quando era bambino l'idea delle sue origini principesche. Il ragazzo venne abbandonato poi dalla madre e passò sotto il controllo dell'esercito della salvezza. Tornò poi in India dove era nato e si trovò colà nel 1906 nel momento in cui re Giorgio, allora principe di Galles, visitava quel paese. «Durante quella visita la madre di Haddon — ha detto l'avvocato — era in prigione.

«Non so per quale motivo fu arrestata ma il ragazzo pensò che essa soffrisse per le opinioni che aveva espresso». Questo episodio fece una impressione profonda e indimenticabile sul giovane Haddon. Dopo la partenza del Re, Haddon e la madre furono imbarcati su una nave e condotti a Singapore. Da quel momento incominciarono i tormenti e le pretese persecuzioni delle quali si è amaramente lamentato nelle sue innumerevoli lettere. Come ha detto il giudice egli è stato il solo responsabile delle proprie difficoltà poichè dovunque si presentò pose innanzi la tesi delle sue origini suscitando apprensioni e sospetti. Il giudice, prima di sospendere l'udienza, ha dichiarato che la misura di clemenza da lui presa era dovuta anche al fatto che «la persona contro la quale queste intollerabili minacce erano state rivolte, ha espresso per tramite dell'Attorney generale il desiderio che la giustizia non sia vendicativa».

Restauri nella Cattedrale di Fidenza

Fidenza, 19 notte.

Hanno avuto inizio importanti lavori di restauro nella dugentesca Cattedrale, dedicata al Patrono della Città, San Donnino, martirizzato durante la persecuzione dell'imperatore Massimiano.

Gli studiosi di cose d'arte sono concordi nel definire il nostro Duomo come uno dei principali monumenti di architettura e di scultura lombarda. Negli archivi cittadini non si è potuto, nonostante le più scrupolose ricerche, trovare alcun documento che comprovi con sicurezza il nome del geniale ideatore.

I restauri in corso si imponevano da tempo. La Cattedrale, dato anche la sua ubicazione, risentì assai i danni del tempo. Proprio in questi giorni venne a visitarla il nuovo Regio sopraintendente ai monumenti dell'Emilia e la visita si è protratta a lungo, data la svariatissima profusione di tesori artistici. Gli illustri ospiti si sono compiaciuti dei lavori di restauro iniziati, ed hanno assicurato il loro interessamento, perchè altre iniziative del genere abbiano ad estendersi ad altre parti dell'antico tempio.

L'ultimo libro di Salten

Il romanzo del cavallo Florian

VIENNA, gennaio.

Romanzi di creature umane se ne sono scritti e se ne scrivono tanti; ma a chi viene il capriccio di darsi a interpretare la vita interiore di un elefante, o le ansie di una lepre buona madre di famiglia? Le bestie godono e soffrono: i modi in cui esse traducono godimenti e pene sono infiniti. Non su questo punto vi sarà possibilità di discussione. E Felix Salten, coi suoi romanzi e con le novelle che hanno animali per attori, non mira per nulla a ritornare sul tema della sensibilità o meno delle mute creature: egli vuole soltanto descrivere, con fantasia d'artista, la vita psichica delle bestie.

Florian, il cavallo dell'Imperatore, romanzo adesso uscito coi tipi di Paul Zsolnay, differisce alquanto dai precedenti di questo scrittore, che deve a *Bambi* la sua maggior fama (tuttavia chi legge *Simone*, che è romanzo biblico e non animalesco, conoscerà un Salten che dà dei punti all'altro): nascita, sviluppo, fortuna e decadenza di Florian, superbo esemplare della razza di Lipizza, coincidono con prosperità e decadenza dell'Impero di Francesco Giuseppe. A fianco e assieme al destino del cavallo e del suo fedele amico Bosco, grazioso fox-terrier, si svolgono e si compiono i destini di umili e di grandi. A tratti Florian si fa posto nella storia dell'Austria, ed è soggetto, non oggetto, di saloni che ebbero qualche peso nella vita quotidiana della Monarchia. Che poi, per esser stato il cavallo dell'Imperatore, Florian abbia finito col dividere la sorte del Sovrano e col patire del crollo dell'Impero, giusto come ne patirono quanti vivevano all'ombra della Reggia, non deve stupire: questo appunto voleva il romanziere: accomunare, una volta tanto, il destino di uomini al destino di bestie.

Una triplice

Florian venne al mondo nell'allevamento di Lipizza, presso Trieste, salutato da un contadinotto stiriano, Anton Pointner, che non sapendosi separare dai cavalli aveva preferito, terminato il servizio nei dragoni, andarsene a Lipizza anzichè riprendere la via di casa. Anton Pointner battezzò il figlio di Sibilla e Berengario col nome del santo che ricorreva in quel giorno — Florian — e facendolo si dimostrò assai ardito, giacchè l'imporre nomi ai puledri toccava a personaggi più autorevoli. Ma il nome rimase, e Antonio e Floriano (adesso possiamo chiamarli all'italiana) a poco a poco perfezionarono la loro comunanza ideale e divennero due creature destinate a conoscere, dividendosi, letizia e rovina. Il terzo di questa comunanza fu, dicevamo, il fox-terrier Bosco, che senza l'intervento di Antonio Pointner sarebbe stato calato, poco dopo l'arrivo sulla terra, in un secchio d'acqua. L'uomo, il cavallo e il cane formano un mondo. Floriano cresce il più bello fra i puledri di Lipizza: la madre Sibilla lo alleva con la gelosa cura ispiratale dalla coscienza dell'ascesa. Non appena Floriano ha irrobustito le sue ossa, per primo aspira a possederlo il capitano di cavalleria von Neustift, che al cospetto del puledro ha parlato d'amore alla contessina Elisabetta, ormai sua moglie. I coniugi Neustift non sono figure secondarie del romanzo: lui è l'ufficiale pieno d'ardore, che invoca una guerra per accelerare il ritmo della brillante carriera, lei è la moglie (poi la madre di famiglia) restia a comprendere quella mentalità e che dalla guerra non s'aspetta nulla di buono.

Floriano non viene assegnato a Neustift, bensì alla famosa Spanische Reitschule, di Vienna, la scuola d'alta equitazione spagnuola che coltiva una tradizione vecchia di secoli. La partenza per Vienna di Floriano, che un garzone della Reitschule è venuto a prendersi, è una delle più commoventi pagine del libro: il treno che s'allontana nella notte lascia Antonio e Bosco nello stato d'animo di genitori che si distacchino dal figlio prediletto. Ora il figlio prediletto, giunto fra coloro che l'aspettavano per insegnargli a fare cose meravigliose, cade in preda a nostalgia, non mangia, disdegna l'acqua nell'abbeveratoio di marmo, deperisce... Torna a nitrire quando sente nominare, una volta, Antonio e Bosco: così l'uomo ed il cane vengono chiamati a Vienna per guarirlo.

Uno scacco di Francesco Ferdinando

Nell'arena della cavallerizza spagnuola Floriano debutta prodigiosamente: nessun lipizzano mostrò mai come lui di avere nel sangue l'arte che il cavaliere deve infondergli, o fu più nobile, o portò il collo con maggior grazia e orgoglio, o si diede alle capriole e alle levate col brio di chi è primo a divertirsi. Le lodi di Floriano, addestrato dal cavallerizzo Ennsbauer, sono cantate alla corte di Francesco Giuseppe ed a quella di Francesco Ferdinando, e l'Imperatore e l'erede al trono vengono ad ammirare la bella bestia. Zio e nipote seggono nella tribuna, il vecchio godendo, il giovane tormentato dall'assillo della longevità dello zio, ostacolo al soddisfacimento della sua smania di dominare, cambiare e capovolgere.

Non so se l'insistere troppo su certi spunti e fatti politici abbia proprio giovato alla snellezza del libro — tanto più che certi spunti e fatti sono da anni di pubblico dominio — ma è chiaro che sulla via presa situazioni del genere il Salten le doveva affrontare. Ecco Floriano fruttare perfino un'umiliazione, una che si aggiunse alle tante, all'erede al trono, perchè Francesco Ferdinando chiede il cavallo e la Corte, con dispettosa sollecitudine, glielo rifiuta, ed ecco il romanziere costretto a far seguire ad una pagina di esaltazione della nobiltà della bestia una nella quale l'arciduca si umilia cercando d'indurre il primo cerimoniere ad ubbidirgli, con l'insinuare che le cose possono mutare: «Rifletta, — dice al principe Montenuovo — allora sarò io a comandare...». Il principe gli risponde gelido che «allora» gli ordini li riceverà un altro. Se al libro del Salten è lecito formulare una critica, questa non può basarsi che sull'avere, a volte, lasciato respirare a lungo un'atmosfera di verità storica nella quale le soste, indiscutibilmente necessarie, potevano, invece, essere brevi.

Come poi Floriano sia stato destinato a trascinare, facendo pariglia con Capitano, la carrozza dell'Imperatore — e alla testa di due e tre coppie di cavalli le berline — è presto detto: mandato a Lipizza per la riproduzione, Floriano ne torna incapace di rassegnarsi a vivere fra stalla e scuola. Male si fece a lasciargli rivedere i prati di Lipizza, e odorare la brezza marina, e godere libertà sfrenata... La disciplina della Spanische Reitschule ora lo irrita: basta. E il ribelle passa al timone. Con lui si trasferiscono nelle stalle imperiali Antonio e Bosco.

Tramonto e ombra

In quelle stalle — oggi adibite a locali per la mostra campionaria — abbiamo l'epilogo, preceduto da un'ultima fase di gloria: in pariglia con Capitano, Floriano ancora ha modo di sfoggiare bellezza e vigore quando l'Imperatore si reca da Schönbrunn in città, e in occasione della visita del pavido Nicola di Russia, e per la festa del Corpus Domini del '14, l'ultima celebrata da Francesco Giuseppe.

Il primo a sparire del terzetto è Bosco, già avanti negli anni: Floriano, a veder disteso a terra il corpo esanime del vecchio amico, fugge terrorizzato per la stalla. Il secondo è Antonio, che la guerra strappa inesorabile al suo semplice mondo ideale, per mandarlo a morire, inconscio di tutto, sul campo di battaglia... Muore quindi l'Imperatore, e questa è la fine morale di Floriano, perchè il nuovo Sovrano, Carlo, preferisce l'automobile: il bravo cocchiere di Francesco Giuseppe, Konrad Gruber, stando a cassetta sul funebre carro imperiale, ha ragione di piangere pensando d'essere all'ultima sua uscita. E poi scompare l'Impero.

Floriano, già disabituato a mangiare avena, conosce la miseria e aristocratici, militari, borghesi e del popolo tutto; venduto all'asta, si guadagna una razione di fieno attaccato ad un fiacre, con lunghe soste ai posteggi, sotto pioggia e vento. Orgoglio di nobile decaduto non gli permette, però, di tollerare le frustate del fiaccheraio bevitore: fra colei formidabili, il bianco destriero, e il fiaccheraio è lieto di cederlo ad un ex maitre di corte, che vive alle porte di Vienna producendo latte, polli e uova. All'alba, Floriano trotta al mercato, solo sciolto al timone del carro con la produzione (senza ruote dai cerchioni di gomma), la sera pascola sul prato dell'ex i. r. stalliere, a cui piace sapersi possessore del figlio di Berengario e di Sibilla. Su quel prato Floriano riceve la visita del generale a riposo von Neustift, immiserito ed avvilito dalla guerra che aveva invocato per far carriera. Siccome il cavallo non capisce la commozione dell'ex soldato, mangia sereno il pane offertogli dalla mano che vent'anni prima si schiudeva per offrirgli zucchero, poi si allontana e diventa ombra del bello. L'immagine è felice: tutto lo splendido passato austriaco è nel frattempo diventato ombra.

Il Iosco

Sessantenne che invola la bella sulla groppa di un focoso destriero

Atene, 19 notte.

Quando i vecchi si innamorano sono talvolta più sedimentosi dei giovani e capaci di imprese veramente straordinarie. Una incredibile prodezza è stata compiuta da tale Plotsicas, più che sessantenne, il quale poco tempo addietro si invaghiva di una sua avvenente compaesana, certa Basilica Caraclitsa, di 35 anni, che non dava però ascolto alle profferte del più che maturo dongiovanni. Il Plotsicas non si dava però per vinto e non faceva altro che girare attorno alla casa della sua bella in sella a un focoso puro sangue, finchè un bel giorno la Caraclitsa ebbe la pessima idea di uscire nella strada per ripetergli nuovamente che non voleva saperne di lui. Mal gliene incolse però perchè il vecchio innamorato, con agilità che moltissimi giovani gli avrebbero invidiato, afferrava la bella, la collocava sul suo destriero e spariva verso ignota direzione. La coppia non è stata rintracciata, nonostante gli sforzi dei gendarmi e dei parenti della donna rapita. Lo stranissimo fatto avvenne al villaggio Meli Veli della Grecia centrale.

TORRE DI GUARDIA

Autopsia

La casa editrice Fratelli Bocca ha chiuso bottega. Notizia sconfortante per chi possiede anche un minimo di cultura. Gli uomini della mia generazione che hanno mangiato il pan dell'anima, si sono abbondantemente alimentati a questo forno spirituale che con vetusta fierezza sfoggiava l'insegna di «Libraio del Re». Tra le parole di rimpianto che hanno salutato la fine della benemerita Casa, trovo questa *giustificazione*: «L'erezione di barriere doganali sempre più gravi venne a chiudere, con l'aumento delle tariffe postali, gli sbocchi esteri del commercio librario, cosicchè le condizioni già precarie dell'azienda andarono via via peggiorando». E va be'. Che le forze combinate della dogana e della posta vibrino fiere mazzate ai protetti del dio Mercurio e particolarmente agli spacciatori di derrate intellettuali, io non lo contesto. Ma esperienza insegna che le ragioni materiali non esauriscono il «perchè» delle cose. Dietro la dogana e la posta si cela un altro «perchè» più sottile e oculato, ma fatale.

Il periodo d'oro della Casa Bocca coincide col canto supremo della filosofia dei lumi. L'uomo si avviava con ingenua baldanza alla conquista della Verità. La storia degli argonauti si ripete di tanto in tanto con regolarità cronometrica. E anche questa di cui io parlo è una variante del celebre «tema». Agli avidi mortali travestiti non più da Giasoni o da Ercoli ma da Indra e da Apolli, la seducente e astratta Verità stava per concedersi in tutta la sua frigida nudezza. Mentre l'orda degli «scopritori» e degli «anti oscurantisti» bruciava le tappe con rapidità vertiginosa, crollavano con festoso fracasso le ideologie, i misticismi, i principii, le convenzioni, i pregiudizi magari, tutti i «credo» che per secoli e secoli avevano tenuto su l'impalcatura del mondo e l'avevano immersa in una fede azzurrognola ma sicura. Tra le tenebre diradate già brillava *il sol dell'avvenir*. Via via che pensatori di ogni calibro e di ogni risma, filosofi col cranio globoso, scienziati con la fronte a baule, idrocefali compilatori di statistiche, genii e superuomini si movevano alla conquista della sospirata Verità, la Casa Bocca raccoglieva le sudate carte di costoro, le rinettava del troppo ostico, le mondava delle spine scientifiche, le arrotondava, le semplificava, le *volgarizzava*; le metteva alla portata di tutte le menti, di tutte le borse. Perchè se i Fratelli Bocca hanno dato alcuni libri completi, correttissimi e degni di figurare in qualunque biblioteca che si rispetti, il grosso delle edizioni consisteva in testi mutilati, in traduzioni affrettate, in compilazioni approssimative e spruzzato di granchi tipografici, che testimoniavano di quell'ansia e di quel disordine che caratterizzavano la marcia a quella ipotetica vittoria, la quale ora e a cose fatte possiamo tranquillamente ascrivere fra le tante *vittorie di Pirro*. Che tale fosse il «genere» delle edizioni Bocca risulta meno dai testi che dalle copertine illustrate dei volumi. Tutte assieme, esse costituiscono un edificante repertorio di tutto il balordo simbolismo dell'epoca. Ricordo certo serpentone aggrovigliato che illustrava una raccolta di aforismi di Arturo Schopenhauer sulla morale e la religione; ricordo certo ignudo adolescente che a tu per tu con un sole sfolgorante, cadeva abbagliato e vinto come un Icaro per commentare l'estremo grido di Otto Weininger — senza contare le bilance della giustizia, le fiaccole della Verità che illuminano il mondo, i nasi uncinati e i fumiganti crani dei vari Zaratustra, ecc. Poi venne la guerra che fermò quella incruenta e carnevalesca marcia ai famosi «meno cinque» (nella sorte delle vicende umane, il lato più patetico e più consolante assieme è questa impossibilità appunto di raggiungere la mèta sospirata). Venne la guerra con le sue stragi e i suoi rivolgimenti geografici, venne il dopoguerra con i suoi sconvolgimenti prima, con i suoi nuovi idealismi poi e i suoi nuovi indirizzi morali. Oggi come oggi, il clima etico del mondo e particolarmente dell'Italia fa a pugni con quegli ideologismi che le edizioni Bocca illustravano e propagavano a tre lire il volume. Le barriere doganali sì — ma questa nuova idea degli scambi commerciali non fece se non dare la spintarella suprema a un corpo già risecchito e fuori tempo.

ALBERTO SAVINIO

Il giovane greco di belle speranze non ha rivoluzionato la matematica

Atene, 19 notte.

Il chiasso che fecero i giornali ellenici attorno alla pretesa soluzione, per mezzo della riga e del compasso, da parte del giovane Dascalopulos, del famoso «problema Delio», ossia del raddoppiamento matematico del cubo, è ormai abolito senza lasciar traccia. Risulta, infatti, stando al parere degli scienziati occupatisi della cosa, che il giovane, dotato veramente di spiccatissime attitudini per le scienze matematiche, è riuscito a trovare una soluzione approssimativa, valendosi di un metodo suo originale senza però ottenere quel risultato che è ritenuto matematicamente impossibile. In tale modo nessuna rivoluzione minaccia, almeno per il momento, algebra, geometria e meccanica!

LIBRI RICEVUTI

ANGELO BARILE: «Primasera». — Edizioni di «Circoli», L. 10.
M. DE WULF: «Manuale di Storia della Filosofia». — Casa ed. Marietti, L. 7.
P. ARRIGHINI A.: «Ai margini del Vangelo». — Casa Ed. Marietti, L. 20.
LUISA SARTORI: «Illuminature». — Casa Ed. «Quaderni di poesia», L. 10.
ALDO CAPASSO: «Nota sul "genere" lirico». — Emiliano Degli Orfini, L. 3,50.
ALFREDO PANZINI: «Rose d'ogni mese» (Aprile). — Mondadori Ed., L. 8.
CESARE ANGELINI: «La vita di Gesù». — U.T.E.T.

Teatri-Concerti-Cinematografi

« Villafranca »

film in due tempi di G. Forzano

Altri comincerà a parlare di questo film subito affrontandone l'importanza e il significato. Ci sia invece concesso di subito dire ai nostri lettori subalpini che con *Villafranca* torna sullo schermo una protagonista che per lunghi anni vi apparve da dominatrice: Torino. Ma allora, ai tempi eroici della nostra cinematografia, il Valentino per lo più si prestava ad essere il Bois, o il Prater, o il Tiergarten; innumerevoli drammi di cappa e spada furono gli ospiti del Borgo Medioevale; e lo spettatore rivedeva compiaciuto quegli sfondi a lui familiari andarsene per il mondo, sia pure truccati a quel modo. Con *Villafranca* Torino è Torino; la vecchia Torino dei tempi pre-industriali, la piccola e possente capitale, la Torino del Risorgimento. Di quando la città si spingeva soltanto fino ai ghiaietti del Po, al lontano Valentino, alla nuovissima Piazza Vittorio; di quando erano appena apparsi i primi fanali a gas, i portici erano ancora selciati di ciottoli, da poco esisteva un « Embarcadero per la Strada Ferrata »; e Sua Maestà, aprendo le udienze del mattino, di solito le apriva con un « Qu'est-ce qu'on dit au café Fiorio? ». Sfondi a noi cari, nelle luci d'una vecchia stampa non ancora antica, vie e piazze, e profili di colli, e svettare di monti. O non c'è forse, nel quadro della partenza dei volontari, persino un dolcissimo e assai fotogenico Monte dei Cappuccini? Grazie, sor Giovacchino, d'aver pensato anche a quello.

* * *

Le grandi figure rievocate da questo dramma fanno balzare dinanzi allo spettatore il periodo più eroico e leggendario del nostro Risorgimento; e soltanto con il loro apparire determinano entusiasmo e commozione. La vicenda del film è soprattutto compresa fra il 10 gennaio e l'11 luglio del 1859. Dalla storica seduta del Parlamento subalpino con la quale s'apriva la nuova legislatura e che doveva udire, pronunciate da Vittorio Emanuele II, quelle parole dense di presagio e di destino: « Non siamo insensibili al grido di dolore che da tante parti d'Italia si leva verso di noi », alla pace di Villafranca, determinata dall'atteggiamento della Prussia nei confronti della Francia, primi rintocchi dell'ora di Sedan. Quel trattato non sarà che una pausa d'attesa, una tappa, nel cammino dell'indipendenza italiana. Ma Cavour, l'infaticabile tessitore, è in preda allo sconforto: e quando il Re gli fa leggere i preliminari del trattato, ecco esplodere la sua disperazione; e il Ministro dà le dimissioni, non intendendo di porre la sua firma a quel trattato che chiama « un tradimento ». Il Sovrano riesce a mantenersi mirabilmente calmo. « Eh, certo, per lor signori è molto comodo, fanno presto, danno le dimissioni e via... Ma io, io... non posso dare le dimissioni... non posso disertare il mio posto... ». A quella parola « disertare » il Conte cerca d'interromperlo: ma il Sovrano lo riprende con un « Lassômla lì »; e volgendosi al Nigra: « L' cônt 'd Cavour a sta nen ben, a l'é nervôs. Ca lo compagna a dourme ». Il Re si sente per un attimo solo. Ma poi il suo volto s'illumina: e intravvedendo le vie del futuro: « E' molto meglio, che l'Italia non sia stata fatta con l'aiuto dello straniero. L'Italia sarà fatta, Nigra; e la faremo da noi ». Sono queste le ultime parole che gli altoparlanti fanno udire; alcune rapide e brevissime dissolvenze incrociate confermano quella ultima profetica eco con una sintesi delle glorie nazionali dal 1859 ai nostri giorni.

Accanto al Gran Re e al Conte di Cavour, i due più veri e alti protagonisti, altri elementi coloriscono il già vastissimo quadro. S'insinua la romantica vicenda del matrimonio della Principessa Clotilde con il Principe Gerolamo Napoleone; lampeggiano visioni di battaglia — Valeggio e Villafranca, San Martino e Solferino — si dispiegano nello sfondo le ansie delle altre regioni d'Italia, degli emigrati, dei volontari; e non mancano le piccole mene, le mediocri speranze e i miserabili calcoli che ogni grande impresa sempre suscita sul suo cammino. Ciascun episodio è desunto da una realtà storica facilmente documentabile. Così la figura del canonico Gazzelli, il confessore della Principessa Clotilde; così i colloqui del marchese Birago di Vische con Don Margotti, direttore l'uno e compilatore l'altro de *L'armonia*, il giornaletto austriacante (sulle colonne del quale apparve la celebre definizione che il Marchese di Vische ebbe a dare del Cavour: « Non val nulla in finanze, e men che nulla in diplomazia »); così ancora la figura del cavaliere Canofari, ambasciatore... illuminatissimo del Re di Napoli presso la Corte di Sardegna: e le citazioni potrebbero continuare. Sono la riprova della cura e dell'entusiasmo che il Forzano ha posto nell'esecuzione di questo film che gli è costato oltre cinque mesi di lavoro. Magnifico sforzo, certamente il maggiore compiuto finora dalla nostra risorta cinematografia; e ben dura lezione che quest'uomo di teatro dà ai nostri produttori.

Villafranca non vuole infatti ricorrere soltanto a valori cinematografici puri, dà il massimo rilievo al dialogo, e alla battuta, ne fa sovente l'elemento predominante nel film: che è un'altra sana, vasta, importante opera di esaltazione nazionale, dal Forzano compiuta con una lena dall'ampio respiro. Il rievocare alcuni momenti della nostra più recente e gloriosa storia è compito altissimo; e un film che a questo compito s'ispirasse doveva essere tenuto in toni volutamente popolari, in un'atmosfera leggendaria e familiare insieme. Il cinema educativo, dalle forme più tipicamente didascaliche a quelle rievocative e celebrative ha una sua importantissima missione da assolvere, un'efficacia non facilmente commensurabile; al Forzano il merito di aver adoperato obbiettivo e microfono con questi intenti precisi, ponendo al suo teatro filmato un compito così nobile e alto.

La cura e lo scrupolo dedicati alla messinscena di *Villafranca* sono davvero esemplari, soprattutto per quel che riguarda ambienti e sfondi. Interni del Palazzo Reale di Torino e del Palazzo Madama, del Regio e del Teatro alla Scala, ripresi sul luogo, con grande dispendio di tempo, di energie e di mezzi. Gli scanni della Camera dei Deputati, qui ricostruiti nell'aula di Palazzo Madama, sono gli stessi che ne vennero tolti qualche anno fa per essere posti nel nostro Museo del Risorgimento. Gli interni dell'abitazione del Conte di Cavour ricostruiti con gli stessi arredi, con gli stessi mobili, fra i quali troneggia la storica scrivania intarsiata. L'obbiettivo che si spazia per i saloni del Palazzo Reale ci fa assistere a una serie d'interni assai rari da scorgere in qualsiasi film, dall'Armeria alla Sala del Trono, specialmente nella sequenza che accompagna la Principessa Clotilde alla preghiera. L'uscita del Conte, in carrozza, per recarsi a Palazzo, ha il sapore d'una stampa dell'epoca; e il lungo « carrello » aereo, d'una trentina di metri, che parte dalla ribalta del Regio e giunge alla balaustra del palco reale, per l'ambiente nel quale procede, per il momento che vuole ricordare, è davvero memorabile negli annali del nostro cinema. *Villafranca* è stato interpretato dagli stessi attori che già rappresentarono lodevolmente il dramma alla ribalta: il Betrone, il Racca, il Tornisi, ai quali si sono aggiunti il Billotti e il Donadio; il film interrompe finalmente la serie delle melense commediole che pareva dovessero essere quasi un monopolio della nostra cinematografia; ed è anche, tecnicamente, un'impresa che impensierirebbe qualsiasi aggueritto e potente produttore. Non dimentichiamo infatti che è questo soltanto il secondo film del Forzano, giunto al cinema da pochissimo, costretto, per così dire, a farsi una sua diretta esperienza passando ogni giorno di prova... Sforzo ammirevole; e monito a quanti da noi rinchiudono il loro filmetto stiracchiando un'anemica sceneggiatura con qualche sgambetto e con qualche canzoncina, per di giungere ai sospirati settanta minuti di proiezione.

m. g.

UNA PRIMIZIA AL "TORINO,,

Il *Servizio Sacro* di Bloch

Una primizia di Ernest Bloch, la presenza del compositore, insigne fra i maggiori contemporanei, costituirono una eccezionale attrattiva, iersera, al Teatro di Torino, nella serie dei concerti sinfonici dell'Eiar. La sala era perciò affollatissima.

Salutato da una cordiale ovazione, il Bloch diresse dapprima i *Quattro episodii*, opera minore.

Seguì *Schelomo*, che è uno dei suoi poemi più belli e significativi e più noti. Esso rinnovò gli entusiasmi con la potenza della concezione, la veemenza della espressione, la varietà e la ricchezza della tecnica. Solista, il giovano violoncellista Massimo Amfiteatrof addimostrò una sicura tecnica e una forte capacità espressiva. Dalla concertazione dello stesso compositore l'opera risultò un poco diversa nel confronto con altre esecuzioni; l'insieme parve meno estroso, rapsodico, tumultuoso, e la voce solistica meno distaccata dal complesso.

La seconda parte del concerto recava il nuovissimo *Servizio sacro*, nella versione della signora Tibaldi Chiesa, (edita, come la partitura e le riduzione per canto e piano, dal Carisch).

* * *

Si può cominciare con una osservazione sul testo. Nello scegliere alcuni passi della Bibbia, (come fecero altri musicisti, cattolici e luterani, per messe, passioni, oratorii, cantate), il Bloch preferì alle molte scene descrittive e visualistiche, drammatiche e drammaticissime, onde è ricco l'antico Testamento, alcune pagine devote, meditative, commemorative, esaltatrici, e le dispose nell'ordine stabilito dall'officiatura ebraica del sabato. Il suo «libretto», per così dire, non presenta perciò azioni, ma afferma e ripete atti di fede, e, più che svolgere, espone stati psicologici, non molti ma potenti: adorazione, lode, preghiera, invocazione, fiducia. Son questi gli argomenti principali del discorso, non vario ma denso.

Certamente la concentrazione dell'intensità verbale fu pensata, sentita, dal Bloch, come latente e formidabile. Ogni parola, ogni nome racchiude un mondo e lo evoca; come nelle odi pindariche le immagini mitiche. Eppero il « libretto » vorrebbe essere inteso come la traccia verbale d'una fervida immaginazione, come il segno simbolico più che tangibile d'una coscienza fervente. I due soli richiami alla pratica liturgica, quello dell'esposizione della Bibbia, tolta e rimessa nell'arca, e quello del canto responsoriale fra l'officiante e i fedeli, non mutano il carattere edificatorio, contemplativo del libretto, poichè l'uno sta tutto in una didascalia, e l'altro è un elemento dialogico non mai contraddittorio, sempre consone. Oltre alle ripetute affermazioni di fede, cui accennammo, concise, sentenziose, castigate quasi nella sinteticità, quattro momenti recano una certa diffusa eloquenza: uno, nella prima parte, dove il Cantor esorta a ricordare sempre, in ogni tempo e in ogni luogo, le parole della legge; un altro, nella quarta, dove soavemente e fraternamente i fedeli dialogano col Cantor; il terzo e il quarto, nell'ultima parte, allorchè il Ministro sollecita il giorno della universale fratellanza e commemora i defunti. Appunto in questa ultima parte Bloch interloquisce fra le parole antiche, reca il suo proprio voto di uomo e di fedele, quasi parafrasa per qualche aspetto la schilleriana invocazione alla gioia, celebra infine il trapasso dalla vita alla morte.

* * *

Passando all'osservazione della musica, si nota innanzi tutto che lo spirito e la lettera del testo, forse anche la destinazione liturgica dell'opera, hanno singolarmente condizionato la fantasia di Bloch. Benchè egli abbia tentato di far prevalere le sue personali concezioni, benchè abbia evitato lo stampo tradizionale della messa, il *Servizio sacro* non appare del tutto immune da quel formalismo, divenuto un genere, « musica da chiesa », che inceppò e costrinse le fantasie di tanti grandi compositori. Che ciò sia vero, per la maggior parte dell'opera, è dimostrato chiaramente dall'ultimo pezzo, quello nel quale Bloch parla veramente da Bloch, sia nel testo, sia nella musica.

Poichè Bloch è soprattutto quello del *Quintetto*, di *Schelomo*, di *Israel*, dove la sua personalità giganteggia, non lo ritroviamo tale nelle prime quattro parti del *Servizio sacro*. Non doveva esser tale, si obbietterà, poichè doveva qui tenersi al testo biblico, al culto. Appunto, è ciò che diciamo. Come ogni artista, Bloch è grande nella libertà espressiva, non nella espressione ufficiale, sia pure rivissuta intensamente. Citiamo, a confronto, un esempio insigne. Bach: la *Messa in si* è oggettiva, la *Passione secondo S. Matteo* soggettivissima; in quella il rigore del culto, l'ossequio alla lettera, fatalmente frenarono la potenza del creatore; in questa la libera interpretazione dello spirito commosso e fantastico si realizzò nel capolavoro. Nel *Quintetto*, in *Schelomo*, in *Israel*, il dramma risuona epicamente, romanzescamente; visioni prodigiose, sacre e profane, feroci e feste, danze e orrori, lirismo. Qui nel *Servizio sacro* si ha un Bloch ordinato, disciplinato, oggettivo, quasi rinunciatario della personalità che ammiriamo. Alcuni lineamenti melodici possono far ricordare del suo giovanile *Macbeth*, alcune costruzioni del *Concerto grosso*. Certe caste asciuttezze della monodia e del basso hanno un che di schütziano, certe pienezze trionfali dell'insieme un che di händeliano, certe delicatezze toccanti un che di perosiano, benchè, affrettiamoci ad affermarlo, non si tratta neppur di reminiscenze. Diciamo: un che di poco blochiano. Infine, le reiterate affermazioni di fede, benchè intonate diversamente, non escludono una qualche monotonia. Alla concentrazione delle immagini verbali non ha corrisposto la densità o l'effusione delle frasi musicali.

In quanto alla struttura, si nota che la parte soltanto strumentale è minima. Una quindicina di battute, con l'esposizione del tema principale, una pacata e grave cantilena misolidia, apre la *Meditazione*. Altrettante, all'inizio e a mezzo la *Devozione*. Qua e là brevissimi episodii strumentali congiungono il recitativo e il coro. Queste espressioni orchestrali integrano talvolta il sentimento dell'intiero pezzo. Non hanno svolgimento, sono accenti, accenni. E anche per questo aspetto Bloch ci appare diverso. La strumentazione, occorre dirlo?, magistrale è più delicata che complessa. La predilezione, già evidente nelle opere sinfoniche, dei gesti sonori affidati agli strumenti squillanti, si rinnova qui, e poichè l'elaborazione orchestrale è alquanto semplice, i singoli ottoni, specialmente la tromba, spiccano senza che se ne percepisca, in ogni caso, la funzione; forse anche per una minore incisività dei temi. La composizione è essenzialmente monotematica e monotonale, il che anche determina una certa monotonia. Per lo meno è una cupezza, che non sempre diventa tono drammatico. Il recitativo è ben accentato, ben periodato, plastico, improntato di severità e di dolcezza. Il coro ha la base normale sul quartetto; talvolta le voci vengono divise, specialmente negli accordi finali, o accresciute da qualche solita; frequentemente si alternano le misure pari e le dispari, in omaggio agli accenti della prosa. L'andamento è quasi sempre omofonio; l'imitazione è appena iniziale, per una ricerca di effetto antifonico. Le modulazioni cromatiche hanno ragioni soprattutto patetiche. Alcuni pezzi corali sono specialmente belli per la trasparenza, la lievità. Fra tutti risuona soave il solo che sia a cappella, nella *Devozione*, « Gli accenti del mio labbro ».

Nelle prime parti i passi inspirati, vigorosi, poetici sono numerosi. Nella *Meditazione* è specialmente felice il finale, che reca una bella cantillazione tradizionale. Nella *Santificazione* è piena di forza e di dolcezza l'invocazione « Adonai Sabaoth »; potente, l'Alleluja. Nella *Devozione* silenziosa è misteriosa, suggestiva, l'espressione dell'adorazione, nel coro « Mosè ci diede la legge ». Nella quarta parte l'orchestra è delicatamente mistica nell'accompagnamento del dialogo del Cantor con i fedeli; il canto di pace risuona soave e pur velato di pessimismo.

La quinta parte ci riconduce Bloch nella sua migliore sostanza. Opportunamente non riecheggiano i moti e le parole che palpitarono delle sue più famose opere; un altro fervore drammatico è qui appropriato agli episodii, e tale, nella intensità, da diffondersi in tutta la non breve composizione. L'unità stilistica risulta compiuta. Sotto la recitazione del Ministro scorrono agili e colorite le armonie, e rinnovano, più che mai toccanti, alcuni disegni ritmici e motivi precedentemente ascoltati. Lo spirito, finora soggetto alla castigatezza, si libera: la materia s'atteggia novamente. Con quanta passione è invocato il trionfo della bontà, della pace, con quanta pietà e speranza son commemorati i defunti. Qui Bloch diventa sinfonico, qual'è nelle sue più grandi pagine, e trascende dalla realtà al simbolo. Infine, lievità di voci lontane, parole balenanti, cori invisibili, echi celesti, roteare di sfere. L'uomo ascolta estatico, e, se risponde, più che la sua parola lo spirito ascende a Dio.

* * *

Una più accurata concertazione avrebbe giovato alla miglior conoscenza della nuova opera. Un eccellente compositore, che non sia anche un tecnico professionista della direzione, può lasciar passare inosservata qualche incompiutezza. Come in *Schelomo*, la concertazione strumentale del *Servizio sacro* trascurò qualche sintesi, qualche analisi, non si valse della gamma delle sonorità. La vigilanza del Bloch avrebbe potuto estendersi anche alla parte solistica, occorrendo una voce ferma, sì da rendere nitidi i melismi, una voce austera, sacerdotale, una pronuncia chiara, incisiva, un'espressione più drammatica, una più sicura ritmica. In compenso, il coro, diligentemente preparato dal maestro Verlova, variò sonorità e accenti, ebbe scatti energici e soavi delicatezze.

Non sfuggirono agli attenti ascoltatori le belle pagine e la nobiltà dell'intiera opera. Essi applaudirono alla chiusa delle singole parti, e il compositore volle partecipi del successo il maestro Verlova e il baritono Coceili Langhe. Ovazioni e acclamazioni salutarono alla fine della serata l'ospite illustre.

A. DELLA CORTE

« Cicero » di Luigi Bonelli

ottiene vivo successo a Milano

Milano, 19 notte.

Una nuovissima commedia in tre atti di Luigi Bonelli: *Cicero*, ha presentato questa sera al teatro Excelsior la compagnia di Armando Falconi.

Cicero è il nomignolo di un oscuro avvocatuccio che sogna le glorie oratorie della Corte d'Assise, obbligato invece a impantanarsi nei mediocri processetti della Pretura. Ma un raggio di sole intravede un giorno quando gli capita un disgraziato cliente che, accompagnatosi una notte ad un amico, questi di improvviso è scomparso in un canale. Ecco il grande e misterioso delitto che finalmente a Cicero darà la fama. E la fortuna anche lo aiuta, perchè dal canale viene tratto un cadavere decapitato. Un delitto più orripilante non poteva essere affidato alle sue aspirazioni difensionali. Ahimè: questo sogno presto dilegua per l'apparizione della presunta vittima, l'amico scomparso, che si era limitato a un innocuo bagno. Ma di chi è allora il cadavere mutilato di cui continuano a occuparsi le cronache? Secondo la polizia si tratterebbe di un certo avvocato Galeri, amico — vedi combinazione — dello stesso Cicero e col quale, bevendo, gavazzando e anche litigando aveva trascorso le ultime ore della sua vita, prima di incontrare una fine tanto orrenda. Senonchè Cicero sulla ricorda. Quale trauma psichico è avvenuto in lui? Quale tremendo sdoppiamento può averlo insidiato? Che sia lui l'assassino, il delinquente da tradurre dinanzi ai giudici? Dovrà egli veramente, come l'altro Cicerone latino, pronunciare in Assise in luogo di una arringa un'autodifesa? Tuttavia nel parossismo del tragico caso egli ancora si esalta, riconoscendo che è sempre un modo per essere il protagonista di un processo celebre, di cui si vede il massimo attore e come reo e come avvocato. In Assise voleva arrivarci e ci arriverà. Ma no, chè l'avvocato Galeri è vivo ed è sano e ha voluto fingere il suicidio, onde riparare all'estero, perchè responsabile di una grossa truffa; mentre il cadavere niente altro è che un pezzo anatomico chi sa da quanto tempo giacente nel fondo. Il destino si è proprio accanito contro Cicero; in Assise non l'hanno voluto come avvocato e nemmeno come imputato.

La commedia è sostanzialmente grottesca, cioè non diversa dal genere prediletto del Bonelli: grottesca e ca-

L'idolo della morte

ricaturale, in cui la figura di Cicero, nella sua buffa e dolorosa umanità, predomina, magistralmente disegnata.

Armando Falconi ha creato un tipo divertente, spesso esilarante, specie nell'ultimo atto, in certi scorci parodistici del famoso dottor Jeckyll; lo assecondò il Brizzolari in una parte non facile e il successo è stato, dopo ogni atto, calorosissimo e quattro volte alla fine del secondo atto fu evocato alla ribalta anche il Bonelli.

Il cartellone della stagione lirica

al Casino Municipale di Sanremo

Sanremo, 19 notte.

Sarà affisso in questi giorni il cartellone della Stagione lirica che si svolgerà dal 22 febbraio al 31 marzo prossimo al Teatro del Casino Municipale di San Remo. Saranno eseguite le seguenti opere: *La monacella della fontana*, leggenda in un atto di Giuseppe Adami, musica di Giuseppe Mulè; *La grancèola*, opera da camera in un atto, parole e musica di Adriano Lualdi; *L'ospite inatteso*, gioco lirico in un atto di Carlo Veneziani, musica di Riccardo Pick Mangiagalli; e poi *Iris* di Mascagni, *Fedora* di Umberto Giordano, *Lucia di Lammermoor* di Donizetti, *Un ballo in maschera* di Verdi, *Manon Lescaut* di Puccini, *Resurrezione di Cristo* di Perosi. I maestri Mascagni, Giordano, Mulè, Lualdi e Pick Mangiagalli dirigeranno le loro opere. Le altre opere del cartellone saranno concertate e dirette dal maestro Giacomo Armani.

Fra gli artisti scritturati sono le signore Alfani Tellini, Gilda Dalla Rizza, Rosetta Pampanini, Giuseppina Toti Dal Monte ed i signori Beniamino Gigli, Aureliano Pertile, Giacomo Rimini e Alessandro Ziliani.

Il « Barbiere » a Novi Ligure

Novi Ligure, 19 notte.

Ieri sera, al nostro Teatro Municipale Carlo Alberto, stipato in ogni ordine di posti da un pubblico numeroso accorso anche dai paesi vicini, abbiamo avuto un'unica rappresentazione del *Barbiere di Siviglia* di Rossini, con il baritono Riccardo Stracciari.

L'esecuzione è stata ottima.

Domani prima di « Mignon » al Regio

Stasera popolare di « Wally »

E' confermata per domani sera, domenica, alle ore 20,45, la prima rappresentazione di *Mignon*. L'opera di Thomas, diretta da Franco Ghione, avrà ad interpreti Gabriella Besanzoni Lage (Mignon), Giovanni Manurita (Guglielmo), Lyana Grani (Filina), Umberto Di Lelio (Lotario), Jole Jacchia (Federico), Carlo Cavallini (Laerte), Michele Cuperi (Giarno). Il coro è stato preparato dal maestro Achille Consoli; la messinscena è stata curata dal maestro Mario Frigerio; gli scenari sono del pittore Pietro Stroppa, i costumi di « Caramba ». Lo spettacolo è assegnato al turno di abbonamento dispari, come settima della serie. La vendita dei posti continua dalle 10 in poi alla segreteria del teatro.

Per stasera, alle ore 21, con la direzione di Franco Ghione, è stabilita la penultima rappresentazione della *Wally* a prezzi popolari. L'opera di Catalani avrà ancora ad interpreti Eva Turner, Antonio Bagnariol, Afro Poli, Rina Alessandri, Jole Jacchia, Michele Cuperi e Vittorio Baldo. I biglietti per questa rappresentazione, compresi palchi e poltrone, sono in vendita dalle 10 di stamane.

AL VITTORIO la Compagnia d'Ermete Zacconi dà le ultime tre rappresentazioni della stagione, questa sera e domani in pomeriggio e serata.

Lunedì, come già è stato annunziato, debutterà con *I balconi sul Canal Grande* di Testoni la Compagnia dialettale veneta di Gino Cavalieri, la quale fra le novità promette *Le spose allegre* di G. Cubasta.

Martedì 23 corr., sempre al Vittorio, avrà luogo un unico concerto di Jack Hilton, col suo celebre « Jazz », che già allo stesso teatro ebbe a riportare clamorosi successi.

AL CHIARELLA la Compagnia della Quercia diretta da Nella Bonora annuncia per lunedì l'andata in scena della promessa novità, *I dragoni della Regina*, di Milani e Orì, con musica del maestro Mortadelli, tre atti che vengono rappresentati per la prima volta in Italia. Questa sera e domani, stante il vivo e costante successo incontrato viene ripetuto *Il passerotto* di G. Lopez.

Deviazione del canale Carlo Alberto

dall'abitato di Alessandria

Alessandria, 19 notte.

In seguito all'interessamento del Prefetto, il Ministero delle Finanze ha disposto che vengano urgentemente compiute le operazioni di collaudo, da parte del personale del Genio Civile e dell'Ufficio tecnico di Finanza, dei lavori, da tempo ultimati a cura e spese del Comune, per la deviazione del canale Carlo Alberto. Quanto prima le acque potranno essere immesse nel nuovo alveo ed eliminate dal corso attuale. E' agevole rendersi conto dei rilevanti benefici che ne deriveranno per il risanamento igienico, anzitutto, e per il razionale assetto delle comunicazioni fra il vecchio nucleo dell'abitato ed il signorile quartiere della pista, mentre ne resteranno animate le iniziative edilizie, con miglioramento estetico della città.

Come è noto, la deviazione del canale Carlo Alberto, da anni studiata e solo ora attuata felicemente, ha luogo a monte dell'abitato del rione Cristo, ed ha il suo scarico in Tanaro a monte del ponte ferroviario della linea per Torino. Il nuovo tronco di canale, necessario per la deviazione, ha lo sviluppo di circa metri 2500; ha richiesto non pochi lavori: due ponti in muratura per la continuità delle due strade comunali fra Alessandria ed il sobborgo di Casalbagliano, cinque ponticelli minori su strade vicinali, due salti, uno dei quali utilizzabile per impianto di forza motrice di 4 metri d'altezza, e la portata media del canale di circa 4 metri cubi. La spesa sostenuta ascende ad oltre un milione di lire per la costruzione del nuovo corso che ha una trincea rinforzata da cospicue opere murarie, ponti d'attraversamento, arginature, ecc. Occorrerà, ora, pervenire alla sistemazione della zona previa colmatura dell'attuale sede del canale che attraversa parte dell'abitato, dai giardini pubblici lungo tutto lo spalto Gamondio, segnando una divisione fra la città, così detta vecchia, e le nuove, belle costruzioni del vasto quartiere dell'ex-pista. Il difetto di qualsiasi pur lieve pendenza rende in tale tratto quasi immobili le acque del canale, fonte perciò di miasmi nonchè un serio pericolo per la sicurezza dei cittadini, data anche la profondità della trincea.

Fruttivendolo e cliente investiti

da una cassa che cade da un camion

Gallarate, 19 notte.

Una singolare disgrazia si è verificata nella vicina Somma Lombardo. Un grosso autocarro colà transitante, in seguito ad un improvviso sobbalzo, faceva precipitare dall'alto del suo carico una pesante cassa. Compiendo un pauroso volo la cassa andava ad investire il fruttivendolo Enrico Colombo di Giovanni di 24 anni, da Varallo Pombia, e certa Giuseppina Portaladino fu Angelo di 40 anni, che era intenta a fare degli acquisti presso il carretto del fruttivendolo. I due disgraziati venivano prontamente assistiti dai passanti e trasportati feriti e doloranti presso il Civico Ospedale. Il Colombo ha riportato una vasta ferita lacero contusa al cuoio capelluto e la Portaladino violente contusioni alla fronte ed escoriazioni varie.

Operaio fulminato

da una lampada portatile

Borgosesia, 19 notte.

Nel tardo pomeriggio di ieri, nel nuovo ospedale è accaduta una grave disgrazia in cui ha trovato una morte fulminea l'operaio specializzato Carlo Bellagarda fu Stefano, d'anni 53, da Torino, dipendente di una ditta della vostra città.

Il fumista era intento a verificare un termosifone che perdeva dell'acqua, in un salone, usando una lampadina elettrica portatile che teneva in mano, e forse a causa del filo un po' guasto che deve aver fatto contatto con qualche rubinetto, rimase fulminato dalla corrente.

Dai medici di servizio prontamente accorsi, gli è stata praticata per lungo tempo la respirazione artificiale, ma il disgraziato operaio malgrado ogni cura, non ha dato più segni di vita.

Lascia cadere a terra la pistola

che esplode e lo ferisce all'addome

Modena, 19 notte.

Il giovane Donato Rossi, di 21 anni, da Palinago, studente del terzo anno di liceo, mentre appoggiava il piede su una sedia faceva uscire dalla tasca posteriore dei pantaloni una pistola automatica la quale, battendo a terra, faceva partire un colpo che, essendo l'arma rivolta verso l'alto, penetrava nell'addome del giovane perforando in vari punti l'intestino. Alle grida del ferito accorse il parroco mons. Ferrari che trovò il giovane pallidissimo ma ancora in piedi. Il Rossi venne condotto in una casa di cura dove venne ricoverato con prognosi riservata. Le sue condizioni sono disperate. E' risultata l'assenza di ogni responsabilità. Il giovane era munito di regolare porto d'armi.

Ventitreenne precipitato in un burrone

profondo cento metri

Como, 19 notte.

Un pauroso volo di oltre cento metri ha fatto il ventitreenne Dino Bottini, da Peschiera. Il giovane si era recato con due amici a raccogliere legna in località Cassandre: ad un tratto scivolava sul terreno gelato e precipitava, dall'altezza che si è detto, nel sottostante burrone. Alla luce di torcie alcuni animosi, assicurati a delle funi, si calarono nella voragine senza però riuscire a rintracciare il cadavere. Solo più tardi i miseri resti vennero ritrovati presso la griglia di un canale che alimenta la centrale elettrica di un cotonificio.

Mortale caduta da un albero

di un ragazzo che gioca col fratello

Como, 19 notte.

Un tragico epilogo ha avuto la finta battaglia ingaggiata da due fratelli che si erano recati in un bosco posto in località cascina Paradiso. Uno dei due ragazzi, Italo Arnaboldi di Luigi, da Cantù, si era nascosto su di un albero, ma ad un tratto il ramo a cui si teneva aggrappato si ruppe ed il disgraziato precipitò al suolo fratturandosi il cranio e rimanendo ucciso sul colpo.

Passa la notte in una buca

ove è caduto per l'oscurità

Valenza, 19 notte.

Una grave disgrazia toccava nella notte ad un agricoltore, certo Silvio Novelli di 53 anni, residente verso la piazza di S. Salvatore. Rincasando verso le 23, a causa dell'intensa oscurità, a mezzo chilometro dall'abitazione, il Novelli non scorgeva una profonda buca di tre metri e vi cadeva accidentalmente. Il disgraziato si fratturava la gamba sinistra e doveva stare in aperta campagna fino a stamattina alle prime luci dell'alba quando i famigliari, impensieriti per il mancato ritorno si davano a cercarlo affannosamente.

Bimba ustionata dall'acqua bollente

Valenza, 19 notte.

Una bambina di cinque anni, certa Rosina Audisio di Pietro, nella mattinata di oggi, eludendo la sorveglianza della madre, si avvicinava ad un grosso mastello pieno di acqua calda prendendo in piedi il bordo e piegando cadeva a capofitto nel recipiente. La genitrice si accorgeva subito della disgrazia e portava i primi soccorsi alla sua creatura, che presenta ustioni gravi in più parti del corpo. Il giudizio medico è per ora riservato.

NOTIZIARIO MILITARE

Varianti all'uniforme dei marescialli

La « Rivista di Artiglieria e Genio »

Il numero ultimo della « Rivista di Artiglieria e Genio » è particolarmente interessante. Esso si apre con un articolo del Direttore della rivista, colonnello Francesco Biondi-Morra, nel quale si esaminano, con originalità di pensiero e di giudizi, i termini nuovi dei problemi militari in Italia, dove il clima del fascismo e l'accentramento di tutta l'organizzazione nelle mani del Duce crea una situazione particolarmente favorevole per la soluzione di talune questioni più gravi, per lunghi anni apparse insolubili. L'A. esamina le difficoltà in cui, ancora oggi, si dibattono, all'estero, gli ordinamenti militari e accenna ad alcune tendenze straniere, soprattutto francesi, per giungere a soluzioni di ripiego. La premilitare e la postmilitare, in Italia, permetteranno invece soluzioni integrali.

Il colonnello del Genio Luigi Sacco tratta, da un punto di vista matematico, l'importante problema del traffico delle radiocomunicazioni campali, basandosi sopra una interessante calcolazione e pervenendo a conclusioni di alta importanza pratica per l'organizzazione del servizio presso le unità operanti.

Il colonnello francese Roquès (la Rivista ha anche collaboratori stranieri) studia l'efficacia materiale e morale dei tiri di artiglieria contro il personale, traendo gli esempi da avvenimenti di guerra del fronte francese e sviluppando vigorosamente il concetto della necessità di intima cooperazione tra fanteria e artiglieria.

Il generale di Brigata Faujas esamina le difficoltà e le risorse del tiro contraereo di artiglieria, nelle ore notturne, in difesa di città attaccate da aeroplani. Propugna l'impiego di ascoltatori.

Il capitano Paravagna mette in risalto, in un diffuso e convincente articolo, i vantaggi militari della sospensione classica per i motori d'automobili, e descrive i tipi di motori oscillanti realizzati nelle costruzioni Fiat e Crysler.

Il tenente colonnello Morelli esalta, in un documentato articolo, le benemerenze aeronautiche dell'arma del genio, ed all'aviazione da bombardamento dedica dieci pagine interessanti il tenente di fanteria Pietro Pallotta.

L'uniforme dei marescialli

Con circolare pubblicata dal *Giornale Militare* viene segnalata la pubblicazione della terza serie di aggiunte e varianti al regolamento sull'uniforme, contenente nuove disposizioni sulla divisa degli aiutanti di battaglia e marescialli del Regio Esercito. Dette disposizioni possono così riassumersi, negli elementi essenziali:

I° Estensione agli aiutanti di battaglia e ai marescialli dell'uniforme grigio verde aperta, di foggia analoga a quella degli ufficiali; è previsto, anche per detti sottufficiali, l'uso facoltativo dei pantaloni lunghi.

II° La grande uniforme grigio verde viene arricchita, mediante l'adozione di uno speciale tipo di controspalline di panno nero, guarnite da un cordone intrecciato a nodo di Savoia e dal fregio dell'Arma, Corpo, o servizio, in ricami d'oro; di un tipo di pendagli di grande uniforme di seta azzurra con striscia centrale dorata simile all'attuale dragona di grande uniforme.

III° Estensione ai sottufficiali in questione dell'uniforme estiva bianca di foggia analoga a quella degli ufficiali.

Con altra circolare si rende poi noto che, allo scopo di agevolare gli aiutanti di battaglia ed i marescialli nel passaggio dalla vecchia alla nuova uniforme il Consiglio di Amministrazione dell'Unione Militare ha deliberato di accordare ad essi un credito straordinario di L. 200, in aumento del credito di L. 1000 al quale hanno già diritto.

Il Bollettino

Roma, 19 notte.

Il Bollettino Ufficiale dell'Esercito reca:

UFFICIALI GENERALI

Generale di brigata di fanteria, Sassi, decorato della medaglia mauriziana al merito militare di 10 lustri.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Tenente colonnello Lombardi, comando Corpo Armata Verona, nominato sottocapo di Stato Maggiore del Corpo d'Armata stesso.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Tenenti colonnelli trasferiti: Gibrario, addetto Ispettorato 1a zona CC. RR. Torino; Guala a disposizione legione Padova; Sabatini, id. id. Napoli.

Primi tenenti: Oppus, collocato in riforma; Amoruso, trasferito battaglione Roma I. Legione Roma, aiutante maggiore.

Tenenti trasferiti: Chiappero, tenenza Padova; Rapisardi, aiutante maggiore in seconda, legione Ancona; Catano, legione Palermo, a disposizione; Lomonaco, id. id.; Spoldi, tenenza Caserta.

Sottotenente Save, legione Palermo, a disposizione, trasferito tenenza Caltanissetta, legione Palermo.

ARMA DI FANTERIA

Colonnello Sinibaldi, a disposizione Corpo armata Milano, collocato in ausiliaria a domanda.

Tenenti colonnelli: Forti, 7.o fanteria, aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio e commutata in proveniente da cause di servizio; Calcetti, 11.o bersaglieri, in aspettativa, richiamato in servizio effettivo, destinato 11.o bersaglieri; Brovarone, 1.o alpini, a disposizione comando Corpo Armata Torino, cessa posizione di cui sopra; Cerrati, 67.o fanteria, trasferito 37.o fanteria; Grotti, distretto Foggia, trasferito 28.o fanteria; Serretta, truppe Tripolitania, trasferito 4.o bersaglieri.

Maggiori trasferiti: Durante, 167 fanteria; Paganini, comando divisione militare Ravenna; Bellaudi, istituto geografico militare.

Primi capitani collocati in ausiliaria a domanda: Barbara, assegnato in forza distretto Mondovì; Stassano, id. id. Torino; Dipan, id. id. Aversa; Bonifacio, id. id. Pistoia.

Capitani trasferiti: Gatti, 10 fanteria; Grasso, 36 fanteria; Ferri, 28 fanteria; Duce, 91 fanteria.

Capitani: Maripaio, 2 granatieri, collocato in ausiliaria a domanda e assegnato in forza al Com. distr. Roma II; Salotto, in aspettativa infermità, richiamato in servizio effettivo e destinato 56 fanteria.

Sono trasferiti: Arpinelli, 61 fanteria; Ferrara, assegnato infermeria presidiaria Parma; Violani, 24 fanteria; Chiesa, 91 fanteria.

Primo tenente: Magnini, 43 fanteria, trasferito 81, assegnato reparto autonomo Giacomo Medici.

Tenenti trasferiti: Donati, 11 centro automobilistico; Mariol, id. id.

ARMA DI CAVALLERIA

Tenente colonnello Mazzo, Piemonte Reale Cavalleria, trasferito comando scuole centrali militari.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Colonnelli: Scarampi del Cairo, Corpo truppe coloniali Tripolitania, rientra nei quadri ed è collocato a disposizione comando Corpo Armata Napoli; Orlando, a disposizione Ministero Colonie, nominato comandante artiglieria della Tripolitania, continuando a disposizione del suddetto Ministero e nella posizione di fuori quadro.

Capitani trasferiti: Valletta, 4 pesante campale; Cordonatto, arsenale Regio Esercito Piacenza.

Tenenti trasferiti: Salvati, scuola allievi ufficiali complemento Lucca; Vigliotti, id. id.; Veneranili, id. id.; Giobbani, id. id.; Mattucci, 9 pesante campale.

ARMA DEL GENIO

Colonnello Scarzella, comandante scuola pontieri, cessa dal comando ed è collocato a disposizione comando Corpo Armata Milano.

Tenenti colonnelli incaricati del comando indicato: Fortunato, comando del scuola pontieri; Russo, comando del genio della Sardegna.

Capitani: Alifani, 5 genio, richiamato dall'aspettativa per infermità temporanea e destinato 10 genio.

Tenenti: Mosca, id. id. e destinato 10 genio.

Sono trasferiti: Marra, battaglione misto genio della Sardegna; Mammì, 7 genio; Cavallo, ufficio fortificazioni Corpo Armata Verona.

Ruolo M. - **Primo capitano** Ghiraldotti, 2 montagna, trasferito reggimento artiglieria a cavallo.

CORPO SANITARIO MILITARE

Ufficiali medici. - Capitano Gualdi (ruolo di complemento) è conferita la qualifica di primo capitano.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

Ufficiali commissari. - Tenenti trasferiti: Lombardo, direzione commissariato militare Sicilia; Turcelli, id. id. Torino (sezione staccata Novara).

CORPO DI AMMINISTRAZIONE MILITARE

Maggiore Albasio, ospedale militare Padova, trasferito distretto Torino.

Primi capitani: Folchini, reggimento ferrovieri: la sospensione disciplinare dall'impiego per la durata di un anno inflittagli nel grado di tenente è condonata; Foresta, 10 campagna, trasferito Genova Cavalleria; Di Natale, 3 genio, cessa assegnazione Ministero Guerra ed è trasferito distretto Firenze.

Capitano Vassallo, Genova Cavalleria, trasferito ospedale militare Padova.

Primo tenente Juglio, distretto Novara, collocato in aspettativa per infermità temporanea non proveniente da cause di servizio per mesi 12.

Tenenti: Regis, ospedale militare Alessandria, collocato in aspettativa per infermità temporanea non proveniente da cause di servizio per mesi 12.

Sono trasferiti: Bonainfante, comando stabilimenti pena; Murolo, 10 campagna.

CORPO VETERINARIO MILITARE

Tenente Baldoni, truppe Tripolitania cessa appartenere truppe coloniali Tripolitania ed è trasferito al centro chimico militare.

LO SCANDALO STAVISKY

La nuova ondata di accuse a Palazzo Borbone

Sfide, pugilati e querele -- Perchè è stato arrestato Pigaglio

Come ai tempi del Panama

Parigi, 19 notte.

Ad onta degli sforzi fatti per soffocare lo scandalo, la tenacia della opposizione lo prolunga e lo aggrava. Gli incidenti personali si susseguono in un'atmosfera che non accenna a calmarsi nonostante la reiterata promessa del Capo del Governo che la giustizia andrà fino in fondo. Dopo la scenata fra Henriot e De Monzie, abbiamo avuto stamane lo schiaffo dell'onorevole Lagrosillière al direttore della *Liberté*, Ferry. Gli scambi di padrini tornano ad occupare la ribalta della cronaca come all'epoca dell'affare di Panama e dell'affare Dreyfus: ma fino a questo momento i portabandiera delle destre non dànno segno, per verità, di un grande desiderio di scendere sul terreno. Piuttosto che liquidare le loro vertenze a quattr'occhi, l'interesse politico suggerisce loro di mantenerle nel raggio d'azione della tribuna.

Questa mattina la Camera ha discusso mollemente un progetto di legge sulla protezione del risparmio, progetto di legge fissante in astratto un certo numero di garanzie che dovrebbero d'ora innanzi mettere le persone colpite da condanne per truffa o anche semplicemente in istato d'accusa nella impossibilità di partecipare ad operazioni di carattere bancario. Senonchè l'attenzione pubblica è ancora troppo assorbita dalle rivelazioni dell'onorevole Henriot, per accordare importanza a progetti così annacquati.

Il bilancio delle rivelazioni in questione potremmo riassumerlo oggi come segue. Primo, uno dei collaboratori di Stavisky e di Dubarry, Guibaud-Ribaud, è stato addetto al Gabinetto del Ministro delle Finanze Bonnet. Secondo, nel 1926, quando ebbe luogo a Marly l'arresto della cosidetta «banda Stavisky», una delle persone messe in stato d'accusa fu Arlette Simon, l'attuale vedova dell'avventuriero, e suoi avvocati furono De Monzie e Boncour. Terzo, gli assegni bancari consegnati ai magistrati di Bajona sono 132; ora il Crédit Lyonnais ha fatto sapere di avere affidato esso solo alla Sûreté Générale più di 300 assegni recanti la firma di Stavisky: dove sono andati a finire gli altri? L'onorevole Henriot ha ricordati anche altri fatti per lo più già noti, ma l'interesse e la forza delle sue dichiarazioni si concentrano intorno alle tre rivelazioni di cui sopra.

Contro le due prime di queste rivelazioni abbiamo avuto una protesta orale di Bonnet ed una protesta scritta di Boncour. Il Ministro delle Finanze ha cominciato col dichiarare che il Guibaud-Ribaud non apparteneva mai al suo Gabinetto, ma, dopo un ritorno di Henriot alla carica, finì con il trincerarsi dietro una nota pubblicata il 3 luglio scorso da una Agenzia parigina, l'*Agence Technique de la Presse*, secondo la quale il personaggio in questione non soltanto non apparteneva al suo Gabinetto, ma non era nemmeno conosciuto dai suoi uscieri. Ora la referenza citata non è parsa alla Camera troppo autorevole. Passando poi a parlare della Conferenza di Stresa, le cose andarono anche peggio, Bonnet essendo stato assai meno affermativo dei giorni scorsi, quanto alla sua mancanza di rapporti con Stavisky. Egli disse infatti:

«La Conferenza di Stresa di cui ero presidente non aveva nessun rapporto con la questione delle riparazioni ungheresi. Essa aveva unicamente per oggetto di regolare il problema delle crisi agricole nell'Europa centrale ed orientale, problema che ci siamo sforzati di regolare con uomini come Eibel, Coulondre, Bizot. Si è messa in causa la Banca dei regolamenti internazionali. Costantino Rosenberg, delegato della Banca, ha dichiarato di non avere avuto nessun contatto con Stavisky al momento della Conferenza, di avere ignorato chi fosse Stavisky e che la Banca dei regolamenti internazionali non gli aveva mai dato il suo avallo. Si diceva infatti che a Stresa Stavisky aveva ottenuto dalla Banca un avallo di 180 milioni. E' possibile che Stavisky sia stato a Stresa, è possibile che a Stresa noi lo abbiamo incontrato. Non bisogna dimenticare che degli uomini come Kreuger hanno avuto con altri Governi altri contatti. Quello che affermo per Stresa è che Stavisky o Alexandre, che non avevo nessuna ragione di conoscere, non ci ha domandato nulla e non ha avuto nessun rapporto con noi per chiederci qualche cosa. Se avesse avuto delle relazioni qualsiasi con il presidente della Conferenza di Stresa, egli sarebbe, quando sono diventato ministro alle Finanze, venuto a vedermi. Egli non è mai venuto a vedermi. Non ho avuto nessun contatto con lui a Parigi, nè di colazioni, nè di pranzi, nè altre cose. Io mi meraviglio che innanzi a voi, che tutti mi conoscete, io sia obbligato a dissipare delle voci così grottesche ed assurde».

Malgrado l'energia dei dinieghi il senso di questa dichiarazione è che il Ministro smentisce di aver veduto Stavisky per ragioni d'affari ma non smentisce di averlo veduto. L'opposizione ha subito preso atto della concessione, mentre l'on. Eibel veniva in soccorso del suo Capo dichiarando:

«Ho avuto l'onore di lavorare a Stresa con Bonnet giorno e notte durante tre settimane. Io non l'ho udito pronunziare il nome di Bonnaure che allora non conoscevo, nè quello di Stavisky. Tutto il resto è leggenda».

In quanto alla protesta di Paul-Boncour essa ha preso la forma di una lettera scritta a De Monzie. Avendo egli appreso che De Monzie aveva l'intenzione di intervenire stamane alla tribuna della Camera, in seguito all'incidente provocato ieri da Henriot, aveva pregato il suo collega di leggere un messaggio telefonato stamattina stessa da Ginevra al suo Gabinetto. La procedura scelta da De Monzie non permettendo a quest'ultimo di salire alla tribuna, i servizi del Quai d'Orsay hanno comunicato il testo del messaggio che è il seguente:

«Ginevra, ore 9 del mattino. - Apprendo che voi interverrete fra poco alla tribuna per protestare contro le attestazioni ingiuriose del signor Henriot. Avrei voluto fare altrettanto. Trattenuto qui da doveri più urgenti, vogliate usarmi la cortesia di far conoscere alla Camera le circostanze particolari e, credo, per me onorevoli nelle quali nel luglio del 1926, in seguito ad istanza della sua famiglia, avevo accettato la difesa di Arlette Simon. Essa era la nipote di uno dei miei più vecchi amici del Loire-et-Cher, figlio di uno dei miei camerati, arruolato volontario e morto sul campo dell'onore. Sua madre si era risposata e partita per l'estero, credo. Rimasta sola a Parigi, Arlette Simon aveva conosciuto un avventuriero e si trovava accusata con lui in un processo correzionale. Ignoravo l'autore principale del fatto e la sua futura notorietà. Io non l'ho mai visto nè allora nè poi. Non ho conosciuto che una giovane donna sventurata, alla quale ho prestato il ricordo di suo padre e il concorso di avvocato. Esso fu, del resto, assai facile, poichè un rapporto di periti avendo liberato la sua responsabilità e la parte civile non avendo fatto opposizione, venne emessa sentenza di non luogo a procedere durante la mia assenza, nel corso delle vacanze giudiziarie. In quanto ad essa, non l'ho mai riveduta. Soltanto dai giornali, all'indomani dello scandalo, ho appreso che essa era diventata la moglie di colui che, contro sua volontà e come era mio dovere professionale, avevo dovuto accusare per meglio difenderla. Ecco in tutto e per tutto i miei protesi rapporti con l'affare Stavisky».

Come vedete, la protesta di Boncour è più netta e più persuasiva di quella del suo collega delle Finanze. Ma, tanto per l'una quanto per l'altra, non si può dire che la questione sia totalmente liquidata. L'onorevole Henriot assicura del resto di tenere in serbo documenti più precisi che porterà alla tribuna in caso di bisogno. E' corsa voce che la sua documentazione potesse essergli stata fornita dal Prefetto Chiappe per vendicarsi dei sospetti suscitati contro di lui dal Governo. Chiappe ha smentito. Che cosa si sia di vero in tale smentita lo si vedrà dalla sorte che toccherà alla terza delle tre rivelazioni di Henriot: quella relativa all'esistenza di oltre 150 assegni nei forzieri della Sûreté Générale.

Intanto i nuovi assalti sferrati dall'opposizione non accrescono la solidità del Gabinetto e l'onorevole Ybarnegaray minaccia di chiedere ancora una volta la Commissione di inchiesta.

C. P.

L'emozione per le denuncie di Henriot

Parigi, 19 notte.

Nel suo intervento alla tribuna di Palazzo Borbone il signor Filippo Henriot, deputato della Gironda, aveva, come vi abbiamo segnalato, prospettato alcuni aspetti dell'affare Stavisky, mettendo in causa parecchi Ministri ed ex-Ministri, tra cui l'on. Andrea Hesse, Pierre Cot, Dalimier e De Monzie, per l'affare degli «Affréteurs Réunis», i cui responsabili sono tuttora in libertà, il guardasigilli Reynaud per il crack della Banca Sacazan, il Ministro delle Finanze, Bonnet, per un suo preteso incontro a Stresa, durante quella Conferenza, con Stavisky, auspice l'on. Bonnaure, e infine Paul-Boncour e di nuovo De Monzie per essersi questi ultimi recati a visitare in prigione una certa Arlette Simon, arrestata a Marly nel 1926 e accusata di furto. La Simon era poi diventata la signora Stavisky. Tutte le persone tratte in ballo hanno protestato vivacemente con dichiarazioni fatte alla tribuna, ad eccezione di Paul-Boncour che si trova a Ginevra e del Ministro dell'Educazione Nazionale, De Monzie, che, malato da alcuni giorni si trovava a letto.

La sfida De Monzie-Henriot

Ma un amico lo aveva avvertito telefonicamente e De Monzie, vestitosi in fretta, giunse a Palazzo Borbone, pallidissimo ed in uno stato di evidente esaltazione febbrile. Trovato l'on. Henriot nel salone delle Quattro Colonne mentre stava commentando gli eventi della giornata, De Monzie si avanzò verso di lui col pugno teso, dirigendogli alcuni epiteti non ancora consacrati nel dizionario dell'Accademia. In un istante il salone delle Quattro Colonne si è riempito di una folla di deputati e di giornalisti. Nel frattempo, alcuni deputati si interponevano fra i due protagonisti, evitando una zuffa in regola. De Monzie nominò immediatamente i suoi padrini sollecitando il concorso dei deputati Marquet e Deschizeaux, membri del gruppo socialista, che si trovavano accanto a lui e che hanno accettato. Da parte sua, Henriot designava i deputati Blaisot e Ybarnegaray. Gli amici di De Monzie, nel frattempo, hanno potuto condurlo in una sala vicina, dove il Ministro è stato colto da deliquio. Ricevute pronte cure mediche egli poteva fare subito ritorno al suo domicilio.

Intanto, nel salone delle Quattro Colonne l'agitazione era al colmo: deputati di destra e deputati di sinistra si scambiavano invettive e senza l'intervento energico del questore Tranchand il quale fece sgombrare la sala *manu militari*, la zuffa sarebbe diventata generale.

I quattro padrini designati si sono riuniti questa mattina a Palazzo Borbone prima della seduta e hanno proceduto all'esame del resoconto stenografico ufficiale, dal quale risulta che Henriot aveva nominato le persone messe in causa. Tuttavia i quattro hanno deciso di attirare l'attenzione di De Monzie sul fatto che Filippo Henriot aveva riprodotto delle allegazioni contenute in un rapporto del commissario Pachot delle Delegazioni generali. Il Ministro dell'Educazione nazionale ha fatto sapere che mantiene la sua affermazione dell'altro ieri e cioè che non ha avuto nessuna relazione, neppure come legale, con l'Arlette Simon, che doveva poi diventare la signora Stavisky, e persiste a chiedere all'on. Henriot una ritrattazione dalla tribuna della Camera o, qualora persista nelle sue affermazioni, una riparazione con le armi.

La seconda riunione, avvenuta alle 11 è terminata però senza che nessuna decisione fosse presa. I padrini di De Monzie e di Henriot hanno allora pensato di ricorrere all'arbitrato del deputato Francesco Pietri, deputato della Corsica che, quale presidente della Federazione di Scherma, è particolarmente qualificato per risolvere questioni regolate dal codice d'onore e determinare in particolar modo se vi è stata ingiuria e, nel caso affermativo, chi deve essere considerato come offeso. Una nuova riunione dei padrini avrà luogo stasera.

Filippo Henriot, interrogato sull'atteggiamento che egli conta adottare in seguito alla riunione dei quattro padrini ha dichiarato nei corridoi della Camera che, qualunque sia il tenore del verbale che verrà redatto egli accetterebbe, prima di ogni altra cosa, una inchiesta sulle parole da lui pronunziate:

«Quello che voglio — ha aggiunto — non è di accomodare le cose con una procedura d'arbitrato o con uno scontro immediato, che non avrebbe altro risultato che di spostare la questione, ma di ricercare la verità là dove si trova. Si tratta di sapere se ho detto il vero o no. D'altra parte, sulla questione mi propongo di recare interessanti precisazioni nella seduta di lunedì quando il Presidente verrà senza dubbio rispondermi. Mi riservo, infatti, di dare sulla lettera della Direzione generale degli affari criminali e delle grazie, il cui senso è stato contestato, alcune informazioni complementari, che daranno soddisfazione ai più esigenti. Poichè non è con la violenza e con incidenti di corridoio che si potrà ottenere il mio silenzio».

In seguito a una nuova riunione i quattro padrini di De Monzie e di Filippo Henriot hanno comunicato un processo verbale nel quale è detto:

«I quattro testimoni, non avendo potuto mettersi d'accordo sulla materialità di un fatto da cui sembra loro dipendere il seguito dell'incidente, hanno deciso di affidarne l'esame a un arbitro. La loro scelta si è portata di comune accordo sul signor Francesco Pietri, che ha accettato. Essi hanno fissato la prossima riunione a quando l'arbitro sottoporrà loro le sue conclusioni».

Alle 19 i padrini hanno tenuto una nuova riunione, ma dopo un'ora hanno lasciato la Camera, rifiutandosi, ben inteso, di fare la minima dichiarazione. Si sono recati allora presso il signor Pietri per udire le spiegazioni che questi doveva dar loro.

Un altro violento incidente

Mentre l'incidente Henriot-De Monzie non era ancora definito, un altro, non meno violento, avveniva nel salone delle Quattro Colonne. Il deputato Ferry, direttore della *Liberté*, si trovava fra un gruppo di colleghi quando fu oggetto di un'aggressione inattesa da parte del deputato Lagrosillière, deputato della Martinica che si lagnava di una pubblicazione della *Liberté*. Il giornale della sera aveva infatti pubblicato a titoli vistosi quanto segue:

«Ci si indigna, e con ragione, dei rinvii concessi durante l'uno e l'altro affare Stavisky. Orbene: sono gli stessi Governi cartellisti che, da oltre un anno, hanno imposto dei rinvii scandalosi nell'affare del deputato socialista Lagrosillière, rinviato alla Corte d'Assisi per prevaricazione. Gli stessi uomini dicevano ieri alla Camera: «Niente commissione d'inchiesta. L'inchiesta la faremo noi». E questo è sicuro!...».

L'on. Ferry rispose immediatamente al collega deputato della Martinica vibrandogli un formidabile pugno. I deputati presenti e gli uscieri intervennero immediatamente per separare i due contendenti.

L'on. Ferry, ritenendo che gli antecedenti giudiziari dell'on. Lagrosillière e l'accusa di cui egli è attualmente oggetto non gli permettessero di ricorrere alla procedura cavalleresca ha presentato una denunzia all'autorità giudiziaria.

In seguito a questo incidente, Lagrosillière, incontrando Ferry nella sala delle Quattro Colonne profferì nuove minacce in presenza di numerosi testimoni e dichiarando che avrebbe ricorso alla rivoltella. Deputati e uscieri di servizio intervennero per impedire nuove violenze.

Pigaglio è soddisfatto

Come vi abbiamo ieri segnalato, contemporaneamente al mandato di cattura emesso contro Enrico Volx, dichiarato in arresto alla fine dell'interrogatorio cui era stato sottoposto dal giudice istruttore Lapeyre, un altro mandato di cattura era stato emesso, sempre per favoreggiamento di malfattore, dall'autorità giudiziaria di Bonneville, contro Pietro Pigaglio, amico intimo di Stavisky. Questo mandato è stato eseguito ieri sera stessa. Pigaglio si trovava nella sua abitazione quando due ispettori gli si sono presentati verso le 20 e discretamente, poichè la signora ed i bambini erano presenti, lo invitarono a seguirli, dicendogli quando si sono trovati in istrada l'oggetto della loro missione. Calmissimo, Pigaglio chiese di telefonare al suo avvocato e si recò nell'Ufficio del commissario Peudepièce, che gli notificò il mandato di cattura e gli fece subire l'interrogatorio d'uso.

Si rammenterà che fu Pigaglio che permise a Stavisky di lasciare Parigi, e nella sua vettura l'avventuriero fuggì a Servoz, dopo una breve fermata a Fontainebleau. Durante la sua breve dimora a Servoz Stavisky aveva trovato rifugio nella villa stessa di colui che oggi è incolpato. Prima di essere condotto, stamattina, al Palazzo di giustizia, Pigaglio ha dichiarato ai giornalisti:

«Io non potevo abbandonare il signor Alexandre nella miseria. Non posso che inchinarmi davanti al provvedimento preso contro di me. Il mio arresto dimostrerà per lo meno — poichè alcuni mi hanno sospettato di aver denunziato Stavisky — che io non sono un traditore, dato che l'autorità di Bonneville procede contro di me per favoreggiamento di malfattore».

Pigaglio aveva telefonato dal Gabinetto del commissario all'avv. Poortar, pregandolo di avvertire la moglie. L'avvocato eseguì la penosa visita, della quale ancora oggi egli era commosso:

«La signora Pigaglio, in lagrime, circondata dai suoi figliuoli, mi ha dichiarato che non aveva nulla da rimproverare a suo marito, il quale non ha fatto che il suo dovere aiutando Stavisky a fuggire: «Se vi fosse da ricominciare gli direi: fallo, poichè avevamo un debito di riconoscenza per quell'uomo. Infatti la nostra bambina più grande, di 12 anni, è molto debole e delicata ed è grazie alla generosità di Stavisky, che ha sovvenzionato tutte le spese di clinica, medici e farmacie, se la bambina ora è in vita. Questo, nè io nè mio marito potremo mai dimenticarlo».

Stavisky e i giornalisti di destra

A Parigi il giudice istruttore ha raccolto anche la deposizione del signor Paolo Lévy, direttore del settimanale *Aux Ecoutes* e del quotidiano *Rempart*, organo di destra. Egli ha dichiarato che quando fece su *Aux Ecoutes* un appello ai lettori per creare il *Rempart*, gli si presentò un signore molto simpatico, Sergio Alexandre, per portargli una sottoscrizione di 100.000 franchi, che non accettò dal momento che la Società non era ancora stata costituita. Poco tempo dopo Sergio Alexandre si recò nuovamente dal Lévy, cui disse:

«Quando io faccio una promessa, ho l'abitudine di mantenerla. Ho saputo che state per fare appello al primo quarto del capitale, per il vostro giornale quotidiano. Ecco dunque il quarto della mia sottoscrizione».

E riempì uno *chèque* per la somma di 25 mila franchi, che consegnò al Lévy. Questi gli disse che era una fatica inutile, e che si sarebbe deciso più tardi.

«Se mi date uno *chèque* non potrò che metterlo nella mia cassaforte ed incassarlo soltanto se la Società si costituirà».

Ma la Società non si è mai costituita e lo *chèque* di 25.000 franchi, emesso l'8 dicembre 1933, non è mai stato riscosso ed è sempre in possesso del signor Lévy, che lo ha ora consegnato al giudice istruttore.

Il commissario Peudepièce ha spedito oggi a Bajona, al giudice istruttore D'Uhalt, parecchie centinaia di *chèques* di Stavisky e di documenti sequestrati nell'abitazione dell'onorevole Bonnaure deputato del terzo collegio di Parigi.

L'angoscia di Aymard

A Bajona, stamattina, Camillo Aymard, ex-direttore della *Liberté*, è stato condotto in Camera di Consiglio che doveva decidere del seguito da darsi alla sua domanda di libertà provvisoria. Aymard, che era assistito da uno dei suoi difensori e dai suoi due fratelli, uno notaio e l'altro avvocato e sindaco di Loudun, ha partecipato al dibattito durato due lunghe ore e nel corso del quale i suoi rappresentanti insistettero presso i magistrati perchè fosse concessa ad Aymard la libertà provvisoria. Alle 12 e un quarto la seduta venne interrotta senza che nessuna decisione fosse stata presa. Aymard fece ritorno in prigione:

«Io non voglio essere compianto — disse ai giornalisti. — Mi si invidi se si vuole!», e mentre veniva condotto da due ispettori verso l'automobile che aspettava sotto una pioggia dirotta, aggiunse: «Vi sono dei momenti in cui si dubita della coscienza umana!».

Il dibattito in Camera di Consiglio deve essere stato certamente drammatico, poichè dei testimoni indiscreti hanno udito parole pronunciate ad alta voce e in modo concitato: «E' un dramma politico-giudiziario; nessuno capisce nè è suscettibile di capire».

Alle 14, una conferenza riuniva al Palazzo di giustizia il vice-Presidente della Camera di Consiglio, il Procuratore della Repubblica e l'avvocato Simonet nella sua qualità di Presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Bajona.

Un celebre sinologo francese scoprì, anni or sono, nelle grotte di Hind-tse-ling, nei pressi di Kara-Hoor, la «Città dei supplizi», ove i carnefici dell'antica Cina imparavano la loro arte diabolica, una statua intagliata in un solo pezzo di giada rossa, la preziosa pietra dura.

Il vecchio idolo, strappato al silenzio ed al mistero nel quale viveva da secoli e trasportato in Europa, si vendicò contro il suo scopritore e contro la figlia di lui.

La statuetta Hung-tuan divenne

L'idolo della morte

E' questo il titolo del romanzo che, ispirandosi a fatti straordinari realmente accaduti, lo scrittore Giovanni Patrizi ha scritto per «La Stampa». Il romanzo, avventuroso e denso di situazioni della più potente drammaticità, comparirà fra breve nella nostra appendice.

La situazione a Cuba
I propositi di Mendieta

Avana, 19 notte.

Si assicura che il Presidente Mendieta formerà un Consiglio legislativo di 17 membri, nel quale saranno rappresentati tutti i gruppi ed i partiti politici. Il nuovo consesso comprenderà anche i delegati delle organizzazioni patronali e salariali.

Il nuovo Presidente, prima di chiedere il riconoscimento ufficiale del nuovo Governo da parte degli Stati Uniti e di iniziare trattative finanziarie con i banchieri di New York, si sforzerà di comporre i vari scioperi in corso e di ristabilire l'ordine pubblico interno. Mendieta cercherà anche di assicurare un contingentamento di milioni di libbre alla produzione indigena dello zucchero sul mercato americano. Non è escluso nemmeno che egli si proponga di liberare tutti i detenuti politici, ad eccezione di quelli del regime di Machado, e di abrogare la pena di morte. («United Press»).

Il rosseggiare di migliaia di pire nell'India devastata dal terremoto

Una città muta agli appelli

Calcutta, 19 notte.

Su un punto le autorità governative sono certe ed è che le vittime del terremoto nell'India settentrionale non possono essere inferiori a 2500. L'aspetto tragico del disastro che ha colpito prospere e ridenti contrade dell'India è quello di interminabili serie di pire che ardono giorno e notte consumando i cadaveri delle vittime.

Nella sola città di Muzafarpur sono stati già raccolti per essere dati alle fiamme 1100 corpi ed un numero eguale di salme sarebbero state bruciate dalle famiglie delle vittime. L'interno della città rimane tuttora inaccessibile e le autorità dichiarano che molti giorni dovranno trascorrere prima che si possa avere una idea esatta del numero delle vittime della città.

Presso a poco identica è la situazione a Monghyr. Colà un accertamento sarà difficile perchè i cadaveri sono stati a centinaia precipitati nel Gange. Quattro giorni dopo il disastro medici, infermieri e volontari, avventuratisi dell'interno della città, hanno udito grida e lamenti di agonizzanti.

Il sovrintendente del Marajah di Darbanga, giunto a Calcutta, ha dichiarato che nella città e nei distretti circostanti i morti devono essere almeno un migliaio. Truppe sono state inviate in gran numero in tutte le città devastate. La loro missione è più complicata di quello che il pubblico delle grandi città indiane e dell'estero si immagina. E' impossibile farsi un'idea del caos nel quale sono precipitate le regioni del nord dell'India, immediatamente dopo il terremoto. La rapidità fulminea e le dimensioni del disastro hanno disorganizzato se non paralizzato tutte le attività.

Il Governo di Bihar, dopo avere smentito in un comunicato che dei saccheggi abbiano avuto luogo nello Stato, in un nuovo comunicato dice «praticamente non si sono avuti saccheggi». Ciò non di meno rinforzi di polizia sono stati inviati nelle regioni devastate. A Calcutta, a causa dei gravi danni subiti, è stata chiusa per quindici giorni la cattedrale di San Paolo. Il Viceré dell'India ha diramato oggi un appello al pubblico perchè sottoscriva un fondo di soccorso per le vittime.

Continua a destare la più angosciosa inquietudine il silenzio del Nepal. La capitale Katmandu rimane silenziosa a tutti gli appelli telegrafici e radiotelegrafici. L'inviato britannico presso il Marajah di Nepal, attualmente a Delhi, dice di avere ripetutamente telegrafato utilizzando le linee più svariate, ma di non aver ottenuto alcuna risposta. Nessuna notizia è stata ottenuta dal Marajah il quale era partito per l'interno dello Stato per cacciare la tigre.

Il moto rivoluzionario in Portogallo
Una «repubblica» comunista che dura poche ore

Lisbona, 19 notte.

L'ordine è stato ristabilito ovunque. Sono ora conosciuti alcuni episodi dell'insurrezione che dimostrano come essa fosse stata organizzata in tutta la Repubblica. La città di Marinha Grande è stata per parecchie ore in mano ai ribelli, riusciti a sopraffare la esigua guarnigione locale, dopo una battaglia sufficientemente vivace per l'accanita resistenza di soldati e guardie repubblicane. In serata però, il dirigente locale del servizio telefonico riusciva a mettersi in contatto con la Capitale e ad informare il Governo che era stata proclamata una «Repubblica comunista». Rinforzi di truppa partivano immediatamente alla volta di Marinha e, giungendoci, ristabilivano rapidamente l'ordine pubblico e l'impero della legge.

In tutto il Portogallo nella giornata di ieri sono complessivamente scoppiate un mezzo migliaio circa di bombe; parecchie centinaia di persone sono state arrestate; il numero dei feriti è ingente, ma nessun morto finora è segnalato. A Coimbra la Polizia ha arrestato i dinamitardi della Centrale elettrica.

(United Press).

Torbidi politici in Luisiana
La Guardia nazionale mobilitata

New York, 19 notte.

Il conflitto tra i partigiani del senatore Long, che controllano gli affari politici della Luisiana, ed i loro avversari che dominano incontrastati nell'amministrazione municipale di Nuova Orleans, è giunto ad uno stadio acuto che potrebbe avere gravi sviluppi.

La Guardia nazionale è stata mobilitata e si mantiene pronta ad occupare gli uffici governativi e ad assumere la responsabilità dell'ordine politico qualora se ne presentasse la necessità.

Un microscopio senza lenti che ingrandisce 8500 volte

Berlino, 19 notte.

Al Politecnico di Berlino, «sezione fenomeni di alta tensione corrente elettrica», si è riusciti a costruire, a quanto si annunzia oggi un microscopio di genere assolutamente nuovo che realizza un ingrandimento di 8500 volte e che è assolutamente privo di lenti. Invece di raggi di luce vengono in questo nuovo microscopio utilizzati raggi catodici e invece di lenti vengono adoperati campi elettrici. Nella teoria si è partiti dal principio che i raggi catodici possono essere deviati in modo che i fasci di essi possono essere allargati o ristretti e ciò a mezzo di campi elettrici o magnetici, raggiungendo così un effetto consimile a quello dell'infrazione che i raggi di luce subiscono attraverso le lenti.

PROCESSI

La responsabilità di una sciagura che costò la vita a 7 operai

Trieste, 19 notte.

Stamane, davanti al Tribunale penale, è comparso l'ing. Ottone Krischat di 45 anni, ritenuto responsabile, quale direttore della Raffineria di oli minerali di S. Sabba, di una grave sciagura avvenuta il 15 febbraio 1933 nella centrale elettrica della raffineria stessa.

In quel giorno, per lo scoppio di una bombola d'aria compressa, mentre alcuni capi tecnici ed operai erano intenti alla riparazione di un motore, sette persone lasciavano la vita e altre cinque riportavano gravi ferite. Liquidate a suo tempo le responsabilità civili per le quali le indennità assommarono a 800 mila lire, oggi è stata discussa la causa per le responsabilità penali di azione pubblica.

L'ing. Krischat e i suoi difensori hanno sostenuto la tesi dell'esonero da ogni obbligo tecnico nei riflessi del direttore, dal momento che a capo della centrale erano state poste persone abilitate. Il Tribunale, in seguito alle risultanze del dibattimento, ha assolto l'ingegnere per insufficienza di prove.

Assoluzione di una vecchia signora imputata di sottrazione di testamento

Milano, 19 notte.

Dinanzi alla 12.a sezione del nostro Tribunale si è discusso oggi un processo per sottrazione di testamento. Imputata la sessantenne Irene Ruggeri vedova Colombo, denunziante il figliastro Ettore Colombo. Secondo quest'ultimo la matrigna avrebbe negato l'esistenza del testamento del defunto marito Cesare Colombo per non far conoscere esattamente la consistenza del patrimonio lasciato in successione, e ridurre, di conseguenza, al minimo la parte da assegnare al figliastro. La Ruggeri ha negato nel suo interrogatorio di avere soppresso il testamento affermando che non è stato reso pubblico per generale accordo fra tutti gli eredi. Anche il figliastro Ettore Colombo ne avrebbe preso conoscenza e si sarebbe dichiarato soddisfatto della quota a lui spettante. Il testamento è stato presentato ai giudici. Però non si è potuta chiarire la ragione perchè la Ruggeri in istruttoria ne aveva negata l'esistenza. L'imputata si è giustificata dicendo che temeva di incorrere in una grossa multa fiscale. La parte lesa però ha insistito nell'accusa: la matrigna avrebbe sempre tenuto nascosto quel testamento perchè l'aveva fatto credere di tutto differente. Vagliate le circostanze processuali, il Tribunale ha però assolto l'imputata per inesistenza di reato.

La società assicuratrice e il risarcimento dei danni

Roma, 19 notte.

In tema di risarcimento di danni derivanti da investimenti automobilistici, una questione nuovissima è stata oggi esaminata e decisa dalla prima sezione civile della Cassazione.

Tale Luigi Mornati subì un investimento da parte di un'automobile della ditta Bellorini di Milano, per cui la ditta fu condannata a pagargli 13 mila lire a titolo di risarcimento di danni. Mentre la causa volgeva al termine, la ditta Bellorini fallì, e allora il Mornati citò la società «The Italian Insurance Company» di Milano che aveva assicurato le automobili della ditta Bellorini fino alla concorrenza di lire 10 mila per ogni persona danneggiata. Il Mornati ne chiedeva la condanna nei limiti della somma assicurata. Ma il Tribunale, mentre condannò il fallimento a pagare al Mornati lire 10 mila in moneta di concordato, metteva fuori causa la società assicuratrice affermando che il danneggiato non aveva azione diretta contro di essa. La Corte d'Appello di Milano fu di contrario avviso e condannò la società a pagare al Mornati le intere 10 mila lire.

Contro questa sentenza è insorta la società ricorrendo in Cassazione e impugnando la facoltà del danneggiato di agire contro la società assicuratrice in caso di fallimento del proprietario dell'automobile assicurata. Al ricorso ha resistito il Mornati, assistito dagli avvocati Pezzatini e Cortini. Il Pubblico Ministero ha chiesto il rigetto del ricorso e la conseguente conferma della decisione della Corte milanese. Si ha ragione di ritenere che la Corte Suprema abbia deciso in conformità.

Il dissesto della Banca Mobiliare
Il rinvio della decisione sul ricorso in Cassazione degli imputati

Roma, 19 notte.

Si è discusso oggi dinanzi alla Prima Sezione penale della Cassazione il ricorso proposto da Alvaro Marinelli, Luigi Migliorino e Romeo Bandino che furono come si ricorderà i principali imputati nel processo derivato dal dissesto della Banca Mobiliare. La Corte di appello, in parziale riforma della sentenza dei primi giudici applicando ad alcune imputazioni l'amnistia ritenne la gravità della bancarotta, e condannò il Marinelli a 12 anni di cui 6 condonati, il Migliorino a 8 anni e il Bandino a 6 di cui 4 di condono.

Il Marinelli, che era stato scarcerato, fu di nuovo arrestato non avendo la Corte ritenuto applicabile l'amnistia per appropriazione indebita qualificata e aggravata di 13 milioni ai danni del Banco Mercantile.

La discussione, iniziata oggi alle 13, ha occupato tutta l'udienza. Il Pubblico Ministero ha chiesto il rigetto dei tre ricorsi. La Corte ha rinviato la decisione all'udienza di martedì.

Otto mesi ad un girovago per un furto sacrilego

Alessandria, 19 notte.

— Non ho rubato! — dice accorato e compunto l'imputato — mi sono recato nella chiesa di Basaluzzo per far accendere un cero alla Madonna.

Il girovago Antonio Lafleur, di 47 anni, da Livorno Vercellese, imputato di aver rubato dalle cassette delle elemosine, ha cercato, in seguito, di spiegare il suo atteggiamento essendo stato sorpreso a girovagare nella chiesa, asserendo di essere in cerca di una sua zia; ma gli elementi raccolti contro di lui hanno provato che effettivamente aveva scassinato le cassette delle elemosine, asportando una somma imprecisata. I giudici l'hanno quindi condannato ad otto mesi e venti giorni di reclusione, 500 lire di multa ed alle spese giudiziarie.

L'anno giudiziario inaugurato alla Corte d'Appello di Tripoli

Tripoli, 19 notte.

Alla presenza di S. E. il Governatore Balbo e delle maggiori autorità civili e militari della colonia, è stato solennemente inaugurato, alla Corte d'Appello, l'anno giudiziario.

Per la prima volta i magistrati e gli avvocati presenti nell'aula indossavano la camicia nera. Il Procuratore Generale comm. Tallarigo ha pronunciato il discorso inaugurale, porgendo al Governatore il saluto della Magistratura, del Foro e della cittadinanza della Libia.

Un concorso di canzonette a Novara

Novara, 19 notte.

Il Comitato per il «Carnevalone novarese» sotto gli auspici del Dopolavoro Provinciale ha indetto il concorso delle canzonette, che devono essere inedite e scritte in italiano od in dialetto novarese, musicate per jazz e sul tema dei ballabili più in voga.

RADIO — STAMPA

Cronache della settimana

Una lettera di Don Giocondo Fino

Riceviamo e pubblichiamo:

Chiarissimo Signor Direttore,

Lessi quanto fu scritto nel suo pregiato giornale circa la mia piccola lettura sull'Epifania fatta all'Eiar. Non per cominciare una polemica, ma per chiarire qualche malinteso, la prego di pubblicare queste mie doverose poche righe.

Unico e insindacabile giudice, diversamente da tutte le altre materie, per quello che riguarda l'opportunità ed ortodossia dell'insegnamento religioso è la Chiesa, la quale parla per mezzo delle sue autorità gerarchiche. Ora quello che di passaggio dissi commentando il Vangelo di S. Matteo non solo è ora insegnamento comune ed approvatissimo, ma lo stesso testo che lessi ebbe un'approvazione speciale.

Il commento di Ms. Martini «benchè ottimo per i tempi in cui fu scritto più non risponde allo stato attuale degli studi biblici» così scrive il P. M. Sales, ora Maestro dei Sacri Palazzi a Roma, nella prefazione al suo commento ai Vangeli, e che ora sostituisce con vantaggio quello antico del Martini (p. VII).

Per me il microfono dell'Eiar è come il pulpito di una grande chiesa, dove ho cattedra di insegnamento, e, dato l'attuale risveglio anche popolare di coltura religiosa, non posso non accennare a quello che ora, come dissi, è insegnamento comune, e che io stesso sentii ripetere più volte dai predicatori per es. nella Novena del Natale. Dirò a volte cose nuove per qualcuno? Tanto meglio: la luce fa sempre del bene.

Il distinguere fra l'elemento storico certo e le congetture semplicemente probabili non solo non semina dubbi, ma rinfranca nella fede ed incuriosisce nel suo studio. Per il credente, poi, la vera e grande divina poesia religiosa consiste nella sostanza evangelica, non nella veste che per avventura questa può aver indossato a traverso i secoli, ed anche questo è bene che sia ricordato per evitare lo scandalo dei pusilli.

Con ossequio, devot.:

M. Can. D. Giocondo Fino.
Torino, 17 gennaio '34-XII.

Noi abbiamo per Don Giocondo Fino quella stima, quella reverenza e quell'ammirazione che il suo ingegno, la sua cultura e il suo talento artistico giustificano e impongono. Non facciamo quindi una questione di persona, verso la quale, ripetiamo, professiamo il massimo rispetto; abbiamo fatto e facciamo una questione strettamente inerente al mezzo di diffusione del quale il colto sacerdote si serve per spiegare il Vangelo: una questione di opportunità.

Siamo fermamente convinti, ora più che mai, che il microfono non è il mezzo più adatto per diffondere i risultati, più o meno certi e attendibili degli studi esegetici sulle Sacre Scritture. Diciamo «certi e attendibili» perchè, a questo proposito, noi siamo perfettamente d'accordo con Papini, il quale, nella prefazione alla sua *Vita di Cristo* giustamente scrive: «Chi accetta i quattro Evangeli deve accettarli tutti interi, sillaba per sillaba — oppure rifiutarli dal primo all'ultimo e dire: non sappiamo nulla. Voler distinguere in quei testi il certo dal probabile — e su questo probabile, aggiungiamo noi, abbandonarsi a illazioni e deduzioni assolutamente opinabili, se non addirittura arbitrarie — lo storico dal leggendario, il fondo dalle aggiunte, il primitivo dal dogmatico è impresa da disperati».

Per suo conto Zanfrognini, nell'introduzione al commento dell'*Evangelo di Giovanni*, a proposito di interpretazioni, osserva che «dobbiamo guardarci dal sostituire a quello che dice l'autore, quello che dice pure il migliore o il più autorevole dei suoi interpreti, perchè ogni mortale, il cui giudizio dovrà sempre essere corretto, può errare».

— Ma codesti signori — obbietterà don Giocondo — non sono l'autorità ecclesiastica, «unico e insindacabile giudice per quello che riguarda l'opportunità e l'ortodossia dell'insegnamento religioso». Io ho i miei bolli in regola, dunque... —. Gli è che noi dubitiamo fortemente che le autorità gerarchiche della Chiesa si siano poste chiaramente il problema della Radio. L'errore che sta alla base della radiofonia — lo ripetiamo ancora una volta — è il credere che si possa fare dinanzi al microfono *come si fa* in teatro, in chiesa, nelle scuole... Non è vero. La radio ha esigenze, metodi, ragioni che debbono essere esattamente vagliati se non si vuole che vengano traditi, sia pure involontariamente, gli stessi scopi che si vogliono raggiungere. Quando Don Fino afferma che per lui il microfono dell'E.I.A.R. è come il pulpito di una grande chiesa dove ha cattedra di insegnamento, secondo noi, sbaglia, chè il microfono dell'E.I.A.R. non è pulpito nè cattedra. Il predicatore e il professore parlano a un pubblico di credenti perfettamente convinto della verità e della divinità della nostra Religione, e al quale «il distinguere fra elemento storico certo e le congetture semplicemente probabili», può non generare dubbi — per quanto il parlar di congetture, sempre secondo la nostra modesta opinione, è un brutto parlare; chè a furia di congetture il modernismo già rimetteva in discussione tutto, persino il dogma e le Verità rivelate —; ma alla Radio l'oratore ha dinanzi a sè, ignoti ma presenti, credenti praticanti non praticanti tiepidi increduli eretici atei, uomini donne ragazzi fanciulli: una invalutabile maggioranza di persone non certo preparata a intendere e a discernere le esercitazioni esegetiche anche le più giustificabili. A questo, evidentemente, il buon sacerdote non aveva pensato. Ora crede egli che, in un ambiente siffatto, le lezioni di esegesi costituiscano il sistema migliore per condurre le anime a Dio? Noi ne dubitiamo fortemente...

«Per il credente — afferma poi Don Giocondo — la vera e grande divina poesia religiosa consiste nella sostanza evangelica (giustissimo!), non nella veste che per avventura questa può avere indossato attraverso i secoli»...

Gli evangelici, i dissidenti cioè, in fondo non ragionano diversamente. E perchè no nella veste, se questa veste è poesia? se leggenda tradizione rito sono poesia? Noi che siamo credenti e non pusilli amiamo anche quest'altra poesia: forse per essa, che era radicata nel nostro sangue, abbiamo — chi lo sa? — resistito alle bufere del pensiero e ritrovato Dio... Una cosina da niente!...

Si convinca dunque Don Giocondo che la radio non è fatta per l'esegesi. Se egli facesse un corso regolare di lezioni potremmo consentire nel suo metodo, sempre fino a un certo punto; ma egli spiega semplicemente il Vangelo della giornata, e allora è bene attenersi alla sostanza, così ricca di ammaestramenti, dei singoli episodi, senza attardarsi in giuochi di probabilità che ci sono sembrati inopportuni, e di cui, del resto, nessuno sente la impellente necessità.

E passiamo ad altro.

Del grande avvenimento musicale della settimana, il concerto Bloch, parla, da par suo, il nostro critico musicale in altra parte del giornale. Il concerto Walter ha degnamente figurato nella serata di mercoledì; ottima poi l'intera giornata di domenica: tra *Le Nozze di Figaro*, i cori del Bel Paese e il concerto di Torino I, la giornata è stata varia e piena di belle cose. Chi ha chiuso la serata amaramente è stato il pubblico di Roma e gli ascoltatori di Torino II, molti dei quali ci scrivono protestando. E' avvenuto questo edificante casetto. Dopo i cori del Bel Paese era in programma l'operetta *Santarellina*. L'annunziatrice, difatti, annunzia il primo atto della famosissima operetta. Dopo il primo atto — chi sa perchè? — legge il sunto del libretto e annunzia l'atto secondo, ma viene eseguito invece l'atto terzo, alla fine del quale la solita annunziatrice afferma che è stato eseguito il secondo atto dell'operetta *Santarellina*. E poco dopo: «Radio Roma-Napoli-Bari-Milano II-Torino II, fine della trasmissione».

Chi sa che tragedia deve essere avvenuta! Tutto perchè erano passate le ore 23. Naturalmente sono stati sacrificati il pubblico che paga, e che ha il diritto, per lo meno, di essere rispettato, il buon gusto, la dignità artistica e le convenienze; chè se proprio era impossibile prolungare di mezz'ora la serata, il meglio era non dare l'operetta e trasmettere magari musica da ballo, o quanto meno avvertire il pubblico che, data l'ora tarda, veniva soppresso il secondo atto dell'operetta. Ma questo non si voleva dire, e allora si è preferito infischiarsene...

Bel sistema, davvero!

Avremmo da dire due parole alla «Posta del Direttore» del *Radiocorriere*; ma lo spazio non ce lo consente: sarà per la prossima volta.

Auditor.

ALLA RADIO TEDESCA — *La pubblicità (preoccupata)*: Ora che non ci sono più io, come faranno a divertire e a interessare gli ascoltatori?

Gli uomini del "jazz"

Claudio McKay, scrittore negro ormai celebre, nel suo Harlem Shadows, *presenta fra le altre liriche stupende quella del «Lavoratore affaticato». Vi è in essa lo spirito di ribellione, il desiderio di ascensione dei niggers, dei darkies (appellativo ingiurioso dato dai bianchi agli uomini di colore americani) — nati nelle distese fertili degli Stati del Sud, o cresciuti sotto il sole rovente delle isole — e costretti a vivere come sperduti nelle città tentacolari, nella miseria più vergognosa. In questo canto, che si riattacca profondamente al tradizionale song popolare negro, si sente come nell'anima dei negri affiori a volte il miraggio dei ricordi caldi e colorati dell'infanzia e come la notte sia propizia a questi diseredati nati per sognare.*

«Il miserabile giorno è degli altri,
la notte è mia.
Vieni, dolce notte e stringimi contro di te,
Ma ad un tratto, che cosa è che arrossa le
[nuvole grigie,
che le colora come bicchierini di vino?
L'alba! Oh l'alba temuta!
Oh lasciami riposare,
sono stanche le mie vene,
è stanco il mio cervello! Pietà!
Ecco già risplendere nella prima luce l'aspra,
la tremenda città,
che è come un incubo per il mio cuore!».

Questo orrore del giorno, rivelatore delle miserie, che riporta con sè la terribile fatica di un lavoro mal retribuito, è ancora un ricordo della schiavitù recente.

Cantanti incomparabili

Ogni sera nell'ora sanguigna del crepuscolo, quando l'ombra protettrice ringoiava i negri, emanati dalla sua oscurità e stanchi della troppa luce del giorno, si accendeva il fuoco dei bivacchi e quello delle canzoni per la festa della notte ritrovata. Ed in quest'ora anche oggi, e non soltanto nei rinomati cabarets di Harlem, ma anche nelle piccole miserabili taverne della Luisiana e dell'Alabama, dell'Avana e di Marsiglia, il negro ritrova nei suoi ritmi e nella sua musica la gioia di vivere, poichè in ogni uomo di colore dorme un musicista od un cantante. Nessun essere umano, nessuna voce ha tali risorse profonde e flessibili. La voce di certi cantanti di jazz deve essere sentita, non è definibile, non si può descrivere. La lingua parlata del negro e soprattutto il suo gergo abbreviato delle sillabe sonore si adatta ermeticamente alla musica di jazz. Sentite prima la musica e leggete poi le parole. Vi chiederete come è possibile accoppiarle. Sentite poi un coro negro od anche un solista come Louis Armstrong, Cab Calloway, Connie Boswell: le parole sono assottigliate, le sillabe mangiate, i contrattempi agganciati, i dittonghi aspirati e non rimane che una meravigliosa infusione liquida che non ha più nulla della comune parola, ma che è qualche cosa fra la poesia pura e la musica pura.

I cori si facevano spesso sostenere da uno degli strumenti primitivi e poveri, quasi puerili, bene spesso il banjo, molto comune fra i negri. Talvolta invece faceva la sua comparsa, come strumento di sostegno, qualche cetrato e grottesco attore da fanfara, alla volgarità del quale l'esecutore negro suppliva con un'abilità ingenua, fatta di umorismo e di cordialità. A poco a poco si riunirono così attorno al coro gli strumenti più disparati ed inverosimili. Fu il paradosso della musica. Quattro negri e quattro strumenti scelti a caso bastarono per fare un'orchestra. Ma poi anche il jazz si definì, si fissò in una forma, classicizzandosi.

Questa esperienza, però, questa trasformazione graduale fece sì che nel jazz (e si parla qui sempre, beninteso, del jazz degli uomini di colore) fosse ottenuta la più sorprendente fusione fra la voce del cantante, o dei cantanti, e l'orchestra.

Ma il grande maestro di questo modo di cantare, colui che ha raggiunto, nel genere, uno stile inarrivabile è Armstrong, che Goffin, non a torto, ha chiamato il «vero re del jazz». Se, parlando di questa musica, non si può tacere il nome di Ellington, tanto meno si potrà non parlare di Louis Armstrong, il fenomeno più tipico e più negro che il jazz abbia prodotto.

Non è facile analizzare il suo stile di cantante e di suonatore di tromba. Fa quello che vuole con il suo strumento. Nessuna difficoltà, nell'alterno gioco dei contrattempi, può spaventarlo. Sale alle note acute, a strumento freddo, senza alcuna preparazione del labbro, con una facilità estrema che sorprende anche i migliori esecutori, dando loro un senso di vertigine e di sconsolazione per la propria impotenza, non ad emulare, ma soltanto ad avvicinarsi alla lontana alla sua abilità strumentistica.

Lo stile di Armstrong

Del suo stile di cornettista ha parlato, in un lungo e definitivo articolo il critico Panassié, il quale ha detto: «Stile semplice perchè sa dire il massimo impiegando mezzi naturali e ingenui. Attraverso la ripetizione di una stessa nota o di un gruppo di note fatta opportunamente, Louis Armstrong riesce a commuoverci... Notiamo bene che i suoi giuochi di fantasia, per quanto spinti, non urtano mai, poichè Armstrong possiede, fra le altre numerose qualità, un senso della misura che non è l'ultimo dei suoi pregi affascinanti.

Questa sua abilità di improvvisare ha stupito tutti coloro che la hanno sentito. Le sue variazioni agili, tutte nei registri acutissimi, eseguite sull'orchestra che fa il pezzo nella sua quadratura normale, meravigliano soprattutto per la precisione ritmica che fa sì ch'egli venga a cadere sempre sulla nota di tempo o di contrattempo, armonizzandosi con l'insieme, e staccandosene poi in un nuovo slancio, in un rinnovato volo fantastico e denso di note, impregnato di sentimento accorato e di umorismo di ottima lega. Le esecuzioni di Armstrong sono piene di trovate fresche e spontanee; egli ha lanciato delle serie di passaggi tipo e dei temi che sono stati ripresi da tutta la generazione attuale degli esecutori di jazz. La sua straordinaria facilità di salire alle note acute senza dare la minima sensazione di sforzo lo ha fatto definire «la tromba grattacielo». Ma la tromba non è il suo solo mezzo di espressione. Armstrong canta come nessuno sa cantare in America. Fino alla sua comparsa le parole parevano creare un impedimento al jazz hot. Egli si è messo a cantare con cuore, con sentimento. Canta come suona, con un linguaggio aderente al ritmo tanto da staccarsene e da creare un altro ritmo, un controritmo in giuoco con il primo, fluido, irreale, paradossale, incomparabile. Ma accanto a questa personalità influenzante, il jazz ha fatto sbocciare altre individualità, meno originali, in certo senso, ma non meno cospicue. E fra queste la più importante è senza dubbio quella di Jimmy Dorsey, tanto come personalità a sè quanto come direttore del migliore complesso di jazz costituito interamente da bianchi.

Jimmy e la sua personalità

Jimmy (il più grande saxofono contralto e clarino di razza bianca) e suo fratello Tom (il migliore trombonista a tiro), figli di un maestro di banda di villaggio hanno cominciato a suonare fin da ragazzi. Cresciuti con gli anni i due vennero a trovarsi, quasi senza saperlo, al centro del movimento jazzmatico fin dai primordi.

La celebrità di Jimmy è di anni. L'autorità di esecutore di Armstrong data dal 1928. Quella di Dorsey è cominciata nel 1922. Nella sua orchestra sono passati i migliori elementi bianchi d'America, fra i quali (è bene dirlo alto e forte per tutti coloro che sostengono essere il jazz una forma lontana dalla sensibilità europea e soprattutto italiana) figurarono in primo piano degli italiani. E citiamo alcuni nomi, quelli dei maggiormente degni di considerazione per il contributo straordinario dato al jazz: Ed. Lang (italiano), chitarrista di bravura eccezionale paragonabile solo a Segovia, Joe Venuti (italiano) violinista hot, Rollini (italiano) uno dei più sorprendenti saxofoni bassi, il pianista Arthur Schutt, la tromba Red Nichols, il trombone Miff Mole.

L'influenza di Jimmy Dorsey su tutto il jazz è stata definitiva per l'ispirazione e il soffio di lirismo. Sono note in Italia le esecuzioni della sua formazione, specialmente come accompagnamento ed integrazione del celebre terzetto vocale delle sorelle Boswell considerato come uno dei migliori, se non il migliore del tutto.

Musicista o meno, chi sente uno dei dischi delle sorelle Boswell, con i brani di variazione dell'orchestra Dorsey, non può far a meno di entusiasmarsi. E' come risalire alle fonti stesse della vita per ritrovare il primitivo senso di gioia dell'uomo che scoprì per la prima volta il dono divino del canto.

E' qualche cosa di profondamente diverso dalla musica nel senso classico e noto della parola, nutrita di gioie, è vero, luminosa di bellezza, ma persino di quel senso di magia e di arcaicità che, pur lasciandola a tutti intelligibile ed accessibile, la rende lontana dalle più recondite profondità dell'anima. Solo con questi ritmi e con queste melodie, di una razza rimasta per tanto tempo sepolta nella giungla e affacciatasi ad un tratto alla nostra vita turbinosa, noi, uomini civili, ritroviamo quegli istinti, sopiti e lontani, che sono nel fondo di noi stessi e che abbiamo finora ignorato. Così come, gustando per la prima volta un frutto tropicale dal sapore indescrivibile, ci assale come un ricordo di un cibo già noto, di una sensazione già provata, come se il sangue lontano degli uomini primitivi, scorresse ancora nelle nostre vene a darci la forza, la volontà di lotta e la giovinezza di coloro che ancora sentivano sulle labbra il soffio vitale di Dio.

ANGELO NIZZA

Segnalazioni

20, ore 20.30 - ITALIA NORD.
Dal Carlo Felice di Genova: *La notte di Bertoldo*, opera giocosa di L. Ferrari Trecate.

20, ore 18 - STRASBURGO.
Da Parigi: Concerto orchestrale della Società Pasdeloup.

20, ore 21 - R. PARIGI.
A. Messager: *L'amour masqué*, operetta, libretto di S. Guitry.

20, ore 18.15 - VIENNA.
Dalla Wiener Staatsoper, prima rappresentazione di *Giuditta*, nuova operetta di Lehar.

21, ore 17 - ITALIA SUD.
Dall'Augusteo: Concerto sinfonico diretto da Vittorio Gui.

21, ore 17.50 - DAVENTRY NAT.
J. S. Bach: *Cantata da chiesa N. 27*, per soli, coro e orchestra.

21, ore 19 - SOTTENS.
Da Ginevra: Concerto dell'organista W. Montillet.

21, ore 18.45 - DAVENTRY NAT.
Concerto del trio Poltronieri, Bonucci, Casella.

22, ore 21.15 - DAVENTRY NAT.
Concerto dell'orchestra Filarmonica di Berlino diretta da Furtwängler (ritrasmissione dalla Queen's Hall): 1. Bach: *Suite in si minore per flauto e orchestra d'archi*; 2. Schumann: *Sinfonia n. 4 in re minore*; 3. Beethoven: *Sinfonia n. 7 in la*.

22, ore 20.5 - GERMANIA NORD.
Georg Vollerthun: *Der Freikorporal*, opera comica in 3 atti.

22, ore 21.30 - STRASBURGO.
Xavier Leroux: *Le chemineau*, dramma lirico in 4 atti.

22, ore 20 - MONTE CENERI.
Da Zurigo: Honegger, *Cris du monde*, per soli, coro e orchestra, direttore U. Andreae.

22, ore 20 - PRAGA.
Trasmissione del Teatro Tedesco di un concerto orchestrale diretto da Szell con soli di violino eseguiti da Dushkin: 1. Dvorak: *Otello*, ouverture op. 93, n. 3; 2. Strawinsky: *Concerto in re per violino e orchestra*; 3. Schubert: *Sinfonia n. 7*.

23, ore 20.45 - MONTE CENERI.
Dal Liceo cantonale in Lugano: Musica italiana antica: 1. a) Conductus per voce sola, b) Vitali: *Scherzo per archi e organo*; 2. Zipoli: a) *Due versi per archi*, b) *Una suite per organo*; 3. a) Marenzio: *Canzone per solo, archi e organo*, b) Saracini: *Canto per solo e organo*, c) Gabrielli: *Canzone per archi e organo*, d) Gesualdo da Venosa: *Canzone per a solo e archi*; 4. a) Zipoli: *Toccata per organo*, b) Rossi: *Ninna-nanna per solo, archi e organo*, c) Vitali: *Sonata per due violini e organo*, d) Rossi: *Canzone per solo, archi e cembalo*; 5. Torelli: *Sinfonia per archi e cembalo*.

24, ore 20.40 - PRAGA.
Mahler: *Sinfonia IV*.

25, ore 21 - GERMANIA SUD EST.
Beethoven: *IX Sinf.*

25, ore 20 - VARSAVIA.
Quattordicesimo concerto del ciclo: «Musica dell'Indipendenza polacca»: Witold Maliszewski (nato nel 1873): *Missa Papae Pii XI*, per organo, orchestra sinfonica e coro.

26, ore 18 - ITALIA SUD.
Dall'Acc. di S. Cecilia di Roma: Quartetto Calvet.

26, ore 20.5 - VIENNA.
Trasmissione dal Mozarteum di Salisburgo di un concerto orchestrale e corale diretto da Paumgartner, dedicato a Mozart: 1. *Sinfonia in sol maggiore*; 2. *Graduale Sancta Maria* per coro, orchestra d'archi e organo; 3. *Divertimento (Lodron'sche Nachtmusik)*; 4. Concerto per clarinetto e orchestra in la maggiore; 5. *Eine kleine Nachtmusik*.

26, ore 19.50 - BUDAPEST.
La leggenda di Giuseppe, balletto di R. Strauss e *Il ratto dal Serraglio*, opera di W. A. Mozart (trasmissione dal Teatro dell'Opera Reale Ungherese).

Torino II e i galenisti

Riceviamo, a proposito di Torino II e della nuova lunghezza d'onda, numerose lettere di abbonati alle radioaudizioni, che lamentano l'attuale stato di cose. Ne pubblichiamo una che ci sembra obiettiva e sennata:

«Egregio S.g. Direttore,

«Non le pare che l'istituzione della Torino II, specialmente dopo le nuove lunghezze d'onda, segni la fine dei galenisti? Già prima le due stazioni si sovrapponevano nei piccoli apparecchi a cristallo in modo irritante, nè alcuno dei cosidetti filtri-trappola era capace di correggere il difetto in modo tollerabile. Oggi poi le nuove lunghezze d'onda hanno aggravato il male sino a far pensare alla sparizione forzata dei galenisti (e dire che la Torino II fu istituita col proposito di favorire proprio i possessori degli apparecchi a cristallo!). Difatti, se prima la differenza di lunghezza d'onda fra Torino I e Torino II era di m. 61, colle nuove lunghezze d'onda, essa è ridotta a metri 42. Milano invece, che aveva già un distacco fra le sue due stazioni di m. 122, l'ha ancora accentuato in metri 146!

«Dunque d'ora innanzi i galenisti di Torino possono mandare la loro scatola in soffitta. Ma l'E.I.A.R. ci guadagnerà? I galenisti sono così pochi da poterli trascurare? Non credo. Oltre ai molti che non posseggono altro apparecchio fuorchè la galena, una gran parte anche di quelli che hanno un apparecchio a valvole passano, ad una cert'ora, al vecchio apparecchio a cuffia, spesso per cortesia verso i vicini, talora per riguardo ad ammalati, a bambini, a scolari, a lavoratori che debbono alzarsi presto al mattino ed hanno bisogno di tranquillità.

«Egregio Direttore, posso aver espresso più o meno bene la gravità dell'inconveniente, ma è certo che esso esiste ed è vasto, se debbo giudicare dalle lamentele che sento tra le molte persone che per ragioni professionali tuttodì avvicino. Come rimediare? Mah!

«Coi più sentiti ossequi e ringraziamenti, dev.mo

CHIABRA PIETRO».

Non è certamente per compiacimento che, parlando oggi 20 gennaio 1934, dell'andata in vigore del piano di Lucerna, ed esaminandone le conseguenze nei riguardi dei radioascoltatori torinesi, ripetiamo all'incirca quanto abbiamo avuto occasione di dire non molto tempo fa. Le osservazioni e le lagnanze pervenuteci da molti e molti radioascoltatori, confermano che, con l'adozione della nuova lunghezza d'onda come prescritto dal piano di Lucerna per Torino I (onda esclusiva) e Torino II (onda comune italiana) la situazione in specie dei galenisti è diventata veramente sgradevole; e questa è una faccenda che non si può risolvere col discettare sulle possibilità o meno di metterci rimedio offerte ai possessori degli apparecchi. Intendiamo dire che, coloro che posseggono un apparecchio radioricevente scelto secondo le proprie possibilità finanziarie e secondo i propri gusti che finora ha funzionato in modo soddisfacente e per il quale pagano la relativa tassa, hanno il diritto di protestare quando la buona intenzione di fornir loro due programmi, quello del gruppo Nord e quello del gruppo Sud, si trasforma, all'atto pratico, nell'impossibilità o quasi di udire discretamente o il solo gruppo Nord o il solo gruppo Sud.

Il radioascoltatore, in altre parole, non è interessato in modo soverchio a seguire, ed inoltre non può essere in grado di apprezzare, le relazioni o spiegazioni tecniche eventualmente fornite per giustificare gli inconvenienti lamentati, anche se le spiegazioni venissero ampiamente e minutamente motivate con quella competenza che certo non manca ai tecnici dell'E.I.A.R.; il radioascoltatore si basa sul fatto che prima sentiva bene e adesso no, e reclama adeguati provvedimenti da parte di coloro cui spetta.

Noi sappiamo e conosciamo, se non nei dettagli, ma almeno nelle sue linee generali, quali e quante difficoltà hanno incontrato i tecnici delle stazioni di radiodiffusione in occasione del nuovo ordinamento imposto dal piano di Lucerna, ma sappiamo anche che contro certi inconvenienti si potrebbero adottare certi provvedimenti utili almeno ad attenuarli. In attesa di un assestamento che certamente non tarderà a venire, riteniamo che i radioascoltatori in generale ed in particolare i radioamatori e radiotecnici sopporterebbero meno malvolentieri i momentanei disturbi se informati che si provvede seriamente ad alacremente a migliorare la situazione dei loro apparecchi usati momentaneamente... a riposo.

organ

I PROGRAMMI DELLA SETTIMANA

Domenica 21

Torino, Milano, Genova, Trieste, Firenze
Ore 9,40: notizie — 9,55: [illegible] — 12,30: dischi — 12,45: musica varia — 13: orario — [illegible] — 14: Inaugurazione del ciclo di conferenze della «Casa di Dante» — [illegible] — 17: concerto sinfonico — 19,30: orario — [illegible] e notizie sportive — [illegible] — 20,15: «I cori del Bel Paese» [illegible] — 21: Canzoni e varietà — 22,10: musica da ballo — 23: notizie.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II
Ore 20,10: I cori del Bel Paese — [illegible]

[illegible]

Lunedì 22

Torino-Milano-Genova-Trieste-Firenze
Ore 7,45: ginnastica — [illegible]

Roma-Napoli-Bari-Milano II-Torino II. — [illegible]

[illegible]

Martedì 23

Torino, Milano, Genova, Firenze, Trieste
Ore 7,45: ginnastica — [illegible] — 20,40: «Dove canta l'allodola», operetta in tre atti di Franz Lehar.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II — 20,45: concerto della banda del Metronotte — [illegible]

[illegible]

Mercoledì 24

Torino, Milano, Genova, Trieste, Firenze
Ore 7,45: ginnastica — [illegible]

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II — [illegible] — 21,15: concerto di musiche di G. Martucci.

Bolzano — [illegible]: concerto variato.

Palermo — 20,45: concerto brillante — [illegible]

[illegible]

Giovedì 25

Torino, Milano, Genova, Trieste, Firenze
Ore 7,45: ginnastica — [illegible]

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II — Ore 20,00: «La Favorita».

Bolzano — [illegible]

[illegible]

Venerdì 26

Torino, Milano, Genova, Trieste, Firenze
Ore 7,40: ginnastica — [illegible]

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II — [illegible]

Bolzano — [illegible]: concerto di musica teatrale.

Palermo — 20,45: [illegible]

Vienna — [illegible]: concerto orchestrale [illegible]

[illegible]

Sabato 27

Torino, Milano, Genova, Trieste, Firenze
Ore 7,45: ginnastica — [illegible]

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II. — Ore 20,50: Trasmissione d'opera da un teatro.

Vienna — Ore 20: Carlo Goldoni «Gli innamorati», commedia in tre atti.

[illegible]

G L I S P O R T

Avvisaglie automobilistiche

Calano i tedeschi - L'ing. Neubauer dirige la nuova « Mercedes » - Fra pochi giorni sarà in Italia la famosa « P »

Milano, 19 notte.

Dopo due anni di silenzio, dopo aver assistito all'esodo dei suoi migliori piloti, l'industria automobilistica tedesca muove alla controffensiva.

Come è sempre accaduto, e come è nelle consuetudini teutoniche, la controffensiva non lascia dubbi su quelli che sono gli obbiettivi di coloro che la dirigono: la Germania vuole vigorosamente riconquistare le posizioni perdute.

Nelle mattinate del 17 e 18 scorsi, chi viaggiava su l'autostrada Milano-Como poteva assistere ad uno strano spettacolo: un nugolo di operai lavorava attorno ad una vettura bianco-alluminio, bassa, molto affusolata. Un uomo alto di statura, vigoroso, dava a quegli operai degli ordini secchi, in tedesco.

Era la nuova « Mercedes » e quelle febbrili operazioni le dirigeva personalmente l'ing. Neubauer, direttore tecnico e commerciale della grande Casa tedesca, notissimo in Italia, dove lo si incontra ad ogni « Mille Miglia » ed a tutti i Grandi Premi di Monza.

Mentre l'ing. Neubauer discorreva affabilmente col suo vecchio amico, l'« asso » Nando Minoia, abbiamo potuto dare una occhiata alla vettura che difenderà l'industria tedesca nei Grandi Premi 1934.

Motore con 8 cilindri in linea, cilindrata di 3000 cmc. con compressore sempre in presa e che gira a un numero superiore di giri del motore. Trasmissione sulle ruote posteriori e sospensione con ruote indipendenti del tipo commerciale già esposto al Salone di Parigi. Carrozzeria « monoposto » e peso della vettura regolamentare (750 kg.).

A proposito della carrozzeria, la nuova « Mercedes » è bellissima: fusolata con la parte anteriore del radiatore bene arrotondata che ne facilita la penetrazione, ha pure il radiatore diviso in due parti per ottenere un maggiore e più celere raffreddamento.

— Perchè avete scelto l'Italia? — abbiamo chiesto all'ing. Neubauer.

Il famoso direttore della Casa tedesca si è limitato a sorridere, pronunciando poi parole di elogio delle nostre autostrade e del nostro bel cielo.

Non aveva tutti i torti: meravigliose le condizioni dell'autostrada ed un clima primaverile.

— Facciamo delle prove di tenuta di strada — ha poi soggiunto.

— A chi affiderete le vetture nei Grandi Premi?

— Non ignorerete che la nostra squadra ufficiale è ormai composta e ne fanno parte Fagioli, Caracciola e von Brauchitsch. Essi monteranno la macchina quando queste prime prove saranno terminate.

Il nugolo di meccanici e di collaudatori si apre e la vettura si muove, rombando. Il battito del motore è regolare, potente, e quel colore bianco-alluminio dà un'impressione molto suggestiva di grazia e di forza. Il sole illumina la vettura ormai lanciata che ha dei riflessi talvolta abbaglianti.

Per quello che si può giudicare, data la velocità della vettura, che non è eccessiva, aggirandosi sui 200 chilometri orari, la « monoposto » tiene bene la strada.

L'ing. Neubauer l'osserva attentamente e sorride.

— Uno dei problemi più difficoltosi, quando una vettura tocca e sorpassa i 250 km. orari è la tenuta di strada — egli afferma. — Lo studio dello châssis è il più difficile e complesso.

— Che velocità può raggiungere la vostra « monoposto »?

L'ing. Neubauer non risponde. Poco prima, però, ha risposto alla nostra domanda un meccanico, affermando che toccherà i 270 km.!

Velocità rilevantissima e che fa pensare a quanto in questi giorni è stato scritto sulle prove della famosa vettura a motore posteriore dell'ing. Porsche, il progettista del trust Auto-Union.

L'Auto-Union presenta un altro aspetto dell'offensiva germanica, cioè la riesumazione di un concetto già sperimentato nel 1924, e favorevolmente, dalla Benz, quando venne a Monza e prese parte ad un Gran Premio d'Italia con una vettura a motore posteriore. Allora, quella 2000 cmc., che sviluppava circa 80 HP., raggiunse i 180 km. orari e fece una gara, con alla guida Minoia, bellissima.

Ora, la situazione è alquanto mutata ed in meglio: i 2000 cmc. di cilindrata sono diventati 3000 e gli 80 HP., nella vettura progettata dall'ing. Porsche, 300!

I 180 km. dovrebbero essere in forte aumento e, stando a quello che in fatto di informazioni ci è giunto da Berlino, sarebbero diventati 280!

Come è riuscito a risolvere l'ing. Porsche i problemi che questa fortissima velocità gli imponeva, soprattutto in riflesso alla tenuta di strada? L'unico dubbio che rimane è appunto espresso da questo interrogativo. L'opinione dell'ing. Neubauer poteva, in proposito, avere grande valore, ma a chi gli chiese notizia della famosa « P » egli rispose con dei sorrisi enigmatici e poi distillando qualche parola incredula.

Però, a quanto egli ha affermato poco dopo, gli italiani non dovranno attendere molto per vedere da vicino la novità dell'Auto-Union. A giorni, infatti, l'ing. Porsche sarà a Milano con la sua « P », dove si fisserà per alcuni giorni, intenzionato di provarla sull'autostrada Milano-Como ed all'Autodromo di Monza.

L'industria tedesca sta iniziando la sua formidabile offensiva che i Grandi Premi riveleranno in tutta la sua entità. Da queste prime avvisaglie si può, però, arguire che l'offensiva sarà una cosa molto seria.

C. B.

L'idolo della morte

I Littoriali della neve e del ghiaccio
Gli allenamenti a Cortina

Cortina, 19 notte.

Tra il più vivo interesse della colonia di villeggianti, proseguono attivissimi gli allenamenti dei goliardi che parteciperanno ai terzi « Littoriali della neve e del ghiaccio ».

Il numero dei concorrenti convenuti a Cortina è salito questa sera a 350 ed essi appartengono agli atenei di Torino, Milano, Padova, Firenze, Genova, Parma, Roma, Palermo, Bologna, Trieste, Venezia e Pavia.

Si sono distinti nell'allenamento odierno: De Antonis nel fondo; Barassi, Carumi, Rossi ed Uberti, nel salto, tutti del Guf di Milano. Si prevede che Barassi offrirà un emozionante duello con Bonicchi, di Torino, nella combinata di fondo e salto. Sul ghiaccio fornirono buone prove di stile Dell'Ovo, sui 500 metri; del Guf di Torino si sono segnalati Buosi e Bonicchi nel salto e, sul ghiaccio, Holzner, che si è anche dimostrato velocissimo pattinatore. Alessandria, Scurampi e Padovani, del Guf di Firenze, hanno fornito ottime prove nel fondo e Sacchet nella discesa. Del Guf di Bologna si è distinto Mulazzi nella discesa. Blechner nel salto e Campi sui 5000 metri di pattinaggio. Rosa e Gerardi, del Guf di Roma, hanno fornito buone prove nel salto e Rondi e Rosi nella discesa e slalom. Del Guf di Parma, Pitrasoli ha fornito buona prova nel fondo e Melli nella discesa.

Anche sulla pista di guido-slitta sono proseguiti gli allenamenti tra gli equipaggi forniti dalle Università di Milano, Roma, Genova, Padova, mentre incontri di disco sul ghiaccio si sono svolti fra le squadre di Bologna, Genova, Padova e Milano.

E' preannunciato l'arrivo di S. E. Starace a Cortina nel pomeriggio del giorno 25, per l'inaugurazione dei « Littoriali ». Questa sera alle ore 22 sulla magnifica pista ghiacciata del Palace Hôtel e Cristallo, illuminata a giorno, ha avuto luogo, con il concorso di numerosissimo pubblico cosmopolita, che si è vivamente interessato alle fasi della emozionante tenzone, un incontro di disco su ghiaccio tra le due squadre dei « diavoli bianchi » e dei « diavoli blu », composte di goliardi e giocatori dilettanti presentemente ospiti di Cortina, tra i quali S. A. R. il Duca d'Aosta, che ha giocato applauditissimo; ha vinto la squadra dei « diavoli bianchi » per 6 goal a 5.

E' seguito un sontuoso ballo durante il quale è stata effettuata la premiazione dei vincitori. Allo stesso albergo è scesa questa sera S. A. R. la Duchessa di Pistoia.

IL CAMPIONATO NAZIONALE DI CALCIO

Ambrosiana e Juventus debbono difendersi
dall'attacco della Pro Vercelli e dell'Alessandria

Quando le due squadre di testa giuocano in casa e si crede possano regolare gli avversari che vanno a far loro visita si dice che il torneo ha una giornata calma, salvo ad accorgersi poi alla domenica sera che ancora una volta i pronostici sono stati smentiti dai risultati. Ma allora si tratta di sorprese, e chi può prevedere l'imprevedibile? Il certo è che quando, come sarà domani, la Juventus riceve sul suo terreno l'Alessandria e l'Ambrosiana ospita la Pro Vercelli non si può non pensare ad una duplice affermazione delle due unità che, nettamente superiori ad ogni altra per classe e rendimento, sono in lotta fra di loro per la vittoria finale. Questo in base alle considerazioni generali che si possono fare, perchè, se si scende ad un particolare esame della situazione, si può anche vedere che tanto i bianco-neri quanto i nero-azzurri non hanno proprio partita vinta in partenza contro avversari in possesso di un giuoco sufficientemente tecnico e robusto per mettere negli imbarazzi squadre di levatura superiore.

Le disgrazie dei Campioni

Tanto più se si pensa che nè la Juventus nè l'Ambrosiana sono, al presente, nelle migliori condizioni di efficienza. Particolarmente la squadra campione è colpita da disavventure che ne menomano la sua compattezza, la sua forza. La Juventus aveva avuto la fortuna, negli anni scorsi, di poter giuocare quasi sempre al gran completo. Due stagioni fa la fuga di Magilo era tornata a tutto suo vantaggio, obbligandola a ritornare a Vecchina, il quale, trascurato in precedenza, portò, rientrando nei ranghi, il prezioso contributo del suo giuoco vivificatore. L'anno scorso l'incidente a Vecchina permise di scoprire Borel, il quale altrimenti avrebbe continuato a far anticamera nelle riserve. E quando anche l'unità lamentò qualche altra assenza — Caligaris sostituito per molti mesi da Ferrero, Cesarini rimpiazzato a lungo da Varglien II — la squadra non mostrò mai di accusare l'assenza dei titolari, tanto i sostituti seppero comportarsi a dovere. Del resto, l'« undici » dominava a piacer suo sulla scena del campionato. Aveva alle spalle, e ben lontani, gli avversari più pericolosi. Poteva giungere anche le partite più difficili senza l'assillo dei due punti da conquistare ad ogni costo. Il suo vantaggio era netto e la sua vittoria finale appariva sicura a metà torneo.

Tutto questo si verificava senza che la squadra fornisse le esibizioni di bel giuoco che ora concede a tutte le folle. Era così forte da poter fare tranquillamente il suo cammino senza troppe preoccupazioni, e forse proprio per questo superava anche i più difficili ostacoli. Nel campionato in corso la squadra ch'era ad ogni altra esempio di regolarità ha avuto sinora alti e bassi preoccupanti. Ha segnato molti goals, ma ne ha subiti troppi data la classe dei suoi difensori. Ha perso in malo modo una mezza dozzina di punti, proprio quelli che le avrebbero permesso di precedere l'Ambrosiana, per disgraziate circostanze, quali il pareggio di Bologna, che avrebbe potuto essere vittoria senza l'incidente a Bertolini, ed il negato « rigore » per fallo di Gasperi; la sconfitta con il Milan, dovuta ad un « goal-regalo » dato ai rosso-neri e ad un regolare punto di Cesarini non riconosciuto valido dall'arbitro; la divisione dei punti con la Lazio, ottenuta dai romani con un sistema di difesa che in precedenza non era stato ammesso su nessun campo; il nulla di fatto di Livorno, che avrebbe potuto essere una vittoria se Melandri, il quale pure arbitrò con molta perizia, non avesse creduta irregolare l'unica azione che permise alla Juventus di mandare la palla nella rete degli amaranto.

Chi non è stato testimonio degli episodi esposti dica pure che noi esageriamo: questa è verità, tutta quanta verità. La Juventus, che già di per se stessa giuocava con meno autorità rispetto alle precedenti stagioni, denunciando ora incertezza in difesa ed ora sterilità all'attacco, ha accusato tutti questi colpi, tanto più che ad essi faceva riscontro, gravando assai nella classifica, parecchi eventi favorevoli all'Ambrosiana.

Le trasferte di due « provinciali »

Infine la squadra ha dovuto rinunciare a tre elementi proprio quando, reagendo vigorosamente alla disdetta che la perseguitava, pareva lanciata in pieno, sì da ridurre di domenica in domenica il vantaggio che l'Ambrosiana era riuscita a conquistare. Bertolini non ha giuocato più dal giorno in cui restò contuso a Bologna ed è dubbio che possa riprendere domenica il suo posto; Orsi ha tuttora l'arto ingessato; Bernagiotto ne avrà ancora per una ventina di giorni. Carcano ha dovuto, quindi, ritoccare la mediana e l'attacco e non è possibile prevedere quale sarà il rendimento dell'« undici ».

In questo momento particolarmente difficile capita a Torino, contro i campioni, l'Alessandria. Questa squadra ha avuto squalificati i due terzini e giuocherà contro i bianco-neri con una difesa improvvisata. Ciò aiuterà notevolmente la Juventus che, meno potente di qualche mese fa all'attacco, avrà di fronte una coppia di terzini inferiore, per valore, a quella che i grigi potrebbero mettere in campo in condizioni normali. E' quindi, probabile che la Juventus riesca a vincere, anche se Carcano dice che le partite con l'Alessandria sono quelle che i bianco-neri debbono temere di più, ma non si è tranquilli, sul conto della squadra campione, perchè non si sa quanto potrà fare in seguito, quando dovrà sostenere delle battaglie più dure.

Se nella partita di Torino i favori del pronostico sono, per le ragioni esposte, per la Juventus, anche a Milano si deve pronosticare il successo dell'Ambrosiana sulla Pro Vercelli. L'Ambrosiana non è apparsa irresistibile in questi ultimi tempi, come stanno a dimostrarlo i risultati ottenuti dai neroazzurri di fronte al Torino, al Brescia, al Palermo. A Casale, nella partita ultima, i milanesi hanno vinto, e si sa come la fortuna li ha aiutati in quest'occasione. Così si può pensare che la squadra che comanda la classifica non sia inattaccabile da un'avversaria forte, volitiva, che sappia difendersi.

Ha tutti questi requisiti la Pro Vercelli? La compagine bianca ha fatto molto in questo campionato, arrivando sin nelle primissime posizioni, ma poi ha avuto una serie di partite durissime ed è stata fermata. E' tornata alla vittoria domenica scorsa, prevalendo sul Genova, ma questo successo non basta a far ritenere la « Pro » così forte da tenere in scacco l'Ambrosiana a Milano. Si può considerare, però, che i vercellesi saranno finalmente in campo al gran completo e ciò potrà permettere loro di fare assai meglio di quanto ad essi è riuscito nelle partite con il Milan e con la Juventus. Sicchè si può pensare che, se l'Ambrosiana non sarà in grande giornata, la Pro Vercelli potrà fare bene e, chissà, ripetere forse anche la prodezza compiuta dal Torino. Ma se la prima linea nero-azzurra giuocherà secondo quelle che sono le sue possibilità, la Pro Vercelli dovrà cedere. La partita ha, quindi, un pronostico segnato, con la possibilità, però, del verificarsi di una sorpresa.

Il Torino a Firenze

Ad ogni modo, secondo le previsioni più logiche, domani sera il distacco fra l'Ambrosiana e la Juventus sarà immutato. Continuerà intanto accanitissima la lotta fra le unità che mirano alla conquista del terzo e quarto posto e fra quelle che hanno più gravi preoccupazioni, dovendo badare a salvarsi. Il Milan è giunto, con una volata impressionante, alle spalle della coppia di testa, ma ora anche i rosso-neri hanno una partita difficile in programma, dovendo giuocare a Roma contro la Lazio. E' difficile che il Milan la spunti, anche se le condizioni di efficienza della squadra sono veramente ottime. E', quindi, probabile che il Bologna, il quale ospita il Palermo al Littoriale, si porti in vantaggio, consolidando la sua posizione. Ciò mentre il Napoli tenterà di passare a Genova, dove però troverà i rosso-blu ben decisi a vincere per togliersi dalle ultime posizioni e la Roma andrà a Trieste. Dai primissimi posti la Triestina è rotolata assai in basso a causa di un'ininterrotta serie di sconfitte subite tanto sul suo terreno quanto sui campi avversari. Se non si fermerà in tempo, l'unità giuliana dovrà lottare con le squadre di coda e, quindi, si pensa che attenda il confronto con la Roma con il fermo proposito di tornare finalmente alla vittoria.

Poche speranze possono avere il Casale a Brescia ed il Padova a Livorno. Gli amaranto hanno parecchie partite consecutive in casa e, se sapranno giuocare così come domenica scorsa di fronte alla Juventus, faranno un bel passo in avanti, raggiungendo almeno le posizioni centrali della classifica.

E il Torino? L'anno scorso vinse a Firenze, difendendo per ottanta minuti il vantaggio conseguito con un goal del « caporale » Bo. Allora la Fiorentina marciava assai forte e l'impresa dei granata ebbe eco vastissima. Quest'anno il Torino ritenta l'impresa. La squadra torinese non ha, nella stagione in corso, un rendimento costante e passa dall'affermazione conseguita a Milano contro l'Ambrosiana alla troppo severa sconfitta toccata a Roma. Le sue speranze sono, per la partita di domani, alimentate dall'incompletezza della squadra viola. Appunto le precarie condizioni della Fiorentina rendono incerta la partita. Se il Torino potrà conquistare anche un solo punto sarà davvero lanciato verso posizioni del tutto sicure.

L. C.

Il campionato di serie B

Calma su tutto il fronte
meno che a Perugia

Nella giornata, interessa solamente il programma delle partite del girone B. Nel girone A, se non avviene un capovolgimento tanto violento quanto inopinato di valori, la lotta è ormai decisa, e soltanto gli incontri Pro Patria-Spezia, Vigevanesi-Pavia hanno un valore episodico, per il fatto che lo Spezia è sempre un ostacolo difficile da superare, mentre il Pavia, rinnovatosi completamente, appoggiandosi alla rivalità regionale con i Vigevanesi, darà battaglia a fondo sul Campo Ugo Crespi.

Nel raggruppamento orientale, invece, la tappa ha un'importanza rilevante. Apertasi la situazione in poche settimane, dopo che tutto induceva a credere che anche qui le finaliste fossero ormai designate, si attende ora il ciclo di partite che dovrà risolvere nuovamente la questione dei primi tre posti, per i quali è in lizza una mezza dozzina di squadre. La giornata imminente dovrebbe essere il primo anello di questo ciclo, in quanto sottoporrà a dura prova molte unità aspiranti alle buone piazze. Il Grion va a Foggia, l'Atalanta scende a Cremona, il Modena si trasferisce a Verona e la Comense si reca a Perugia: sono tutte partite che possono chiarire l'andamento della lotta e qualche squadra comincierà da domani il suo viaggio verso le vette della classifica o il suo ritorno irrimediabile nel gruppo di centro.

Su tutti gli incontri predomina quello di Perugia. Ricordate il volo iniziale dell'unità perugina? Pareva che nulla potesse arrestare la marcia sicura e ordinata dei giovani giocatori umbri e, in effetto, furono essi che galvanizzarono il campionato, portandovi una nota di freschezza e di gioco simpatico. Ma in queste ultime giornate, o per gli sforzi debilitanti che il torneo impone, o per l'accresciuta potenza degli avversari, il Perugia ha accusato un rilassamento preoccupante, culminato proprio domenica scorsa nella secca sconfitta di Cremona. Per contro, la Comense, partita in un inseguimento energico e travolgente, ha inflitto quattro vittorie consecutive, dimostrando d'aver acquisito doti di fondo che prima non aveva e che certamente le torneranno preziose, per sostenere la sua candidatura alle finali.

Due squadre, quindi, apparentemente in condizioni di salute ben diverse: la Comense che ascende irresistibile e il Perugia che fa sforzi per sostenere una posizione insidiata da molte concorrenti. E' difficile, tuttavia, prevedere quale delle due avversarie vincerà. Se il Perugia ritrovasse le sue doti di gioco veloce e realizzatore, la Comense andrebbe incontro ad una pericolosa avventura; se, invece, i lariani, assumendo il comando della partita, dovessero portarsi in vantaggio col solito goal di Romano o di Spinola, sarebbe ben difficile domarli in seguito.

L'Atalanta che ha avuto un ritorno sorprendente, dovrà fare i conti con una squadra che domenica scorsa è risorta clamorosamente dopo una lunga parentesi di grigiore. E' duratura la riscossa della Cremonese? La partita imminente dovrà risolvere questa domanda, per quanto si provveda da parte dell'Atalanta una difesa più accanita di quella opposta dal Perugia alle folate energiche dei « grigio-rossi ». In questa partita gli orobici giocano, infatti, una carta importantissima.

Il Grion, sempre combattivo e sempre ricco di gioco, va a saggiare definitivamente le proprie possibilità sul munito campo di Foggia, mentre il Modena, risalito al comando della graduatoria, dovrebbe uscire imbattuto dalla contesa di Verona.

Italia-Austria allo Stadio Mussolini
I prezzi dei biglietti e le norme per gli inviti

Roma, 19 notte.

La F.I.G.C. comunica:

La partita Italia-Austria che avrà valore per la Coppa Internazionale verrà giuocata a Torino, allo Stadio Mussolini, alle ore 14,30 dell'11 febbraio 1934-XII. Essa sarà organizzata da un apposito Comitato, nominato dal Presidente della F.I.G.C. Per tutte le pratiche riguardanti l'organizzazione, gli interessati dovranno rivolgersi al Direttorio della I Zona (via Ponza 2).

I prezzi dei biglietti d'ingresso sono stati così fissati: Popolari L. 8 (dopolavoristi 2000 biglietti ridotti L. 6); posti centrali di gradinata L. 15 (dopolavoristi 2000 biglietti ridotti L. 12), tribune laterali e parterre rialzato L. 25, posti numerati di tribuna centrale L. 50.

La squadra austriaca alloggerà all'Hotel Sitea, quella italiana all'Hotel Majestic e l'arbitro all'Hotel Torin.

I giornalisti e fotografi in servizio per la stampa nazionale ed estera devono far pervenire la richiesta del biglietto d'ingresso alla F.I.G.C. in via Ponza, 2, Torino, entro il 5 febbraio.

La richiesta dovrà essere firmata dal Direttore del giornale. Si fa noto che per ogni giornale verrà rilasciato un solo biglietto di servizio. I giornalisti saranno muniti di uno speciale biglietto d'ingresso nominativo, che dovrà essere esibito all'ingresso apposito, insieme alla tessera giornalistica; senza di questa, il biglietto non avrà valore. Il numero dei fotografi ammessi all'interno del recinto di giuoco sarà limitato.

I membri degli Enti federali, arbitri, i giocatori ex-nazionali avranno diritto all'ingresso al campo dall'apposita porta, esibendo la tessera dell'ente sportivo in corso.

Nessun'altra tessera sarà valida e nessuno potrà, quindi, accedere al campo, se non munito del normale biglietto o del biglietto d'invito rilasciato dalla F.I.G.C. I possessori di tessera del CONI firmata dal presidente del CONI S. E. Starace, potranno ritirare, dietro presentazione della tessera, il biglietto d'invito presso il Direttorio della Prima Zona.

Lo Stadio Mussolini verrà aperto alle ore 12 per gli spettatori già provvisti di biglietto. Apertura delle biglietterie: ore 12,30.

La gara Italia B-Austria B si svolgerà, come è stato annunziato, allo Stadio del Littorio a Trieste, l'11 febbraio prossimo venturo. L'ora d'inizio verrà prossimamente comunicata.

Pugili di Torino e di Genova
nella riunione di stasera al « Fiat »

Come già abbiamo annunciato, stasera, nello splendido salone della sua sede di corso Moncalieri 18, il Dopolavoro Fiat, continuando nella sua bella attività propagandistica, farà svolgere l'incontro Torino-Genova per pugili dilettanti. I cinque combattimenti che opporranno i migliori atleti della Veloci Embriaci e del Dop. Fiat si presentano tanto incerti da non consentire possibilità di pronostico.

Il programma della interessante serata sarà completato da un'esibizione di Michele Bonaglia con i due Ferrera e Vasini, e da due incontri tra i mediomassimi Galli (Guf) e Bardelli (Fiat), e tra i pesi mosca Pagano (Ginnastica) e Massari (Fiat). Ecco i combattimenti dell'incontro Torino-Genova:

Pesi piuma: Chiarabini (G.)-Torasso (T.) — Pesi leggeri: Monari (G.)-Saettone (T.). — Pesi medio leggeri: Savi III (G.)-Garbarino (T.). — Pesi medi: Fresali (G.)-Olmo (T.). — Pesi massimi: De Marini (G.)-Lorenzetti (T.).

I campionati mondiali di hockey
Dodici Nazioni già iscritte

Roma, 19 notte.

I campionati del mondo di hockey sul ghiaccio che la F.I.S.I. organizza dal 3 all'11 febbraio al Palazzo del Ghiaccio di Milano, si annunziano quanto mai interessanti. Alla prima chiusura delle iscrizioni si può contare già sulla presenza di ben dodici nazioni, e precisamente: Italia, Austria, Belgio, Canadà, Cecoslovacchia, Francia, Polonia, Romania, Svezia, Svizzera, Ungheria, Gran Bretagna. Si attendono come certe le iscrizioni della Germania e degli Stati Uniti, detentori questi ultimi del titolo mondiale.

Saranno presenti le due squadre indiscutibilmente più forti del mondo, Canadà e Stati Uniti, la Svezia, seconda classificata alle Olimpiadi del '28 e che è ritenuta la nazione più forte di Europa in questo sport, la Cecoslovacchia che è la nazione che ha vinto il maggior numero di campionati europei, oltre al fortissimo gruppo costituito dagli austriaci, polacchi e svizzeri. E' interessante rilevare che, in confronto alla disputa dell'anno scorso a Praga, saranno presenti in più la Svezia, la Francia e la Gran Bretagna.

Le gare si inizieranno sabato 3 febbraio e continueranno fino alla sera di domenica 11. In complesso si giuocheranno oltre 30 partite in nove giorni, dalle eliminatorie alle finali.

In occasione dei campionati mondiali, si terrà a Milano anche il 21.o Congresso della Lega Internazionale dell'hockey sul ghiaccio. Il Congresso avrà luogo la sera di sabato, 3 febbraio.

Il cavallo italiano Cervo vince a Nizza

Nizza, 19 notte.

Premio De Polmiers (steeple chase, 10.000 fr., m. 3400), 9 partenti: 1. Comet's Speed (63 1/2 Howes), proprietario Sebastyen; 2. Poseur; 3. Debat. Distanze: Tre lunghezze; una lunghezza e mezza; tre quarti di lunghezza. Totalizzatore: 23; 8,50; 13,50; 9.

Premio delle Alpi Marittime (corsa siepi, 15.000 fr., m. 2900), 12 partenti: 1. Loupdmair (64 Niaudot), proprietario Guthoisan; 2. Trefle a quatre feuille; 3. Dragon Bleu. Distanze: Quattro lunghezze e mezzo; otto lunghezze. Totalizzatore: 37; 8; 8,50; 6.

Premio San Bernardo (corsa siepi, 15.000 fr., m. 2500), 9 partenti: 1. Tintamarre (67 Harrisson), proprietario Barberousse; 3. La bourrasque. Distanze: Tre lunghezze; d. b. per il secondo posto.

Premio William Canaple (corsa steeple chase, 50.000 fr., m. 4500): 8 partenti: 1. Sans Erreur (60 Glaiser) proprietario Foucret; 2. Bleu de Chine; 3. L'Oriflamme. Distanze: Due lunghezze; una lungh.; lontano. Tot.: 37; 18,50; 15,50.

Premio dell'Osservatorio (corsa siepi, handicap, 15.000 fr., m. 3000): otto partenti: 1. Cervo (64 1/2 Taddei) proprietario Menichetti; 2. Compère Guillari; 3. Lusitucro. Distanze: Testa; una lunghezza: lontano. Tot.: 23; 10,50; 9; 15,50.

Ciclisti in allenamento sulla Riviera

Varazze, 19 notte.

Lungo le strade della nostra Riviera, che già gode del clima primaverile, incominciano a comparire gruppetti di corridori ciclisti, al lavoro per la stagione ciclistica su strada che, se già iniziata con le corse campestri, avrà il « via » ufficioso soltanto a fine di febbraio.

In questi giorni abbiamo incontrato più di una nostra vecchia conoscenza: Di Paco, sempre bizzarro e sorridente, Olmo, che certamente dopo il... brutto scherzo dello scorso anno, sta toccando più di un talismano per poter essere in sella nell'atteso giorno, Rovet, più fiducioso che mai, Negrini, Firpo, Ruggura, Cazzulani, Rovida e Ferrando.

Piemonte-Liguria di pallacanestro
si gioca stasera alla « Ginnastica »

Una bella partita, che sarà una vera attrattiva per gli appassionati della pallacanestro avrà luogo, come precedentemente annunciato, questa sera nella bella palestra della R. Soc. Ginnastica (via Magenta, 11) ove si troveranno di fronte le due forti compagini della Liguria e del Piemonte. Precederà questo incontro un altro non meno interessante fra due squadre femminili. La rappresentativa piemontese scenderà in campo nella seguente formazione: Civalleri (cap.), Conti, Mascheroni, Manfredi e Garis; riserve: Tedeschi e Vercellone.

Non è il caso di illustrare lo stato di servizio dei singoli componenti la rappresentativa, basti dire che questa si presenta forte sotto tutti gli aspetti e bene amalgamata. Sarà in palio l'artistica coppa Torino F. C.

Gli sportivi torinesi, sempre presenti a tutte le belle e sane manifestazioni, interverranno compatti ad incitare i rappresentanti dei loro colori.

I campionati europei di atletica

Come saranno divisi gli inviti

Stoccolma, 19 notte.

Secondo quanto hanno pubblicato recentemente i giornali svedesi, il Comitato organizzatore dei campionati europei avrebbe così diviso i cento inviti offerti dall'Italia alle varie nazioni europee. 16 alla Germania, 16 alla Finlandia e 16 alla Svezia; i rimanenti 52 inviti saranno divisi fra le altre nazioni, una ventina circa.

Il raduno auto-sciatorio di Clavières rinviato

Il raduno autosciatorio organizzato dalla sede di Torino del R.A.C.I., che avrebbe dovuto effettuarsi domani 21 a Clavières, è stato rinviato, per ragioni organizzative, ad epoca da stabilirsi.

NOTIZIARIO

— *Il G. P. Automobilistico di Tassiano* non verrà effettuato. La commissione sportiva dell'A.C. Tunisi vi ha rinunziato a causa della situazione economica della Reggenza.

— *A New York Tilden*, il migliore professionista del mondo, dà lezioni di tennis a mille dollari l'ora. Suo allievo è un milionario che segue un corso di dieci lezioni.

— *Agostino RoLando* tornerà a combattere il 27 corrente al C.S.C. di Parigi contro l'eccellente peso medio spagnolo Garcia Lluch il quale ha ultimamente conseguito una serie di vittorie prima del limite.

— *L'Ispettore sportivo federale di Torino*, in rappresentanza del Segretario federale, ha ieri sera insediato il Comitato della Prima Zona della R.F.I.C. che è stato confermato nelle persone dei comm. Frigerio, presidente, del sig. Peranda, vice-presidente e del sig. Giacobi, segretario cassiere.

— *A Bergamasco* si è svolta una corsa campestre a cura dei F. G. di Alessandria con questa classifica: 1. Rosotti; 2. Braggio; 3. Francesco. Ad Alice Belcolle pure si è svolta una corsa campestre per G. F. con questo risultato: 1. Mignano; 2. Negrino; 3. Mora; 4. Benal.

— *Il calciatore Cavalli*, già del Torino, si è imbarcato ieri mattina a Genova per il Brasile, di dove farà ritorno in maggio per trovare sistemazione in una squadra italiana.

CRONACA CITTADINA

La ressa sui tram a mezzogiorno

Una proposta per limitare l'inconveniente

Di tutti i servizi pubblici municipali, quello tramviario è certamente, almeno nella nostra città, il servizio sul quale si appuntano in maggior copia osservazioni, critiche, richieste. Ne abbiamo costantemente la prova sui tavoli dei nostri uffici di cronaca, dove le lettere di cittadini che trattano di tale argomento si ammucchiano e aumentano continuamente. Non passa giorno, infatti, senza che qualche lettore non ci faccia partecipi di considerazioni o lamentele, vuoi sul servizio tramviario in genere, vuoi su qualche questione particolare interessante questa o quella linea, invocando l'appoggio del giornale.

Tutto ciò non dimostra certamente che il servizio tramviario della nostra città sia scadente. Dimostra soltanto che tale servizio è molto delicato, che è un organismo costantemente in via di miglioramento, e che quindi non può essere perfetto. Basta infatti pensare che esso interessa tutta l'area cittadina e tutti indistintamente gli abitanti, per comprendere come non possa sfuggire a qualche appunto, di maggiore o minore entità.

E' fuor di dubbio che qualche volta il... cittadino che protesta è troppo esigente, e dimentica volentieri che nessuno può fare miracoli, non può disporre del tocca-sana. Ma è altrettanto fuor di dubbio che qualche volta osservazioni e richieste sono giustificate. E noi ci siamo sempre attenuti alla massima di rendere di pubblica ragione e di sottoporre all'attuazione della direzione dell'Azienda appunto le richieste ritenute attuabili con relativa facilità, scartando le altre.

Così, uno dei punti che ci vengono prospettati con maggiore frequenza dai lettori, e sul quale riteniamo utile di soffermarci ancora perchè sempre insoluto, è quello della ressa nelle ore critiche del mezzogiorno e delle 19, coincidenti con l'uscita del personale da uffici e fabbriche. Il guaio, come ognuno sa, è più sensibile dalle 12 alle 13, e alcune lettere ricevute in proposito lo mettono in rilievo.

Un lettore parla della linea n. 22, e dichiara che dalle 12 alle 13 nelle vetture di tale linea si sta pigiati come acciughe nel barile. Afferma, fra l'altro, che quivi l'inconveniente è così grave che, al confronto, sulle altre linee sono rose e fiori. « Se c'è qualcuno che voglia muovere lagnanza sul qualche argomento tramviario, esperimenti il n. 22 fra le 12 e le 13, e in luogo della lagnanza formulerà l'elogio delle altre linee ».

Di questo parere non è però un altro lettore, il quale crede che le cose non vadano meglio sulla linea n. 20, « una delle più trascurate, od anzi dimenticata dall'Azienda, sempre piena zeppa di passeggeri, ma, con tutto ciò, mai dotata di rimorchi, e tanto meno di materiale nuovo ». La lettera descrive le... traversie dei passeggeri nell'ora del mezzogiorno, ed osserva: « Una volta la linea terminava alla Stazione di Porta Susa, ed ora termina sul corso Francia. Raccoglie, cioè, assai più passeggeri di prima; tuttavia, nulla è mutato, sia come numero di corse; la potenzialità, insomma, è rimasta tale e quale, mentre avrebbe dovuto aumentare ».

Altre lettere parlano della ressa del mezzogiorno su altre linee. Alcune ne parlano in modo generico, trattando dei soliti argomenti: la facoltà in via di eccezione, di salire dalla piattaforma anteriore; della fretta del fattorino o del conduttore che, pur di arrivare in orario, mettono in moto le vetture vecchio modello prima che tutti i passeggeri siano saliti, ecc. Un lettore ci segnala questo caso occorso pochi giorni fa. « Nel febbrile quarto d'ora che gravita intorno al mezzogiorno, una vettura della linea n. 6, proveniente da via Garibaldi, raggiunse piazza Statuto, in anticipo, pare, sull'orario. Un controllore, per mettere le cose a posto, la fece fermare due o tre minuti. Perchè, se la vettura era già piena? Non era meglio, quei due o tre minuti, perderli lungo il percorso? ».

La ressa del mezzogiorno, dunque (cui si aggiunge, in misura minore, quella serale delle 19) forma oggetto di continua discussione, interessa vivamente molta gente. Per fortuna, però, non c'è soltanto chi ci scrive per ribadire l'inconveniente; c'è anche chi suggerisce qualche rimedio. E fra le proposte di questi volonterosi, una ne abbiamo ricevuta, che riteniamo utile pubblicare, sottoponendola all'attenzione dei dirigenti l'Azienda Tramvie Municipali. Essa è attuabilissima. Non rappresenta forse il rimedio assoluto, ma una certa efficacia la dovrebbe avere. Si potrebbe, quindi, a nostro parere sperimentarla.

« Perchè — dice il nostro lettore — lasciare inoperose delle vetture, che pure sono in circolazione, mentre la folla infittisce alle fermate, e obbligata talvolta a lasciar passare una vettura già carica e congestionata, aspettare come manna un'altra vettura, che viceversa tarda a venire, e, quando arriva, è magari già zeppa e quasi? Non è questo un controsenso? Il più logico ragionamento ci suggerisce infatti di usufruire di tutto il materiale disponibile, quando il bisogno lo esige; e l'ora del mezzogiorno rappresenta il bisogno maggiore ed assoluto della giornata.

« Parlando di vetture inoperose voglio alludere a quelle che stanno ferme, come di consueto, al capolinea. Nell'ora critica di cui parliamo, che potremmo delimitare fra le 11,45 e le 12,45 non vi dovrebbero essere vetture ferme al capolinea. Una vettura arriva, e subito si rimette in moto; cioè subito ridiventa utile, andando incontro alla necessità, alla richiesta di chi aspetta. Non è forse illogico che, ad esempio, una vettura della linea N. 6, se ne stia ferma per cinque buoni minuti davanti a Porta Nuova, mentre tanta gente già aspetta, scaglionata alle varie fermate di via Venti Settembre?

« Facciamo un breve e facile computo, anche se approssimativo. Prendiamo una linea sulla quale viaggino, poniamo, dieci vetture (la linea N. 20, tanto per precisare, non credo sia servita da un numero maggiore di carrozzoni). Se noi facciamo viaggiare anche le due vetture che sostano « costantemente » al capolinea, raggiungiamo il risultato pratico di far viaggiare due vetture di più, cioè « tutte » le dieci vetture, anzichè le otto che circolano « effettivamente » nella normalità. Ciò vuol dire che noi aumentiamo di un buon venti per cento la capacità, la potenzialità di trasporto della linea; un venti per cento che in molti casi (come quello già riferito della linea N. 20) può benissimo, credo, risolvere la questione. Su altre linee, dotate di un maggior numero di vetture, non potremo realizzare il venti per cento; ci accontenteremo di un dieci per cento; ma esso sarà certo sufficiente ad alleviare in modo sensibile il disagio lamentato, a risolvere in buona parte, se non proprio in tutto, il grave problema ».

Il prezzo del gas diminuito da 0,64 a 0,62 per mc.

In conformità alle condizioni che legano il Municipio alla Siige il prezzo del gas subisce una revisione semestrale secondo l'andamento dei prezzi del carbone, della mano d'opera e degli altri costi che contribuiscono a determinare il valore del prodotto. Nella revisione avvenuta alla fine del 1933 è stata decisa, a datare dal 1.o gennaio, una riduzione di 2 centesimi per metro cubo.

Il prezzo attuale di 0,71,5 è composto di due voci: 0,64 prezzo del combustibile, 0,7,5 tassa, complessivamente quindi 0,71,5. Il prezzo del combustibile essendo stato ridotto di 2 centesimi e rimanendo immutata la tassa il gas, a datare dal 1.o gennaio, costerà 0,69,5.

Il ribasso deciso alle trattative fra il Municipio e la Siige è limitato, ma abbiamo ragione di ritenere che, esaminata la documentazione presentata dalla Società, costituisca il massimo possibile nel momento attuale.

Diamo tuttavia la notizia con soddisfazione, perchè è un indice delle direttive che si intendono seguire nel campo delle tariffe dei servizi pubblici. Il tema è stato trattato più di una volta sulle colonne della Stampa e non ci ripeteremo. Ma sarà bene che tutti i fattori competenti tengano conto che il ribasso dei prezzi — soprattutto dei prodotti e dei servizi di prima necessità — è un problema decisivo della nostra economia.

Troppo sovente si ode parlare dell'opportunità di riduzione dei costi accennando alla mano d'opera e troppo poco, secondo noi, delle possibilità che ancora esistono di riduzione dei prezzi anche in considerazione del fatto che [illegible] significano quasi sempre aumento di consumo e quindi possibilità da parte delle aziende interessate di aumenti di utili.

La modesta odierna riduzione è un primo timido passo sulla giusta via. Ci auguriamo che altri ne seguiranno.

Lettere del pubblico

Per le mamme del popolo

Riceviamo e pubblichiamo:

« Signor Direttore. Da qualche tempo la cronaca riporta molti dolorosissimi fatti. Fra le disgrazie si annoverano troppo spesso bambini ustionati dall'acqua bollente o caduti su del fuoco acceso [illegible] le madri, che lavorano, non possono sorvegliare [illegible]. Basta una disattenzione, ed il bambino si [illegible]. Le madri si [illegible] di lavoro [illegible] al lavoro, [illegible] non possono sorvegliare. Perchè non trovare [illegible] che potrebbero venire in tal modo evitate a poveri pargoletti ».

(Segue la firma).

La benedizione degli ammalati in Duomo

Con una solenne funzione e l'intervento del Cardinale Arcivescovo S. E. Fossati, verrà impartita in Duomo nel pomeriggio di sabato 10 febbraio la benedizione degli ammalati in occasione della festa della Madonna di Lourdes. La cerimonia è promossa dalla sezione torinese dell'Associazione per il trasporto degli ammalati a Lourdes, e i congiunti degli ammalati che desiderano partecipare alla funzione possono rivolgersi alla Associazione stessa in via Roma 29.

Una festa della Colonia bulgara

Il giorno 30 corrente, nella lieta ricorrenza del genetliaco di S. M. Re Boris di Bulgaria, e del primo anniversario della nascita di S. A. R. la Principessa Maria Luisa, avrà luogo al Valentino un gran ballo al quale interverrà S. A. R. la Principessa Maria Adelaide di Savoia Genova. Il Regio Consolato generale di Bulgaria, a nome anche della colonia bulgara e della Associazione Accademica Nazionale bulgara di Torino, comunica che l'introito netto della serata andrà a beneficio dell'Ente Opere Assistenziali e del Guf.

Alle Scuole Officine serali

Per iniziativa della Presidenza delle Scuole Officine serali e della Federazione Artigiana stanno per essere inaugurati presso la Scuola F. Sciopis, in via del Carmine 25, speciali corsi di sartoria per uomo, la cui istituzione colma una lacuna. Per iscriversi al corso gli interessati potranno rivolgersi presso la Segreteria delle Scuole Officine serali, via Bidone 33.

L'idolo della morte

Federazione dei Fasci

Avviso ai fornitori dei Gruppi rionali

Si ricorda a tutti i fornitori della Federazione dei Fasci di Combattimento che le disposizioni e norme impartite nel noto comunicato apparso sui quotidiani cittadini del 31 maggio 1933-XI sono estese anche ai Gruppi Rionali Fascisti della città, presso i quali è stato pure istituito un « Ufficio ordinazioni » che compila i « buoni di ordinazione » su apposito modulo da rimettersi ai singoli fornitori incaricati delle provviste.

Detti buoni devono, dopo eseguita la fornitura, essere trasmessi alla Segreteria del Gruppo Rionale in accompagnamento della fattura intestata al Gruppo stesso.

Il Gruppo Rionale non potrà riconoscere alcuna fattura di materiale provviste con ordinazione di qualunque genere se non sarà accompagnata dal buono di ordinazione firmato dalle persone a ciò delegate.

Tale disposizione viene applicata ed ha valore per tutti i Gruppi Rionali Fascisti ed organismi dipendenti.

IL SEGRETARIO FEDERALE
ANDREA GASTALDI

Fasci Giovanili di Combattimento

Comandanti di Fascio

S. Sebastiano Po. — In sostituzione del camerata Costa dott. Antonio Emilio, dimissionario, ho nominato Comandante per il F.G.C. di S. Sebastiano Po il camerata Cordero Di Vonzo Giulio, Segretario di quel Fascio di Combattimento.

Villarbasse. — In sostituzione del camerata Ferrero Carlo, dimissionario, ho nominato Comandante per il F.G.C. di Villarbasse, il fascista universitario Brunetti Cesare, capo manipolo della M.V.S.N.

IL COMANDANTE FEDERALE
ANDREA GASTALDI

Il Segretario Federale a Roma con gli allievi dell'Istituto « A. Mussolini »

E' partito ieri sera, alla volta della Capitale, il Segretario Federale Andrea Gastaldi, che accompagna gli allievi ed i professori dell'Istituto Magistrale Fascista « Arnaldo Mussolini ». I giovani che si tratterranno a Roma un paio di giorni, visiteranno la Mostra della Rivoluzione ed i principali monumenti dell'Urbe.

Gruppo « Scaraglio »

I camerati in possesso della ricevuta della Federazione Provinciale e dalla iniziale del cognome A, B, C, D, G, sono invitati a presentarsi in Segreteria del Gruppo dopo le ore 21 di ogni sera, eccetto che al sabato e alla domenica, per ritirare la tessera anno XII.

LIBRO E MOSCHETTO

Partenza per la gita a Pra Fieul

L'Ufficio viaggi del G.U.F. avverte gli interessati che la partenza per Pra Fieul avverrà alle ore 6 e mezzo del giorno 21 corrente, da Piazza Carlo Alberto. Il ritorno si effettuerà verso le ore 19. A causa delle numerose richieste, il suddetto Ufficio, avrebbe intenzione di aggiungere un altro torpedone. Le prenotazioni si ricevono oggi, dalle 9 alle 12 e dalle 17 alle 18, presso il G.U.F.. Quota L. 9.

Corso per capisquadra dei Giovani Fascisti. — Tutti i Fascisti universitari del corso di capisquadra dei Fasci Giovanili di combattimento devono trovarsi alle ore 21 del giorno 23 corr., nella Palestra Littoria (via Maria Vittoria 7) per assistere all'apertura del Corso. Parlerà il Segretario Federale Andrea Gastaldi, alla cerimonia dovranno partecipare tutti i fascisti universitari del G.U.F. Divisa goliardica.

Concorso fra goliardi

In occasione della « Festa della Neve » che si svolgerà domenica, 28 corr., a Bardonecchia, il Gruppo Universitario Fascista di Torino bandisce tra i partecipanti un concorso per la migliore relazione dell'adunata. I premi sono i seguenti: 1. L. 100 e pubblicazione sulla rivista « Vent'anni »; 2. L. 50 e pubblicazione. Inoltre i primi cinque lavori classificati saranno inviati a Firenze, ai Littoriali della Cultura. La Commissione giudicatrice è composta del segretario del G.U.F. conte Guido Pallotta, dal membro del Direttorio Massimo De Maio, dei fiduciari Belrati e Paschetta. Gli articoli devono pervenire contrassegnati da un motto ripetuto su busta chiusa contenente il nome e il numero di tessera del G.U.F. del concorrente. Il termine di presentazione scade il giorno 10 febbraio.

Conferenza di Mario Bassi su Mussolini

Oggi, sabato 20 corr., alle ore 17,30, presso la sede centrale del Dopolavoro Fiat, in corso Moncalieri 18, il collega Mario Bassi terrà l'ultima conferenza della serie dedicata ai geni italiani parlando di Mussolini. *Dall'intervento al Fascismo.* L'ingresso è libero.

Giovedì, 25, il Missionario Perdu Baiona, alle ore 21, nel salone Regina Margherita, corso Galileo Ferraris, su « Le missioni francescane in Cina ».

MILIZIA

Adunata dei premilitari della 1.a Legione « Sabauda ». — I premilitari faranno adunata domenica mattina 21 corr., ore 8,30, nelle seguenti località: 1.o Battaglione: 1.a Compagnia, via Volfro [illegible]; 2.a Comp., via [illegible]; 3.a Comp., via dei Mille [illegible]. 2.o Battaglione: 1.a Comp., corso [illegible]; 2.a Comp., corso R. Parco 19; 3.a Comp., via Montecuccoli 54. 4.o Battaglione: 1.a Comp., via Finalmarina; 2.a Comp., via Madama Cristina 10; 3.a Comp., via Gioberti 46. — 5.o Battaglione: 1.a Comp., via del Carmine 25; 2.a Comp., Porta Stradale; 3.a Comp., corso Alessandria 55. — 6.o Battaglione: 1.a Comp., via Palmieri 58; 2.a Comp., via Palmieri 58; 3.a Comp., via Luserna 12. — 7.o Battaglione: L'adunata del 1.o Corso alla scuola comunale di Mirafiori. I premilitari del 2.o Battaglione 1.o Corso domani adunata ore 8,30 allo Stadium di corso Vinzaglio. — **1.a Legione « Principe di Piemonte »:** sarai allievi ufficiali 1.a, 2.a e 3.a Compagnia adunata domenica, ore 8,30 precise, al Castello del Valentino. — **Corsi premilitari:** adunata del 1.o Corso, militi e non, alle ore 8 precise, al Castello del Valentino. — **1.a Legione « Sabauda » 2.a Compagnia Complementi:** adunata obbligatoria in caserma alle ore 8 precise di domani per [illegible]. **Coorte Marinara Duca di Genova:** adunata alle ore 10 in piazza Carducci. — **303.a Leg. Avanguardia « Carlo Alberto »** [illegible] Coorte: ore 9,15 adunata in divisa alla palestra del [illegible]. — **303.a Legione Avanguardia - 2.a Coorte:** tutti gli Avanguardisti della 5.a, 7.a, 8.a Centuria, dovranno trovarsi domenica 21 al Liceo [illegible], in divisa. — **Comando della 1.a Legione Milizia D.I.C.A.T.:** tutti gli ufficiali sono convocati ore 9, domenica 21 Caserma Cascino per assistere alla conferenza tenuta dal Console comandante. — I Premilitari 1.o Corso si troveranno alla Caserma A. Cascino ore 8,30 domenica 21 per istruzione.

1.a Legione « Sabauda », 1.o Battaglione 50, MM. Complementi. — Domani adunata ore 8 caserma di via G. Verdi, tutti i dipendenti della 1.a, 2.a e 3.a Comp. e del Plotone Comando.

LA « GIORNATA DELLA NEVE »

Il plauso del Segretario Federale

Il Segretario Federale Andrea Gastaldi, ha inviato alla nostra direzione la seguente lettera:

« L'annuale *Giornata della Neve* organizzata dal Suo giornale, e che avrà luogo il 4 Febbraio p. v. nelle valli di Bardonecchia, è un'iniziativa che riscuote il mio plauso. A rappresentare l'O. N. D. in seno al Comitato organizzatore, designo il Camerata dott. Giuseppe Fenu, di questo Dopolavoro Provinciale. Mentre le assicuro che ho già fatto segnalare l'iniziativa ai maggiori Dopolavoro cittadini, le sarò grato se a suo tempo mi farà pervenire una relazione sul risultato della manifestazione. Cordiali saluti fascisti.

IL SEGRETARIO FEDERALE
Presidente Dopolavoro Provinciale
ANDREA GASTALDI

Con vivo compiacimento segnaliamo il plauso inviatoci dal Segretario Federale e a lui esprimiamo la nostra gratitudine per aver designato il Camerata dott. Fenu, a rappresentare alla GIORNATA DELLA NEVE *de* LA STAMPA, *l'Opera Nazionale Dopolavoro. Ci auguriamo nel contempo che Andrea Gastaldi, il quale non ha mai mancato ad alcuna delle passate manifestazioni dopolavoristiche de* LA STAMPA, *vorrà partecipare anche a questa grande* GIORNATA DELLA NEVE *il cui vasto e vario programma con tanta cura e con così particolare meticolosità il nostro giornale ha organizzato.*

Nella giornata di ieri la vendita dei biglietti per l'iscrizione al Treno rosso, terzo treno per Bardonecchia, è continuata con grande alacrità: non rimangono ormai che poche centinaia di posti disponibili che certamente andranno esauriti in mattinata.

SCIATORI SULLE PENDICI DI CLAVIERES.

Una curiosa consuetudine che provoca violente baruffe

Da tempo immemorabile vige tra i giovani di Usseglio l'usanza di imbrattarsi a vicenda, il primo giorno di quaresima, il viso di fuliggine. Appunto in omaggio a questa costumanza una comitiva di cinque gagliardi giovanotti percorreva, il primo marzo dello scorso anno, le vie del paese alla ricerca dei compaesani a cui infliggere lo scherzo. Nella loro scorribanda i giovani s'imbatterono con le sorelle Margherita e Giuseppina Perino Chin Chin che affrontarono baldanzosamente la comitiva con questa sfida:

— Provate, se ne avete il coraggio, di ripetere su di noi le vostre gesta.

Prudentemente, però, esse si allontanarono, rifugiandosi nella propria abitazione, di cui chiusero con molta cura l'uscio. I cinque giovani, già alquanto alticci, dopo un breve conciliabolo, decisero di raccogliere la sfida ed in gruppo si diressero verso la casa delle sorelle Perino: trovato l'uscio sprangato bussarono ripetutamente senza però ottenere risposta. Le due sorelle si erano rifugiate in un fienile che dà sulla strada ed al quale si accede mediante una scala a pioli. Accortisi di questa... ritirata strategica, i giovani decisero di muovere all'assalto della fortezza: le due donne opposero una violenta resistenza. Appena uno dei giovani metteva piede sul fienile si sentiva cadere sulle spalle e sul capo un nodoso bastone, maneggiato con molta abilità e disinvoltura dalle sorelle. Ma nemmeno questa vigorosa difensiva riuscì a smuovere i giovani dalla loro decisione: uno di essi, tale Francesco Bertino, afferrò con una mano la Giuseppina per i capelli cercando, con l'altra, di imbrattarle il viso. La donna — a quanto sembra reagì, cercando di svincolarsi: in questo frangente ebbe a riportare una contusione.

Questa scena ha avuto il suo epilogo ieri davanti ai giudici della settima sezione del nostro Tribunale, dinanzi ai quali i giovanotti componenti la comitiva, tali Francesco Bertino, Giovanni Cibrario-Rocchietti, Battista e Lorenzo Setturatti, Tondin Cibrario, sono comparsi, assistiti dagli avvocati Camoletto e Giovanni Borghesio, per rispondere di violenza privata, di violazione di domicilio e di minaccia. Il Lorenzo Setturatti si è dichiarato estraneo al fatto giacchè egli si trovava, in quel momento, a lavorare: il fratello Battista ha affermato di essere giunto sul luogo della colluttazione quando gli animi si erano già calmati. Il Francesco Bertino, dal canto suo, ha dichiarato che intenzione sua e degli amici suoi, era quella di compiere uno scherzo.

— E' una vecchia usanza quella che noi volevamo mettere in atto.

— Sarà, ma avete agito in modo poco cavalleresco verso due giovani donne.

— Le busse, a dire la verità, me le sono prese io: ed anche molto sode.

— Voi però avete afferrato per i capelli la Giuseppina.

— Ma non con l'intento di farle del male, solo allo scopo di tenerla ferma.

Presso a poco identiche sono state le dichiarazioni degli altri due imputati; invece le sorelle Perino Chin Chin, sono state tassative nelle loro accuse.

Le testimonianze delle poche persone presenti al fatto hanno messo in giusta luce il fatto, riducendolo ad un episodio di non grave importanza. Il medico che ebbe a visitare la Giuseppina Perino Chin Chin, ha riferito che la contusione riscontrata alla donna era di lieve importanza: il maresciallo dei carabinieri che esperì l'inchiesta, ha escluso nel Bertino l'intenzione di recare danno od offesa alla Giuseppina, ma solo quello di scherzare. Cosicchè il Tribunale, ha mandato assolto per insufficienza di prove, i fratelli Setturatti, ha condannato il Giovanni Cibrario Rocchietto ed il Tondin Cibrario a cento lire di ammenda col beneficio della non iscrizione ed ha concesso al Bertino, minore dei 18 anni, il perdono giudiziale. Le Perino si erano costituite Parte Civile con l'assistenza dell'avv. Gillio. Cancelliere il cav. uff. Lacchio.

Ciclista investito da un'automobile e gravemente ferito

Ieri sera verso le 19,30, il fabbro Michele Bonicotti fu Pietro di 32 anni, da Caselle Torinese, insieme a due amici, tutti in bicicletta, percorreva lo stradale Torino-Ciriè, quando giunto nei pressi della Borgata Grangetto, dove egli abita, veniva investito e gettato violentemente al suolo dall'automobile 20650-TO condotto dall'autista Angelo Bairo fu Pietro di 30 anni, da Ciriè e qui abitante in via Madama Cristina 27. Subito la macchina si fermava e da essa scendevano l'autista e il proprietario cav. Chiamno per portar soccorso all'investito. Constatate le sue gravi condizioni, e compresa perciò la necessità di un pronto intervento medico i due, coadiuvati dai ciclisti che si trovavano col Bonicotto, adagiavano il ferito sulla vettura che riprendeva la via di Torino. All'Astanteria Martini dove il disgraziato Bonicotto venne accompagnato, fu subito visitato dal dott. Marconi che gli riscontrò la frattura della volta cranica, la frattura del femore destro, la frattura della mandibola nonchè ferite lacero contuse al volto e provvide, dopo le medicazioni del caso a farlo ricoverare riservandosi sulla prognosi.

L'autista Bairo è stato accompagnato alla Questura centrale per esservi interrogato nell'intento di stabilire le eventuali sue responsabilità. Dopo l'interrogatorio l'autista è stato rilasciato.

Grave sciagura di un carrettiere

Il carrettiere Giovanni Centone di 23 anni, abitante in corso Belgio 510, poco dopo le 10 percorreva a fianco del suo carro il corso Fiume, quando all'angolo di via Casteggio essendo caduto dal veicolo un oggetto si chinò per raccoglierlo. Il disgraziato non si accorse di trovarsi in quel momento proprio sui binari del tram e quel che è peggio non fece attenzione che una vettura della linea numero 13 era a pochi passi da lui. Il manovratore vide il pericolo in cui si trovava il disgraziato, suonò replicatamente, fece agire i freni, ma inutilmente: il tram non potè fermarsi in così breve tratto e andò a colpire il carrettiere al capo. Il personale della vettura e passeggeri scesero subito dopo per portargli soccorso. Deposto sull'automobile del signor Motta abitante in via Fratelli Calandra, che occasionalmente si trovava a passare per la località, il ferito venne accompagnato all'ospedale di San Giovanni dove il dott. Pralucco gli riscontrò la frattura della base del cranio, e contusioni e abrasioni multiple in varie parti del corpo, e lo fece ricoverare riservandosi sulla prognosi.

Mendicante intraprendente tratta in arresto

Da qualche tempo pervenivano alla Questura continue proteste da parte di abitanti della Barriera di Milano, i quali lamentavano come nel rione si aggirasse una donna sulla cinquantina, la quale ogni giorno si recava nelle case del rione e, uscio per uscio, si soffermava a chiedere elemosina. Nè questo faceva pacificamente. Anzi l'arroganza con la quale protestava le sue necessità era tale da confinare con l'imprudenza. Come se ciò non bastasse, parecchie massaie si avvedevano, dopo le visite della donna, della sparizione di oggetti di biancheria che prima si trovavano sciorinati sui balconi. Dalla Squadra Mobile venivano fatte ricerche e la donna era tratta in arresto. Costei che si qualificava per Elisa Greco veniva invece identificata per Edvige Martinotti fu Gaetano, di 55 anni. Sono stati sequestrati numerosi capi di vestiario che si ritengono di provenienza furtiva e sono a disposizione degli interessati.

L'arresto di un malvivente

Dagli agenti Silvestri e Trucchi della Squadra Mobile è stato arrestato il pericoloso pregiudicato Dante Bressan di Francesco, nato a Castelvero d'Asti, di anni 40, senza fissa dimora, ricercato perchè colpito da mandato di cattura dovendo scontare anni 5 e mesi uno di reclusione per furti e porto abusivo di armi.

Bollettino demografico di Torino	
19 Gennaio 1934 - Anno XII	
NASCITE	22
MORTI	27

Le appropriazioni indebite di un esattore

Certo Giulio Gandiglio, dimorante in via Bava 10, veniva tempo addietro incaricato dalla tipografia teatrale Fiandra e Ricci di incassare l'importo dei lavori a lei affidati. Di questa situazione approfittò il Gandiglio per appropriarsi di circa sei mila lire. Quando i titolari dell'azienda si accorsero delle sue malefatte, il Gandiglio promise di rifondere le somme intascate: egli però non solo non mantenne la promessa, ma continuò nella sua azione depravata. Denunciato per appropriazione indebita egli veniva arrestato e tradotto al commissariato Dora; quivi, però, fingendo di esser colto da violenti dolori viscerali, riuscì a commuovere l'agente Enrico Malinverni il quale si allontanò alla ricerca di un medico. Di questa circostanza approfittò il Gandiglio per evadere, ma rimaneva uccel di bosco per pochi giorni. Egli è comparso dinanzi alla 8.a sezione del Tribunale per rispondere di appropriazione indebita, truffa ed evasione con violenza; mentre il Malinverni doveva rispondere di mancata sorveglianza. Il Tribunale ha assolto il Malinverni ed ha condannato il Gandiglio a 9 mesi di reclusione col beneficio.

Gite di dopolavoristi

Domenica, 21 corr., il Dopolavoro provinciale di Torino, in occasione dello svolgimento del Campionato Provinciale di Marcia e Tiro, organizza a Limone Piemonte gite coi treni in partenza da Torino alle ore 4,40 e 7,30. Il ritorno avverrà alle ore 17,52 con arrivo a Torino alle ore 20,42. La quota di viaggio è fissata in L. 16. Le iscrizioni si ricevono presso il Dopolavoro Provinciale, fino alle ore 18 di sabato, 20 corrente.

Tasse automobilistiche

La Sede Provinciale del RACI invita coloro ancora in possesso di ricevute e permessi provvisori, scaduti il 12 corrente, a recapitarli, con la licenza di circolazione, in via Carlo Alberto, 41, per ritirare il bollo definitivo della tassa quadrimestrale a scanso di contravvenzioni.

Collocamento di mano d'opera

L'Ufficio provinciale per il collocamento dei prestatori d'opera dell'industria comunica che ricerca: un tranciatore provetto — un aggiustatore stampi — ragazzo, anni 15-16 — una donna addetta presse, provetta — una stiratrice a macchina e tre stiratrici a mano — una apprendista sarta da donna — una rammendatrice ricamatrice — una macchinista macchina 45 K e una macchinista macchina 31 K — una aiutante sarta da uomo — lavorante camiciaia provetta — macchinista calzolaia.

Gli interessati iscritti al collocamento possono passare stamane alle ore 8,30, per essere avviati al lavoro.

Per gli addetti al commercio:

Cercansi: un apprendista magazziniere, 16-17 anni, bella presenza — un apprendista commesso, 14-15 anni — piazzisti per vendita aspirapolveri ed affini — commesso abilissimo biancheria per uomo e affini — piazzista per drogheria ferramenta e casalinghi, piccola cauzione — piazzisti per articoli casalinghi — 6 piazzisti ambo i sessi per vendita pubblicazioni librarie.

Gli interessati iscritti sono invitati a presentarsi stamane in via Artisti 9 bis, alle ore 8,30, per essere avviati al lavoro.

STATO CIVILE

19 gennaio 1934 - Anno XII

NASCITE N. 22: maschi 14, femmine 8.

MORTI N. 27.

Malusardi cav. **Ferdinando** fu Dom., d'anni 72, di Vespolate, pens., c. Orbassano, 33. **Barbano Teresa Maria** m. **Del Vecchio**, di anni 45, di Romeo S., ag., st. Fenestrelle 70. **Franco Teresa** v. **Isoppi**, di anni 73, di Torino, agiata, via delle Rosine num. 13. **Argenta Rosa** v. **Vettano**, di anni 75, di Asti, casalinga, via Valperga Caluso, 5. **Gagliardone Teresa** v. **Sesia**, di anni 74, di Casale Popolo, cas., via S. Secondo, 60. **Foresto Olimpia** m. **Monasterolo**, di anni 62, di Trana, casalinga, via Bruino, 28. **Lopolito Maria** di Michele, di anni 2, di Capurso, via Cuneo, 7. **Musumalle Matteo** fu Vincenzo, di anni 70, di Vie, facchino, via Santa Chiara, 24. **Gertone Spiritina** v. **Bossa**, di anni 69, di Verdengo, casal., via S. Franc. Assisi, 21. **Migliotti Amabile** v. **Cibrario**, di anni 66, di Occhieppo Inf., cas., c. Lombardia, 134. **Castigliani Clementina** v. **Gloria**, di anni 81, di Alessandria, agiata, c. Farini, 24. **Finalli Ezio** di Umberto, di giorni 9, di Torino, via Rimini, 5. **Sosso Luigia** v. **Rosetti**, di anni 76, di Torino, agiata, via Napione, numero 36. **Rinetti** cav. **Pompeo** fu Giuseppe, di anni 75, di Moncalvo, pensionato, via Juvarra, 14. **Marchese Adelaide** v. **Foglino**, di anni 88, di Valenza Po, agiata, via Pinelli, 14. **Turri Gaetano** fu Cesare, di anni 79, di Picerolo, pensionato, via Bacchi, 48. **Liduino Carlo**, di giorni 3, di Torino. **Ottino Giuseppe** fu Giovanni, di anni 31, di Torino, venditore ambulante. **De Leoze Giuseppe** fu Agostino, di anni 21, di Pieve di Soligo, bracciante. **Pella Giuditta** v. **Manetti**, di anni 76, di Gattinara, casalinga. **Mellone Pietro** fu Giuseppe, di anni 80, di Verrua Savoia, panettiere. **Dangestini Pietro** fu Giov. Batt., di anni 75, di Torino, operaio. **Arlucio Emilio** di Giovanni, di anni 23, di Genova, meccanico. **Bertie Maria** m. **Poutassa**, di anni 73, di Monsenda, casalinga. **Marchesin Maria** m. **Albarello**, di anni 31, di Polana Maggiore, casalinga. **Canne Margherita** m. **Monchiero**, di anni 23, di La Morra, casalinga.

Nati morti 1; a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 13. Non residenti in questo Comune 3.

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 16,35, 19,50: Giornale radio — 11,15-12,40: Dischi di musica teatrale e varia — 13-14,15: Trio Chesi, Zanardelli, Cassone — 13,30-13,45: Dischi e Borsa — 16,45: Cantuccio dei bambini — 17: Trasmissione dalla Sala Borromini di Roma della conferenza del prof. Giglioli sul tema « Archeologia romana » (corso superiore di studi romani). Musica da ballo — [illegible] dell'Uff. presagi — 18-18,15: Notizie agricole. Com. dell'Enit — 18,50: Com. del Dopolavoro — 19: Notizie in lingua estere — 19,30: Dischi — 20,20: Cronache del Regime — 20,40: Dischi — 20,50: Trasmissione dal Teatro Carlo Felice di Genova: « Le astuzie di Bertoldo », di [illegible]. Negli intervalli: B. Pellegrini: « Avvenimenti e problemi » conversazione. Libri nuovi. Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: ore 20,40: Concerto variato — 21,15: « Chi sono gli adulti », commedia in un atto di Rosso di S. Secondo — 21,45: « L'elisir d'amore » di G. Donizetti — **Bolzano:** ore 20: Concerto di musica operettistica: canzoni e danze — **Palermo:** ore 20,45: « La Mazurka di Blu », operetta in tre atti di A. Cuscinà — **Vienna:** ore 19,55: « Giuditta » di Franz Lehar, 5 quadri — **Bruxelles I:** ore 21: « Madame Butterfly », di Puccini — **Lyon-la-Doua, Marsiglia, Bordeaux-Lafayette:** ore 21,30: Orchestra (Offenbach, Mireille, Debussy, Bizet, Meyerbeer, Franck) — **Lussemburgo:** ore 23: Puccini: Selezione della « Tosca », opera — **Varsavia:** ore 21,30: Composizioni di Chopin — **Budapest:** ore 22,20: Musica brillante e da ballo — **Algeri:** ore 21,30: Puccini: selezione cantata della « Bohème ».

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO (Stagione lirica). — Ore 21: « Wally » di Catalani (prezzi popolari). VITTORIO (Comp. Zacconi). — Ore 21,15: « Fase altrui » di Turgheniev. CHIARELLA (Comp. della Quercia). — Ore 21,15: « Il passerotto » di S. Lopez. ALFIERI — Ore 21,15: « L'arcobaleno » [illegible]. BALBO (Comp. S.V.A.N.). — Ore 21,15: « Il centro avanti » di Weber e Bassi. ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: « Treno popolare Torino-Sanremo » di Barbera e Chiri. GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: « Il Bravaccio ». IMPERIAL CLUB: 8, Carlo I. 14 Tr. 21 Ballo. CIRCOLO DEGLI ARTISTI — Esposizione Società Incoraggiamento Belle Arti; dalle 14,30 alle 18,30; lunedì e venerdì anche dalle 21 alle 23.

Spettacoli di domani

REGIO: ore 20,45: « Mignon » di Thomas (turno dispari) — VITTORIO: ore 15,15: « Spettri » di Ibsen, ore 21,15: « Morte civile » di Giacometti — CHIARELLA: ore 15,15 e 21,15: « Il passerotto » di Lopez — ALFIERI: ore 15,15 e 21,15: « Arcobaleno mazzaro » — BALBO: ore 15,15 e 21,15: « Il centro avanti » di Weber e Bassi — ROSSINI: ore 15,15 e 21,15: « Treno popolare Torino-Sanremo » di Barbera e Chiri — GIANDUJA: ore 15 e 21: « Il Bravaccio ».

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

CHERSI: « Villafranca », A. Betrone, G. Racca, E. Biliotti, F. Torsini. VITTORIA: Le avventure del Re Pausole e grande Spettacolo Arte Varia. ITALA: « Libertà », E. Merlini, V. De Sica. MAFFEI: Biciclette nel « Pericolo » [illegible] Film Parola mia con Paolieri. SPLENDOR: L'amaro tè del generale Yen. IDEAL: L'affare si complica. ALPI: « Principe ribelle », Ivan Mosjoukine. STATUTO: Nini Falpalà e F.P. 1 non risponde. BORSA: Nuncia compiente Le Lambert. PRINCIPE: Tieri del Pacifico e Varietà. SAVOIA: « Io sono un evaso », Paul Muni. REGINA: Stella di Valencia e Orio e Orsa. SOCIALE: « Il lottatore », Wallace Beery. IMPERIALE: Paprika, Elsa Merlini. VINTAGLIO: « Acqua cheta », G. Giachetti. NAZIONALE: « Rocambole ». AMBROSIO: Il cantico dei cantici, Dietrich.

ULTIME NOTIZIE

La risposta della Germania ai « memorandum » francese ed inglese

Verso trattative commerciali franco - tedesche

Berlino, 19 notte.

Si annuncia che oggi nel pomeriggio il Ministro degli Esteri barone Von Neurath ha ricevuto l'Ambasciatore francese François Poncet, al quale ha illustrato i punti di vista del Governo del Reich in merito al memoriale del Governo francese sulla questione del disarmo. Alla fine del colloquio il Ministro degli Esteri ha consegnato all'Ambasciatore di Francia il documento scritto in cui sono fissati i punti della risposta del Governo del Reich al memoriale del Governo francese.

Subito dopo, il barone Von Neurath ha ricevuto l'Ambasciatore d'Inghilterra Phipps, al quale ha pure consegnato una risposta del Governo del Reich al memoriale inglese consegnato il 20 novembre, risposta che il Ministro ha verbalmente illustrato all'Ambasciatore.

La stampa tedesca si mostra irritata e nervosa tanto per il discorso di Chautemps al Senato quanto e più per le indiscrezioni del *Petit Parisien* sul contenuto del *memorandum* francese e sul ritardo della risposta tedesca. Del discorso è criticato specialmente il passo che afferma che la Francia non può disarmare quando altri armano, come pure lo scetticismo del Presidente sull'utilità delle trattative dirette.

Tattica dilazionatrice

Il *Volkischer Beobachter* dice che neppure con la maggiore buona volontà si potrà affermare che il discorso contribuisca alla pacificazione europea tanto più che esso mostra l'immutata tesi francese che da anni serve alla tattica dilazionatrice. Lo stesso giornale scrive, a proposito della risposta al *memorandum*:

« Mentre il Governo tedesco, come è suo dovere, esamina a fondo il *memorandum*, un organo ufficioso francese ritiene opportuno di affermare che la Germania è molto imbarazzata e cerca di guadagnare tempo. Ciò costituisce una mancanza di lealtà che non contribuisce a rialzare il prestigio della Francia, mentre la Francia farebbe meglio a non mostrarsi così nervosa ».

Sullo stesso argomento, la *Boersen Zeitung* dice di voler tranquillizzare la nervosità francese assicurando che « la risposta tedesca naturalmente è già pronta, ma che finora non era stata pubblicata per un sentimento di delicatezza verso il Governo francese, al quale non si volevano creare difficoltà durante la discussione al Senato. E' evidente che a Parigi non si comprendono certi atti di cortesia. Lo stesso giornale dice poi:

« Quando Chautemps tenta di far passare la Germania come amatrice di armare, e la Francia come campione del disarmo, fa i conti evidentemente con la smemoratezza del mondo, ma dimentica che non dappertutto gli scandali passano presto nel dimenticatoio come a Parigi, ed i tedeschi provvederanno a che l'inaudito scandalo del disarmo del quale la Francia si rese colpevole a Ginevra, rimanga ancora nelle orecchie del mondo quando sopra una generazione di politicanti senza intelligenza sarà già cresciuta l'erba dell'oblio. L'accenno al « romanticismo delle trattative dirette » fatto da Chautemps dà poi l'impressione precisa, dato il momento in cui avviene, che la Francia voglia sottrarsi a quelle trattative e continuare come prima coi metodi di Ginevra. Ciò diminuisce sempre più la volontà della Germania di passare da quella porta che è l'unica che Chautemps lascia aperta ».

La portata di un'offerta

Il *Berliner Tageblatt* ha una nota evidentemente ispirata in cui continua ad esaminare ancora altri lati di quanto secondo la stampa di Parigi conterrebbe il *memorandum* francese, al quale si ritiene ormai imminente la risposta del governo del Reich. Il giornale si riferisce questa sera al grande clamore che si fa in Francia circa l'offerta del Governo francese di riduzione della sua aviazione da bombardamento nella misura del 50 per cento e dell'insistenza che si fa sul valore di questa cifra.

« Però, nota il giornale, anche questa come tutte le altre cifre del *memorandum* francese merita esame. Infatti siccome la Francia ha un'enorme quantità di aeroplani da bombardamento e fra essi molti ve ne sono di minore efficienza a causa della loro età è naturale che questi ultimi non andrebbero certamente nella metà che rimarrebbe in servizio, cosicchè quelle che effettivamente resterebbe sarebbe molto di più della metà del valore combattivo attuale del complesso dell'aviazione da bombardamento francese. Poi, in tale calcolo vi è ancora da osservare il fatto che alla Germania non si concede alcun armamento aereo. Le questioni aeree sono accuratamente escluse nel *memorandum* dal complesso di quanto la Francia concederebbe di armi difensive e quindi non si concede alcuna assimilazione aerea ».

E il giornale a questo punto riferendosi al *Times* dice che il giornale inglese, il quale tanto esalta lo spirito conciliante francese dovrebbe però riflettere che il piano francese prevede che alla riduzione della Francia dovrebbero corrispondere riduzioni nella medesima proporzione dell'armamento aereo anche delle altre Potenze.

« Ora, nota il *Berliner Tageblatt*, la proporzione dell'armamento francese in paragone con quello degli altri, anche all'inglese, è nel momento attuale estremamente favorevole per la Francia cosicchè si avrebbe che questa proporzione favorevolissima in un'arma forse decisiva verrebbe stabilizzata per sempre nel caso che il memorandum francese dovesse essere realizzato. La Francia crederebbe perciò di prendere due piccioni a una fava: terrebbe bassa la Germania in un'arma così eminentemente importante come l'arma aerea e manterrebbe le altre Potenze, fra cui l'Inghilterra, a quella medesima distanza da se stessa alla quale oggi si trovano. Questo solo punto del memoriale, conclude il giornale, dovrebbe bastare da solo a rendere perplesso ogni osservatore imparziale. Ma molti altri ancora ve ne sono nel memorandum di non minore importanza. E' tutt'altro che sicuro che il memorandum francese possa costituire una base adatta alle discussioni con Parigi. Al contrario! ».

I rapporti commerciali

Altro argomento sul quale la stampa si indugia è quello della fase critica in cui si trovano i rapporti commerciali franco-tedeschi.

Due giorni fa era stato annunciato che l'Ambasciatore francese François Poncet aveva comunicato alla Wilhelmstrasse, da parte del suo Governo, una nota in cui veniva denunziato il trattato di commercio franco-tedesco del 1927, mentre questa sera i giornali hanno da Parigi una nota *Havas* in cui si dice che il Governo francese « ha definitivamente deciso di denunziare il trattato di commercio franco-tedesco del 1927 e che l'Ambasciatore francese a Berlino è stato incaricato di darne comunicazione al Governo del Reich oggi, venerdì 19 ».

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* fra gli altri giornali rileva la contraddizione fra la notizia pubblicata a Berlino e l'affermazione odierna dell'*Havas*, e la spiega col fatto che evidentemente il giorno 17 non fu data una vera e propria denunzia formale del trattato, ma fu soltanto preannunziata dall'Ambasciatore François Poncet alla Wilhelmstrasse la denunzia di caso per il giorno 19, cioè per oggi, nel caso che il Governo tedesco avesse tenuto fermo nelle contro-misure di rivalsa che aveva deciso.

G. P.

La questione della Sarre e la Lega

Il Consiglio approverà oggi la relazione Aloisi

Ginevra, 19 notte.

(G. T.) — La Sarre, quest'ultimo ostacolo fra la Francia e la Germania, come ha dichiarato Hitler, seguita a formare oggetto di discussione a Ginevra.

Nel pomeriggio un Consiglio segreto seguito a quello pubblico che a sua volta era stato preceduto da un Consiglio privato, ha riproposto all'attenzione degli Auguri societari la questione della Sarre. Al Consiglio segreto era anche presente il presidente della Commissione di governo della Sarre, signor Knox, che è partigiano dell'occupazione militare del territorio nel caso che la situazione peggiori. Non sembra però che questo punto di vista abbia fatto troppa strada perchè il barone Aloisi, relatore per la Sarre, e il Segretario inglese agli Esteri sir John Simon hanno presentato la questione piuttosto dal punto di vista tecnico, che è quello delle misure legali da prendersi in vista della consultazione popolare che dovrebbe aver luogo il 10 gennaio 1935. Il barone Aloisi, data la complessità dell'incarico affidatogli, ha chiesto l'aiuto di altri colleghi del Consiglio e ha proposto fra gli altri l'ambasciatore argentino a Roma signor Cantilo. Siccome il Consiglio ha ritenuto che sarebbe stato bene formare una Commissione composta complessivamente di cinque membri anche per facilitare le votazioni, sembra che oltre all'Aloisi e al Cantilo saranno chiamati a farne parte l'australiano Bruce, lo spagnolo Lopez Olivan e il portoghese De Vasconcellos. In attesa della riunione del Consiglio di gennaio tutte le questioni riguardanti la Sarre saranno deferite al relatore Aloisi coadiuvato da questo Comitato.

Accusa se ed i compagni di cinquanta assassinî

Berlino, 19 notte.

Si svolge in questi giorni a Dortmund un processo contro certi Schulter, Scheer e Piper accusati di complicità in assassinio a scopo di rapina. Nell'udienza di oggi si è avuto un colpo di scena. L'accusato Schulter improvvisamente ha detto di voler fare una confessione completa; ed ha dichiarato che egli con i suoi coaccusati e con altri individui che non siedono sul banco degli accusati ha compiuto non già soltanto i tre assassinii che sono oggetto del processo ma ben 50 assassinii in tutto, non soltanto nella città di Dortmund ma anche a Osnabruck e in parecchie altre città della regione. Ha poi confessato di avere insieme con i suoi complici operato una serie di scassinamento in succursali di banche.

L'autorità giudiziaria ha iniziato subito delle indagini per controllare la veridicità della confessione.

200 mila dollari che attendono i rapitori di un banchiere

S. Paolo del Minnesota, 19 notte.

Nell'atrio della residenza di Adolfo Bremer è stato posto su un tavolo un sacco racchiudente duecentomila dollari in biglietti di banca che non portano numero consecutivo, perchè attendono gli inviati dei rapitori del banchiere Bremer. Il padre di quest'ultimo dichiara che seguirà appuntino le istruzioni che gli verranno comunicate dai rapitori e si è rivolto alla polizia perchè non intervenga in questa faccenda. Questa, tuttavia, teme che il banchiere sia già stato ucciso.

La polizia, appena informata del rapimento, si era rivolta all'autorità federale di Washington e aveva ottenuto che poliziotti specializzati nei rapimenti partissero con degli aeroplani alla caccia dei rapitori. La polizia crede che questi ultimi siano gli stessi che si impadronirono di un certo Hamm, l'estate scorsa.

Negli ultimi mesi il banchiere Bremer aveva a più riprese detto ai suoi amici: « Sarò la prossima vittima di questi banditi ». Fino a poche settimane or sono egli non compì un passo senza essere accompagnato da quattro giovani atleti muniti di rivoltella. Era tornato da Chicago a S. Paolo e proprio alla mattina, pochi momenti dopo avere lasciato la figliuoletta alla scuola, veniva aggredito, legato e issato su un'automobile. Da allora non si sono più avute notizie di lui.

Alla City si smentisce l'accordo fra dollaro, sterlina e franco

Londra, 19 notte.

Negli ambienti della City si smentisce in un tono piuttosto risentito la voce corsa oggi a New York circa la conclusione di un accordo fra le autorità finanziarie inglesi e americane per stabilire rapporti triangolari fra la sterlina, il dollaro e il franco.

Si dice che la City incomincia ad averne abbastanza di queste voci, nè più nè meno di quanto ne abbia del mostro del Loch Ness. Si fa osservare come l'Inghilterra non potrà in alcun caso fissare il valore della sterlina di fronte al dollaro ad un livello che è ingiustificato dalle circostanze economiche e finanziarie. Solo nel caso in cui il Presidente Roosevelt riuscisse a rianimare nei prossimi mesi i prezzi del venti o del trenta per cento la situazione permetterebbe un inizio di trattative.

Una Banca centrale d'emissione in progetto agli Stati Uniti

New York, 19 notte.

(A. R.) Si apprende da Washington che il Governo americano sta esaminando un importante progetto, il quale del resto è in armonia col piano di trasferire al tesoro tutto il metallo aureo della riserva federale. Il progetto in parola riguarda l'istituzione di una banca centrale di emissione, soltanto alla quale spetterebbe il privilegio di stampare carta moneta e i cui biglietti sostituirebbero tutti quelli di varia origine che sono attualmente in circolazione negli Stati Uniti.

Roosevelt nel suo messaggio di alcuni giorni or sono ha dato risalto, come si ricorderà, alla sua opinione che ogni attività relativa ai mezzi di scambio di una nazione debba essere concentrata nelle mani del Governo e quindi l'intenzione della Casa Bianca che viene resa nota ora non può destare meraviglia. Ad ogni modo, dato che gli Stati Uniti non hanno mai posseduto una banca centrale, ma che questa funzione di emettere biglietti di banca è stata sempre svolta da enti privati, il Presidente ha cominciato a sondare le opinione dei membri del Congresso in merito alla innovazione.

Intanto le commissioni tecniche dei due rami della legislatura stanno esaminando la proposta presidenziale relativa all'istituzione del fondo di conguaglio dei cambi di due miliardi di dollari simile a quello inglese che esiste da anni. La commissione della Camera dei rappresentanti si è già pronunciata in favore del fondo, ma ha introdotto nella legge un emendamento in forza del quale le operazioni che saranno compiute con i mezzi dello stesso dovranno essere comunicate al Congresso. Senza dubbio quest'emendamento non piacerà al Presidente Roosevelt, il quale è di opinione che l'attività di uno strumento la cui efficacia è in ragione diretta della sua segretezza non possa svolgersi alla luce del sole.

Interessanti sono le considerazioni fatte dal relatore della commissione a sostegno del voto in favore dell'istituzione del fondo. Egli ha detto che « furono le operazioni del fondo di conguaglio britannico che costrinsero gli Stati Uniti ad abbandonare la parità aurea ». In base a questa premessa egli ha aggiunto: « Noi abbiamo il diritto di proteggerci dai deprezzamenti valutari delle altre nazioni. Quando le altre nazioni comprenderanno che sarà più loro possibile godere dei vantaggi di un deprezzamento delle loro valute si sarà alla vigilia di una stabilizzazione generale delle unità monetarie ad un livello permanente».

Qui si ritiene probabile che appena il fondo americano sarà costituito la tendenza al rialzo dimostrata dal dollaro negli ultimi tre giorni dovrà invertirsi, e cioè il dollaro verrà portato al livello determinato dal prezzo ufficiale americano per l'oro di nuova estrazione.

Il « peso » ancorato alla sterlina

Buenos Aires, 19 notte.

E' ufficialmente annunciato che il «peso» è stato ancorato alla sterlina, alla parità di 15 pesos carta per sterlina. La vecchia parità aurea era di 11,46. Il cambio fino ad adesso aveva oscillato tra 16,50 e 17.

(*United Press*).

Un magnate del petrolio imputato di distrazione di fondi

New York, 19 notte.

A Tulsa nell'Oklahoma, è stato emesso un mandato di cattura contro il milionario Harry S. Sinclair ed altre 24 persone, sotto l'imputazione di distrazione di 23.869 dollari dai fondi della fallita « Exchange Trust Company » di cui erano amministratori.

Com'è noto, il Sinclair ebbe in passato altre disavventure giudiziarie connesse con le concessioni di campi petroliferi.

Giudice, imputato e testimone colpiti dal fulmine

Londra, 19 notte.

Si ha da Lichtenburg nel Transvaal che, mentre si discuteva un processo al Tribunale di Elandsputte, il giudice, l'imputato e tre testimoni sono stati colpiti dal fulmine. L'imputato è caduto a terra svenuto ed ha dovuto essere trasportato all'ospedale; il giudice ha avuto le braccia ustionate in modo che non può più scrivere, ed i testimoni sono rimasti storditi.

Il « Foglio d'Ordini » della Marina

Roma, 19 notte.

Il « Foglio d'Ordini » della Marina reca: L'ammiraglio di divisione Luigi Miraglia rientra nel ruolo organico del corpo di Stato Maggiore della Marina, essendo stato esonerato dalla carica di aiutante di campo generale effettivo di S. M. il Re [illegible]

L'idolo della morte

Onoranze a Michele Bianchi

Le cerimonie in Calabria

Cosenza, 19 notte.

E' stato definitivamente fissato il programma delle cerimonie che, il 3 febbraio, quarto anniversario della morte di Michele Bianchi, avranno luogo a Belmonte e a Cosenza, coll'intervento del Segretario del Partito, dei Quadrumviri e dei Direttori federali, convocati a rapporto.

S. E. Starace, i Quadrumviri e le autorità giungeranno, col treno proveniente dalla Capitale, alla stazione di Paola alle ore 7. Da Paola, mentre i Direttori federali proseguiranno per Cosenza, il Segretario del Partito e i Quadrumviri, su apposite automobili messe a disposizione dalla Federazione dei Fasci, si recheranno a Belmonte per rendere omaggio alla tomba di Michele Bianchi, innanzi alla quale verranno deposte alcune corone di fiori. Sulla scalea che porta al monumento del Quadrumviro saranno schierate, per rendere gli onori al Segretario del Partito, le forze fasciste dei Comuni di Amantea, Belmonte, Longobardi e Fiumefreddo. S. E. Starace e tutte le autorità assisteranno alla messa, che sarà celebrata dal Vescovo di Tropea nella cappella votiva nell'interno del monumento.

Terminato il rito religioso, S. E. Starace, i Quadrumviri e le autorità si recheranno a Cosenza; l'arrivo è previsto alle ore 11. Alle ore 10, col treno proveniente da Roma, giungeranno nella nostra città i Direttori federali convocati a rapporto. Dopo il ricevimento, S. E. Starace procederà all'inaugurazione della Casa Littoria a cui farà seguito la visita ai locali. Indi alla folla, che sarà ammassata nella vasta piazza, parlerà il Segretario del Partito. Nel pomeriggio dello stesso giorno il corteo dei Direttori federali muoverà verso il palazzo del Governo per il rapporto.

Morte della madre di Morgagni che fu maestra di Rosa Mussolini

Milano, 19 notte.

Una irreparabile sciagura ha colpito il camerata Manlio Morgagni, presidente e direttore generale dell'*Agenzia Stefani*. La scorsa notte la sua adorata madre, Giuditta Monti vedova Morgagni, è spirata fra la costernazione dei suoi cari. Giuditta Morgagni era stata per molti anni insegnante a Forlì e aveva avuto una allieva di eccezione: Rosa Maltoni Mussolini che seguiva allora il corso di perfezionamento alla scuola magistrale.

Al camerata Morgagni, così duramente colpito, le vive condoglianze de La Stampa.

Arresto di una banda ladresca e di 16 ricettatori e favoreggiatori

Trieste, 19 notte.

Una buona retata di ladri e di ricettatori è stata compiuta dalla polizia con il concorso dei carabinieri della stazione di via Tor S. Pietro. Nel mese di dicembre erano stati denunciati numerosi furti, compiuti da ignoti mariuoli, a danno di parecchie ditte. Tra gli altri, un colpo audace era stato compiuto la notte del 10 dicembre in un negozio di via S. Sebastiano, ove i ladri riuscivano ad asportare per 3000 lire di scarpe e un altro colpo, pure redditizio, qualche notte dopo, nel deposito della Società Arrigoni, da cui in grande quantità. Le indagini della Squadra mobile e dei carabinieri hanno condotto all'arresto di Bruno Luis, di 30 anni, Giovanni Mahino, di 21 anno, Giuseppe Pellegon, di 22 anni e Antonio Mazain di 22 anni, risultati autori di ben dodici furti. Essi hanno in parte confessato la loro colpa. Inoltre, sedici persone per ricettazione ed altre per favoreggiamento, sono state denunziate altre sedici persone. Nell'abitazione dei ladri e presso i ricettatori è stata sequestrata buona parte della refurtiva.

Vecchio sacerdote sordo investito e ucciso dal treno

Bologna, 19 notte.

Si ha da Imola notizia di un grave investimento ferroviario del quale è rimasto vittima un vecchio e stimato sacerdote. Mentre don Domenico Baldassari, di anni 81, parroco di Poggiolo, era diretto alla volta di Imola, nell'attraversare il binario della ferrovia Imola-Fontanelice, veniva violentemente urtato da un treno sopraggiunto, che lo lanciava a parecchi metri di distanza. L'infelice veniva prontamente raccolto e trasportato all'ospedale, dove, poco dopo, decedeva. La disgrazia è dovuta al fatto che il povero sacerdote era affetto da sordità e non aveva avvertito il rumore del treno che sopraggiungeva.

Audace furto di 3 mila lire nel palazzo comunale di Borgosesia

Borgosesia, 19 notte.

Durante la scorsa notte, ignoti ladri, mediante l'apertura di una finestra a pian terreno che dà nel cortile, penetrarono nell'interno del nuovo palazzo municipale e, scassinata la porta dell'ufficio di Stato Civile, asportarono dalla cassa la somma di 3000 lire circa, deposito che l'impiegato aveva a disposizione per il bollettino. I furfanti per penetrare nell'interno dell'edificio pubblico senza far rumore, devono aver predisposto di giornata che la finestra fosse socchiusa.

CRONACA

Ancora neve

Decisamente quest'anno la neve non ci vuole abbandonare. In città si cominciava a respirare. Il sole sui tetti e gli spalatori per le strade, parevano essere ormai alla vigilia di dar l'ultimo colpo ai più resistenti resti delle precedenti nevicate, e far piazza pulita. Ed eccoti, invece, che vien giù nell'altra neve. L'inaspettata, nuova ospite l'abbiamo avuta la scorsa notte verso le 24. Da qualche ora si era addensata nell'aria dell'umidità, sotto forma di una lieve nebbia, mentre la temperatura accennava a calare. Era, si vede, un velo, da cui la neve, presa da un poco di pudore, si faceva precedere, cercando di calarsi in questa nuova e veramente inelegante visita. Ma poi, quasi d'improvviso, ha rotto i ritegni, e i bioccoli hanno cominciato a cadere, dapprima piccoli e timidi, poi folti e grossi. Proprio una nevicata coi fiocchi, rivaleggiante con le precedenti che, ad onta dell'umidità del sottosuolo, cercava in tutte le maniere di fermarsi e imporsi...

Eccoci, così, all'ennesima nevicata. Mentre scriviamo essa continua, alacre, bianca ed imperturbabile, a riversarsi dal cielo in sue candide, incessanti [illegible]

TEATRI e CONCERTI

« Arcobaleno magiaro » all'Alfieri

La denominazione di « arcobaleno » alla successione dei quadri che costituiscono questo caratteristico e interessante spettacolo è appropriata. Il colore è gran parte di quel pittoresco che forma la nota fondamentale delle rapide e sintetiche visioni aperte sulle usanze e sullo spirito del popolo ungherese. Colore vistoso e tripudiante, pieno di luminosità, di iridescenze, diremmo di quella irruenta foga che fa presentire l'oriente. Nella tavolozza si fondono i tradizionali costumi magiari, così ricchi e come pesanti di stoffe e di tinte, e gli scenari trattati con grazia e vigoria alla succinta maniera moderna. E la tavolozza non è mai statica. La animano e la fanno vibrare, il più delle volte con prorompente esuberanza, le tipiche danze, che coi giri vorticosi e con le grida mettono nel quadro una rustica, travolgente armonia.

Le musiche, i canti, le danze, i colori, le usanze — in una parola, l'anima del popolo magiaro — formano la materia di numerosi quadri, materia ora comica ed ora drammatica, ora realistica ed ora fantastica, sempre trattata con espressiva stilizzazione, con piacevole garbo. Canzoni d'amore, impeti di passione, scenette della via e dei campi, idilli e drammi, ovunque sboccia l'anima popolare, tessuta su qualche lieve trama d'azione, ma soprattutto rivelata attraverso i canti, qualche volta lenti e malinconici, ma più sovente vibranti, festosi, cui i ritmi tzigani danno un lievito particolare, e le danze esplosioni di grazia giocondo.

Pur mantenendosi ligi al tema popolare, vari di ambiente, di significato, di espressione sono i numerosi quadri. Si va dalla servetta che si innamora del manichino di una vetrina, alla donna tragica di una « czarda », la cui un innamorato offeso fa ballare la sua donna fino alla morte; dal mercato sulla pubblica piazza alla vendemmia; dalla sfilata dei pretendenti davanti ad un'incontentabile donzella all'idillio di due giovani sotto gli occhi di una vecchia chiacchierona; dalla scuola ove si imparano tutti i mestieri al favoloso personaggio di Csinka Panna; dalla leggenda del reuccio che preferisce la ragazza povera e modesta a quella vanitosa e superba, al patriottismo ungherese al tempo di Garibaldi, quando tutto il popolo magiaro oppresso sperava in Garibaldi salvatore, e di lui cantava, di nascosto, invocandolo.

In tutte queste realizzazioni folcloristiche, il pubblico ha trovato suggestivi effetti, appagando l'occhio all'armonia pittorica dei colori, e l'animo a un senso di poesia che forma ad ogni quadro come un delicato alone. Perciò tutte le scene sono state calorosamente applaudite, e di qualche finale si è anche voluto il « bis ». E gustati, sono pure stati i commenti in italiano che ad ogni quadro ha fatto precedere con amabile « verve » la signora Margherita Laczy del Teatro Nazionale di Budapest. Gli interpreti sono stati tutti efficaci e meritevoli di plauso. Vi sono attori ed attrici che sanno anche cantare e ballare egregiamente. Il lavoro — che ha avuto in L. Bekeffi e T. Emod, due intelligenti ideatori, in M. Nador un sagace musicista e in S. Barsony un esperto regista — inizia da stasera le repliche, sotto gli auspici di un battesimo particolarmente felice.

CONCERTO CASSA SIMONETTI. — Oggi, alle 17, la soprano Margherita Cassa canterà musiche di Cherubini, Haendel, Mozart, Pizzetti, Respighi, Alfano, Wolf, Rocca, Castelnuovo, Tedesco, Strauss e Beethoven. Al piano Celso Simonetti.

Sem Benelli intervistato sopra « Caterina Sforza »

Forlì, 19 notte.

Il poeta Sem Benelli si trova nella nostra città per dirigere le prove del suo dramma *Caterina Sforza* la cui rappresentazione è fissata al nostro Comunale per la sera di sabato, 27 corrente. Sem Benelli, intervistato, senza entrare in merito al nuovo lavoro ed evitando comunque di illustrare la trama del dramma, ha affermato che l'idea di tessere la vicenda drammatica intorno alla figura di Caterina Sforza, nel duplice aspetto di femmina e di donna guerriera, gli era sorta da tempo, fin da quando intravvide il tragico destino che si opponeva accanitamente a tutto quello che l'eroina edificava. Questa donna, che possedeva il forte impulso del comando ha conquistato il cuore del poeta.

Sotto questa impressione il Benelli afferma di avere compiuto un'opera di arte e storica e filosofica insieme. Ha preferito scrivere in prosa, perchè certe verità non possono essere espresse in altra forma. L'amore del vero, anche se la verità dovesse urtare, ha guidato Sem Benelli in questo suo atteso lavoro, nel quale la protagonista è stata delineata con fedeltà nella maschia, risoluta, inesorabile figura contrastante lo sforzo tirannico dei principi del suo tempo. Attraverso il fascino ammonitore della storia, balza più che mai evidente il principio che esclude un determinato sesso alla fermezza d'animo nel proposito e nell'azione.

Le prove procedono sotto la direzione dell'autore, che ha disposto rigorose misure per impedire agli estranei di presenziarvi. Anche ai giornalisti è tassativamente inibito l'accesso al teatro; anzi il poeta, sempre vigile per sfuggire alle interviste e per evitare indiscrezioni, ha imposto agli artisti la dura legge del silenzio.

Una « Cantata » di Vittorio Gnecchi al Festival di Salisburgo

Salisburgo, 19 notte.

La Direzione del Festival musicale ha deciso di far eseguire per la prima volta la « Cantata biblica » in tre parti per soprano, baritono, coro e orchestra del maestro Vittorio Gnecchi. L'esecuzione sarà diretta dal maestro Giuseppe Messner e le parti di solisti saranno interpretate da Rosetta Pampanini e da Giovanni Inghilleri.

La « Cavalleria » a Malta

Malta, 19 notte.

Al Teatro Reale dell'Opera è stata rappresentata la « Cavalleria rusticana » interpretata da artisti italiani e diretta dal maestro Padovani. La rappresentazione ha ottenuto un entusiastico successo.

ULTIME FINANZIARIE

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 19. — Borsa merci. Frumento. Base Termo: apertura: marzo 99,25, maggio 92, luglio 87,75; chiusura: marzo 99,50, maggio 92,15, luglio 87,75. Gran Alessandria: apertura: marzo 99,50, maggio 92,25, luglio 88; chiusura: marzo 99,65, maggio [illegible] MILANO, 19. — Borsa merci. Frumento [illegible] GENOVA, 19. — Borsa merci. Grano [illegible] CHICAGO, 19. — Chiusura [illegible] WINNIPEG, 19. — Chiusura [illegible] BUENOS AIRES, 19. — Febbraio 5,75, marzo 5,75, maggio 5,85.

Borsa di New York

New York, 19. — Chiusura.

Obbligazioni	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%		100 —
Lav. Pubbl. 7% 1947	93 5/8	96 1/8
Id. id. 1937	95 1/3	99 —
Pr. Milano 6,50% 1951	87 1/4	88 1/2
Id. Roma 6% id.	89 3/4	90 —
Fiat 7% 1946 (senza w.)	100 3/4	101 —
Sip 6,55%	81 —	83 —

Azioni	18	19
Italian Superpower	1 5/8	1 5/8
American Can	99 —	100 —
American Foi Stand. S	15 5/8	16 1/
American Tel. Tel.	116 3/	118 1/4
Consolidated Gas	42 3/8	43 1/2
Eastern Kodak C. of N.Y.	84 1/2	85 1/4
General Electric	21 5/8	22 3/8
Intern. Harvester Co.	41 1/2	43 3/8
Johns Manville Corp.	62 1/4	65 1/8
General Motors	36 5/	37 3/8
Kennecott Copper	21 1/	21 7/8
Montgomery Ward	25 3/	26 3/
National Biscuit	47 7/8	47 7/8
New York Central Ry	37 1/	38 1/
North American Co.	17 3/8	18 3/
Procter Gamble Comp.	39 1/4	40 1/8
Radio Corporation	7 3/	8 —
Standard Brands Inc.	22 3/	22 7/8
Stand. Oil of N. Jersey	44 1/	45 3/
Texas Gulf Sulphur	39 7/8	40 1/
United Corporation	6 1/4	6 1/
United States Steel	53 —	54 5/8
Union Carbide Co.	49 —	50 3/4

Cambi			
Roma	8 37	Vienna	18 10
Londra	5 0212	Praga	4 75
Berlino	37 95	Budapest	28 36
Madrid	13 22	Bucarest	95 —
Amsterdam	64 20	Belgrado	724 —
Parigi	6 26	Atene	95 —
Bruxelles	22 25	B. Aires c.	33 47
Berna	30 90	Rio Janeiro	8 48
Stoccolma	26 06	Londra 60 g.	5 0112
Oslo	25 30	Id. comm. bill	5 01
Copenaghen	22 50	Montreal	5 0375
		B.Aires oro	121 45

BUENOS AIRES, 19. — Chiusura cambi: Italia 26,69; N. York 321; Londra 15,96.

Mercato dei cotoni

New York, 19. — Chiusura cotoni: Disponibili: Middling 11,65.

	18	19		18	19
Genn.'34	11,12	11,25	Giugno	11,35	11,56
Febbraio	11,14	11,28	Luglio	11,41	11,60
Marzo	11,16	11,32	Ottobre	11,62	11,78
Aprile	11,22	11,38	Dicemb.	11,73	11,92
Maggio	11,29	11,45			

New Orleans, 19. — Disp. Middling 11,29.

Futuri	18	19		18	19
Genn.'34	11,06	11,24	Luglio	11,46	11,59
Marzo	11,12	11,32	Ottobre	11,63	11,76
Maggio	11,29	11,43	Dicemb.	11,76	11,91

Liverpool, 19. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale.

	18	19
American Middling	5,97	6,08
Egyptian Sakell. F.G.F.	8,33	8,40
» Upper F.G.F.	6,60	6,78
Surtee F. G.	6,24	6,31
Broach F. G.	4,56	4,56
M.G. Punjab-Amer. F.G.	4,82	4,82
Bengal F. G.	4,02	4,02
Bengal Superfine	4,22	4,22
Sind F. G.	4,02	4,02
Sind Superfine	4,23	4,23
Import. di giornata balle	1100	19.700

Liverpool, 19. — Chiusura cotoni ufficiale. - Futuri americani: tend. sostenuta.

	18	19		18	19
Genn.'34	5,81	5,82	Ottobre	5,79	5,80
Febbraio	5,80	5,81	Novemb.	5,80	5,81
Marzo	5,80	5,81	Dicemb.	5,81	5,82
Aprile	5,79	5,80	Genn.'35	5,82	5,83
Maggio	5,78	5,79	Marzo	5,85	5,86
Giugno	5,78	5,79	Maggio	5,88	5,88
Luglio	5,78	5,79	Luglio	5,90	5,90
Agosto	5,78	5,79	Ottobre	5,93	5,96
Settemb.	5,78	5,79			

Futuri egiziani, tendenza sostenuta.

	18	19		18	19
Genn.'34	8,24	8,29	Ottobre	8,03	8,06
Marzo	8,16	8,21	Novemb.	8,00	8,06
Maggio	8,13	8,19	Genn.'35	8,06	8,09
Luglio	8,12	8,17			

Upper F. G. F.

	18	19		18	19
Genn.'34	6,49	6,54	Ottobre	6,61	6,62
Marzo	6,52	6,55	Novemb.	6,61	6,64
Maggio	6,56	6,58	Genn.'35	6,65	6,67
Luglio	6,60	6,61			

Futuri indiani: tendenza sostenuta.

	18	19		18	19
Genn.'34	4,91	4,96	Luglio	4,95	4,90
Marzo	4,88	4,93	Ottobre	5,04	4,99
Maggio	4,91	4,96			

METALLI

Londra, 19 — (Chiusura).

Rame best sel.	36,10	Zinco in. c.	15,2,6
» inmedio	36 10	» 3 mesi	15,5
Stagno c.	228,3,6	Alluminio	100
» 3 mesi	227,17,6	Antimonio	42 5
di Banca	233,10	Nichelio	225-230
Stretti	233,5	Oro	132,10
Piombo in. c.	11,13,9	Argento d.	19 5
» 3 mesi	11,17,6	Argento t.	19 15,16

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Il 18 corr., alle ore 23, dopo breve malattia sopportata con cristiana rassegnazione, munita di tutti i Conforti religiosi e della Benedizione Papale, spirava la Contessa

Clementina Gloria Gavigliani

Danno il triste annunzio: i figli Ing. Ottavio, Dott. Pio, Amalia con il consorte Cav. Federigo dei Conti Vassallo di Castiglione, Jolanda con il consorte Conte Cristoforo Ferretti di Castelferretti e con le figlie Anna e Maria; i nipoti Gloria, Magawly-Cerati e Radicati di Brozolo; i cugini Gavigliani, Celli di Felizzano, Peano e Luzzatto e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 21 corrente, alle ore 9.30, partendo da corso Farini, n. 21. Si prega di non inviare fiori.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018.

Dopo una vita laboriosa e onesta mancava ai suoi cari il

Cav. POMPEO RINETTI

Ne danno il doloroso annunzio i fratelli Clelia, Luigi, la sorella Ines col marito Cav. Battiano dott. Camillo; le cognate Secondina e Caterina; i nipoti Dott. Francesco e Dott. Pompeo Pene, che amorevolmente lo curarono, Anna Pene e Teresa col marito Dottor Mario Piano e parenti tutti. La Cara Salma alle ore 11.30 del 20 sarà trasportata a Bosconero Canavese ove avranno luogo i funerali domenica 21 corr. alle ore 10. Per volontà del defunto la sepoltura sarà modesta e senza fiori.

Torino, Via Juvara 18.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Dopo breve malattia, munita di tutti i Conforti religiosi e della benedizione Papale, circondata dall'affetto dei suoi cari, spirava serenamente

Bosso Luigia ved. Rasetti

Costernati ne danno il triste annunzio: i figli Luigi; Pierino colla moglie Maddalena Baldizzone; Felice colla moglie Matilde Robiolio; Irma col marito Milano Emilio; Quinto colla moglie Teresa Grangia e piccolo Giulio; Ettore colla moglie Teofista Girardi e piccola Anna Maria; il genero Emilio Carbonari e figli; il fratello, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 20 corr., alle ore 14,30, partendo da via Napione, 26. Per espressa volontà della defunta non si accettano fiori.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Tecnici, Impiegati e Operai dello Stabilimento Costruzioni Meccaniche Felice Rasetti, annunciano con dolore il decesso della Signora

Bosso Luigia ved. Rasetti

Mamma del loro amato principale Cav. Felice e del loro collega Quinto. 10052

E' spirata oggi dopo aver dedicato interamente la sua vita alla famiglia ed a far del bene

Amalia Levi Ved. Viterbo

esempio di impareggiabile bontà

La piangono addoloratissimi:
i figli: Isacco, Gina, Umberto, Margherita, Ettore, Guido, Elena, Attilio, Renzo;
le sorelle: Emilia e Benvenuta;
generi, nuore, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 21 corrente in Torino, alle ore 10, partendo da Via Bogino 15.

Non fiori, ma beneficenza; si dispensa dalle visite.

Torino, 19 gennaio 1934-XII. (A

La Ditta Viterbo e C. ha l'immenso dolore di annunciare il decesso della Signora

Amalia Levi Ved. Viterbo

adorata Mamma dei Fratelli Viterbo.

I funerali avranno luogo domenica 21 gennaio, ore 10, partendo da Via Bogino 15, Torino. (A

Serenamente spirava, munito dei Conforti religiosi, il

Cav. Uff. Rag.

Ferdinando Malusardi

Ispettore a riposo FF. SS.

Straziati ne danno il triste annunzio: la moglie Doria Mosca, i figli Dott. Domenico e Dott. Dario, la sorella, la suocera, le cognate, zii, nipoti e parenti tutti. I funerali modesti e senza fiori, per volontà dell'Estinto, avranno luogo sabato 20 corr., alle ore 14,30, partendo da corso Orbassano, n. 35. Si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia, brevissima malattia rapiva ai suoi cari l'anima buona di

Bertone Spiritina ved. Bocca

Partecipano la dolorosa perdita: i figli Giuseppe con la consorte e figlia Tina, Antonio con la consorte e figlia Mariuccia; ed i parenti tutti.

Si ringraziano anticipatamente quanti interverranno ai funerali sabato 20 corrente, alle ore 10, da via S. Francesco d'Assisi, n. 21.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Cristianamente si è spenta

Adelaide Marchese ved. Foglino

Danno il doloroso annunzio: il figlio Dott. Ernesto, le figlie Luigia Geria, Clotilde Castelli, Lina Fassini, la nuora, i generi, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 21 corr. alle ore 10, partendo da Via Pinelli N. 16. Preci e non fiori. Anticipatamente si ringrazia tutti i buoni che prenderanno parte al loro dolore.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Ieri 19 alle ore 16, munita dei conforti religiosi, decedeva

FERRERO CLARA

d'anni 82

Ne dà il triste annunzio il nipote Dottor Michelangelo. Non si inviano speciali partecipazioni. I funerali avranno luogo in Cumiana domenica 21 corr. alle ore 10. (1065

Martedì 23 corr., anniversario della morte della compianta

Maria Ponti ved. Cavalli

Messa di Requiem alle ore 10.30 nella Parrocchia dei SS. Angeli Custodi.

Il figlio ringrazia quanti vorranno unirsi alle sue preghiere. (10973

MEMENTO

Sabato 20 corr. anniversario della morte della compianta VIRGINIA DOTTO COLOMBATTI ved. CASALOTTO verrà celebrata alle ore 8.30 Messa di Requiem nella Parrocchia dei SS. Angeli Custodi, via Avogadro. I figli ringraziano le persone che vorranno unirsi alle loro preghiere. (11078

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CARROPONTE [illegible] piombo Tiziano 22. 60386

3) SOCIETA' CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,30 per parola - Minimo L. 13

ASSOCIEREBBESI giovane signora signorina affidabile [illegible] ancora completare. Scrivere cassetta 140 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61357

AUTOCARROZZERIA avviatissima cedesi piccolo capitale motivi salute. Tessera postale 306211. 11016

AZIENDA avviata, [illegible] debiti, possibilità forte sviluppo, cederebbesi. Scrivere cassetta 197 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6131[illegible]

CAUSA partenza cedo avviatissimo negozio salumeria. Licenza ambulante salumeria, [illegible]. Rivolgersi portinaio, via Vinzaglio, 22. 61535

CEDESI avviato negozio biancheria [illegible], adatto confezioni. Poco ammontare. Scrivere cassetta 202 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61341

CEDESI confetteria, caffè biliardo, Racconigi, ottima occasione fallimentare. Avv. [illegible], Venti Settembre 62. 60403

CERCO meccanico apporta modesto capitale gestione officinetta attiva. Scrivere cassetta 195 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6129[illegible]

GENERI alimentari, pasta fresca cedesi locale con alloggio, Piazza [illegible], Francesco [illegible] 13. 6128[illegible]

IMPORTANTE azienda [illegible] nuovo [illegible] 50-100 mila affidandone direzione amministrazione preferibilmente signore. Massime garanzie. Non risponderei anonimi. Scrivere cassetta 210 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11061

OCCASIONE. Affittasi grande negozio [illegible] vuoto adatto pasta fresca, commestibili e drogheria. Borla, Statuto 10.

OCCASIONE. Ritiro commercio cedesi bella [illegible] elettricista causa salute, [illegible] Livorno, 3. 61340

OFFICINA meccanica attrezzata poco ammontare cedesi. Via [illegible], 6. 61390

RIMETTO Pastificio Elettrico Torinese, [illegible] salute, lavorazione pasta fresca con macchinari moderni, Corso Carlo Alberto, 14, Saluzzo. 644

URGE [illegible] avviata macelleria [illegible] causa salute, poco ammontare, anche [illegible]. Scrivere cassetta 198 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASSUMONSI agenti [illegible] anche principianti; fornite referenze, condizioni: Mondial, [illegible] XXVIII Ottobre, Verona.

CERCASI piazzista anche donne, vendita [illegible] presso famiglie. Esibire referenze garanzia. Scrivere o presentarsi, corso Casale, 327, domenica, ore 16-18.

CERCO rappresentanza casa confezioni, affini. Scrivere Lol, via Giovanni d'Udine, 10, Udine. 690

RAPPRESENTANZE mobili affini assume [illegible] mobili Trieste Venezia Giulia. Offerte cassetta 215 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61391

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

APPRENDISTAGGIO perfezionamento pratica ondulazioni varie. Grandioso salone Dante Maria Vanchiglia, 17. 61361

ASSICURAZIONI incendi importante Compagnia cerca per Torino ispettore pratico produzione. Stipendio provvigioni. Scrivere francobollo cassetta 200 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10971

ASSUMEREBBESI gerente confetteria caffè provincia, cauzione garantita. Amedeo Peyron, 46, Bacocale. 61274

FOTOGRAFI. Cerco abile stampatore ingrandimenti aiuto operatore d'attualità, ritoccatrice positivi. Volonterosi. Guerione, piazza Lagrange 2. 61[illegible]

IMPORTANTE società cerca ragazzo quindicenne lavori ufficio. Indicare titoli studio. Scrivere cassetta 157 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61265

MODISTE abilissime, interne, esterne cerca La Parisina, via Garibaldi, 10. 10972

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CORRISPONDENTE perfetto francese, inglese anche parlato, pratico esportazione, disposto viaggiare offresi. Scrivere cassetta 178 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DIPLOMATO impiegherebbe libere qualsiasi azienda, modestissime, contabilità [illegible], Cumiana, 34. 60846

DISTINTA trentenne, maestra diplomata, [illegible] infermiera, occuperebbesi istitutrice, segretaria, dama compagnia. Scrivere cassetta 202 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10986

GEOMETRA trentenne, pratico progetti e direzione lavori occuperebbesi ovunque, referenze importanti eventuali garanzia finanziaria. Scrivere cassetta 155 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60984

SIGNORINA istruita intelligente presenta buone referenze occuperebbesi governo casa cameriera fine presso famiglia signorile. Scrivere cassetta 180 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61270

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

CONIUGI soli, marito autista, cercano portineria comunque, Caloria, Nizza, 241.

PETTINATRICE abilissima ondulazione ferro, manicure, parlante correntemente francese disponibile subito ed[illegible]. Scrivere cassetta 196 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61304

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ABBIATE presente informazioni [illegible], accertamenti infedeltà coniugale, Postonaci Olsanto, Carlo Alberto 35bis, Torino, telefono 47-374. 10991

ABITAZIONE Moderna corso Regina Margherita, 151. Liquidazione prezzi [illegible], assortimento camere matrimoniali, pranzo, inglesi, Novecento, laterale, Cipendal, Biancheriamento, Barocco da lire settecentocinquanta, armoir duecentocinque comodini, reti metalliche trentacinque, como, tavole, scrivanie, librerie, disgere, tremo, buffet, centotrentacinque, guardaroba, ottanta, sofà letto centocinque, sdraiunghe, lana materassi, sedie sette, cucine smaltate duecentocinquantacinque, attaccapanni, settantacinque, letti cinquanta, casellarie, [illegible] duecentoventicinque. Fabbricazione propria. Garanzia costruzione, manifattura. Facilitazioni pagamento.

AMMOBIGLIAMENTI barocco rinascimento novecento [illegible] smaltate urge liquidare. Trivero via Bocino 25. 10832

A rate macchine cucire nuove, occasione, riparazioni, cambi. Lotti, Massini, 41.

ASSUME, ovunque, segretissime informazioni avanti fidanzamento, sorveglianze infedeltà coniugale, ricerche Informatore, Cesare Battisti, 7, Torino. 61339

BELLISSIMA sala pranzo Ripartimento occe vende 1850, Berio, Montebello, 24.

CAUSA decesso privatamente stravendesi pranzo, matrimoniale, salotto radiogrammofono, entrata, studio, Nizza, 31.

CENTO ottomane inoccaniche trasformabili letto, liquidiamo Fabbrica Sofaletto, Cibrario, ventotto. 61169

DIVANI, poltrone pelle salotti novecento, velluto, prezzi imbattibili, Gaidano, Cavour, 12. 36604

DIVANO [illegible] poltroncine formanti salotto vendonsi occasionissima. Bellfiore, 38.

LAMPADARI! Fabbrica A.L.E.A. Nessuna agenzia centrale. Unicamente corso Orbassano, 34. 10848

LAMPADARI! Prezzi incredibili [illegible] agli acquirenti. Corso Siccardi 18 B.

MACCHINA [illegible] Singer 84 buona occasione vendesi. Praletto, Fabrizi, 17.

MATRIMONIALI [illegible] novecentesche, [illegible] 2000, pranzo 400. Lagrange, 29 cortile. 10693

MOBILI, grandiosissimo assortimento, vendonsi [illegible] prezzi. Stabilimento Pagella, Maggini, 45. 11018

PERSONA disposta [illegible] vitalizio troverebbe ospitalità signorile presso signora sola villa [illegible] Torino. Scrivere cassetta 313 P. Unione pubblicità Italiana, Torino.

PIANOFORTI nuovi prezzi fabbrica, ottime occasioni, grandi marche Bechstein, Ibach, Kilgmann, Visitate Pistino, compera, cambia, noleggia. Andrea Doria angolo via Roma. 10846

SCAMPOLI [illegible] velluti lingerie cotonerie, Santa Maria, [illegible] Chiesa, Torino.

SCAMPOLI tutte misure, tagli soprabito, abito uomo, donne, bambini, Garibaldi, 31, cortile. 10738

SVENDO fonografo e cinquanta dischi nuovissimi, Solaro, Saluggia, 19. 61315

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI eventualmente vendesi villeggiatura estiva [illegible], mezza montagna. Telefonare 52-351. 61388

CASA vendesi corso centrale, 60 ambienti, termosifone, reddito nove, 350.000. Scaglione, Marenco, 5. 61342

CASCINA vendesi quarantamila lire, Francia 150 Km. Parigi, trentuno giornate prati, campi coltivati, nuovo casseggiato civile, rustico, stalle moderne, scuderia, latteria, cantina, granaio, fienile, magazzino, pollaio, porcile, conigliera, forno. Rivolgersi avvocato Olivero, Bellezia, 11, Torino.

COMPRASI od affittasi villino ammobiliato [illegible] otto camere da letto prossimità mare, con giardino fra Ventimiglia Savona. Offerte cassetta 179 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61220

GILETTA, Alberto, 40. Casa centrale, esentata, scale marmo, bagni, 40 camere, reddito otto, 310.000. 11047

GILETTA, Alberto, 40. Casa centrale, 70 camere, accessori, negozi, reddito nove, 440.000. 11045

GILETTA, Alberto, 40. Casa centrale, 110 camere, disimpegni, negozi, reddito nove, 700.000. 11046

GILETTA, Alberto, 40. Casa centrale, 82 camere, negozi importanti, reddito nove, ipotecata 150.000, minimo contanti 390.000.

IMPRESARI affidiamo costruzione monumentale comprendendo terreno importante località Torino. Rossi, [illegible] Quintino, 19.

VENDESI in Venaria Reale, terreno fabbricabile, mq. 1000 circa adiacente viale Buridani. Per visitarlo rivolgersi Ditta Secondo De Francisco, viale Buridani 27 e per trattative in Torino, corso Palestro 3, studio dott. Emilio Chiesa. 61256

SVENDO qualunque prezzo villetta ammobiliata, [illegible] viale mandiale tra Eremo e Pecetto. Telefono 52548. 61398

1.800.000 palazzo centrale, alta signorilità, bellissimo 7.50. Dettagli rag. Furbatto, piazza Lagrange, oco. 61356

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,30 per parola - Minimo L. 13

AFFITTANSI alloggi, uffici liberi, centralissimi, vani cinque, altre sette, Barbaroux, 37, Portinaio. 61307

AFFITTANSI subito grandi moderni locali uso ufficio, rappresentanze, assicurazioni, Corso Vittorio Emanuele, 21.

AFFITTANSI signorili cucina, quattro, cinque, sei camere, accessori, [illegible], Vinzaglio 77. 10562

AFFITTASI alloggio palazzina signorile due camere entrata cucina, termosifone, Via Asti 43. 6130[illegible]

ALLOGGETTO quattro camere, [illegible] giardino, comodità affitto. Via Cosilla, 22.

CEDO alloggio ammobiliato tre camere cucina comodità moderne. Bassani Lucia, 2.

CERCASI locale uso ufficio rappresentanza centralissimo, Fabbri, XX Settembre, 69.

CERCASI magazzino interno paraggi Porta Palazzo, mq. 100 circa. Scrivere cassetta 157 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

OCCASIONE affittansi locali prossimamente vuoti adatti commestibili drogheria elettricista oltrairia. Telefonare 4276[illegible].

130 due camere indipendentissime, entrata [illegible], anche signorina, Calzolaio, Chatillon, 5. 61345

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTASI camion qualsiasi automobile, occasione, pagando contanti. CAP, Castelfidardo 21 a. 1081[illegible]

AUTOCARRO-Acquisto Fiat: Ardita lunga, occasione: Balilla quattro marce nuova, vetture occasione tutti tipi, Cambi, rateazioni, Massimo Azeglio, 16. 61359

[illegible] portata circa kg. 500 acquisterei [illegible]

APPENDICE DE «LA STAMPA» (71)

LO SCONOSCIUTO

Romanzo di ALDO FABBRI

Mentre il medico stava per uscire, l'assistente si diresse verso il letto, e fingendo di cercare sul tavolo da notte e sulle coperte il termometro che aveva dimenticato, fece accortamente scivolare un biglietto, piegato minutamente, nelle mani dell'ammalato.

L'infermiera non aveva visto nulla. Yves attese che la donna uscisse per portar le sue cure ad altri, ed allora solamente, con ansia indicibile, spiegò il biglietto e lo lesse.

Non vi erano che poche parole scritte con una calligrafia sconosciuta.

«Se vi sentite abbastanza forte accendete e spegnete la luce tre volte di seguito, questa notte. Dopo due ore sarete libero».

Yves si commosse, ma non potè fare a meno di deridere a sè stesso per l'emozione violenta, per il senso di gioia che lo aveva preso alla lettura di quelle parole.

«Sempre lo stesso! — si disse. — Sempre in cerca di avventure e di emozioni! Come se Yves Jany non fosse morto la notte dell'assedio alla Villa Bianca! Meglio restare tranquilli cercando di pensare ad altro».

Strappò il biglietto in minutissimi pezzi, in modo che fosse impossibile ricostituirne le linee e cercò i giornali che aveva posato ai piedi del letto.

Qualcuno aveva dovuto prenderli mettendo ordine nella camera e al giovane fu impossibile sfuggire ancora una volta ai suoi pensieri folli e tormentosi. Quale sarebbe stato il suo destino quando fosse guarito, se pure doveva guarire? Che cosa era di Eleonora e di Jessie? E Francesco?... Forse era stato arrestato come complice?

«Quanto più semplice non pensare a nulla! Yves Jany è morto. Se non ho potuto ucciderlo con il mio gesto disperato, è morto almeno moralmente. E' morto e «deve» essere morto».

Poi, dopo una riflessione che lo fece impallidire di dolore soggiunse fra sè:

«Non avrei dovuto conoscere le donne!».

E invece nella sua vita di donne ve ne erano due, diametralmente opposte, ma entrambe dominanti, che lo attraevano e erano attratte da lui!

«Non voglio pensare più! Non voglio sapere più nulla! Che tutto sia finito! Yves Jany è morto!».

Dicendo quelle parole egli avrebbe voluto provare un senso di sollievo, di leggerezza, di libertà, ma non riusciva che a constatare la poca sincerità della sua affermazione.

L'infermiera tornò: errò per la camera, mise in ordine le fialette e le bottiglie sul tavolino da notte. Mille volte una sola domanda venne alle labbra del malato. Ogni volta egli puntò sulla propria forza di volontà, dicendosi:

— No! Tutto è finito!... Yves Jany non esiste più!...

Senonchè nessuno sfugge al proprio destino e comanda al proprio carattere.

Non è infatti il nostro carattere che decide della nostra esistenza?

Non è contro il nostro carattere che lottiamo invano?

Non sono i suoi imperativi che noi chiamiamo «il caso»?

Alle undici di sera Yves era solo nella sua camera; egli sapeva che una infermiera era di guardia nel corridoio, pronta a rispondere alle chiamate dei malati.

Fuori, nella notte, il silenzio era interrotto di quando in quando dal passaggio di un treno, dal fischio di una sirena.

La clinica si trovava, senza dubbio, nei sobborghi di Le Havre, quasi in campagna.

L'atmosfera era lieve e serena, una atmosfera di pace, di sicurezza, di tranquillità; sul tavolino da notte erano allineate in buon ordine, le medicine, accanto alla tazza di limonata calda, che Yves poteva prendere senza neppur girare il capo, tanta era ormai l'abitudine. La sua era una convalescenza dolce, senza ricadute, lenta, ma sicura.

Eppure, quella notte, egli si trovò con il capo madido di sudore, il corpo che bruciava come per febbre improvvisa; a tastoni cercò il commutatore della luce elettrica e, dopo una violenta lotta tra il suo desiderio e la sua volontà, ne staccò la mano.

Sapeva bene che non era ancor forte abbastanza per tentare di alzarsi, sapeva bene che non lo doveva fare, che non lo voleva fare. Il biglietto di uno sconosciuto gli aveva messo nel sangue questo bisogno acuto della libertà, del passato, dell'avventura, dell'imprevisto.

Si alzò e tentò di fare qualche passo verso la finestra; la testa gli girava e le gambe rifiutavano di sostenerlo. Allora, come in preda ad una allucinazione, si riavvicinò al letto e accese la lampada una prima volta.

Accecato quasi dall'intensità della luce, la spense immediatamente, ed ecco che una immagine gli venne vicina: quella di Jessie.

Riprese il commutatore ed accese e spense per due volte consecutive.

Ma vinto dall'emozione e dall'intensità della propria ansia, adagiò il capo sul cuscino e svenne.

Quando si svegliò ebbe la sensazione che un vento fresco gli sfiorasse il volto; la sua mano trovò il contatto della materia soffice di una coperta da viaggio. Poi avvertì delle scosse e il rumore rapido e leggero del motore di un'automobile.

Aprì gli occhi e non vide che gli alberi neri della strada che fuggivano via nel paesaggio lunare.

Accanto a lui, un uomo fumava.

— Dove siamo? — egli domandò, tanto per dire qualcosa.

La voce calma dello sconosciuto rispose:

— A Bourges.

Provò a rialzarsi, ma non vi riuscì. La vettura era una vasta «limousine» nella quale era stata adattata una branda perchè egli potesse stare sdraiato.

Non era dunque in preda ad un sogno.

Eppure quella fuga notturna aveva del fantastico, e fantasmi gli parevano lo sconosciuto che vegliava al suo fianco e l'autista del quale intravvedeva la linea quadrata delle spalle.

— Dove andiamo?

— Verso il Sud...

— Sarebbe a dire?

Il compagno, del quale Yves non poteva vedere il volto, abbozzò un gesto vago e domandò premurosamente:

— Non ha sete?

— No.

— Se si sentisse male o se le prendessero le vertigini, lo dica, ed io le metterò del ghiaccio sulla fronte, come mi hanno incaricato di fare.

Gli alberi saettavano via nel quadrato di vetro, il paesaggio fuggiva, ed Yves, che si sentiva stordito, domandò, come un novizio che faccia la sua prima passeggiata in automobile:

— Andiamo almeno a cento chilometri all'ora, vero?

— Forse un po' di più. Proprio, non ha sete?

Jany non rispose. Stava facendo sforzi sovrumani per mettersi a sedere e per mantenere l'equilibrio nel farlo. Egli rifletteva:

«Attenzione... Vediamo di coordinare le idee... Prima l'assistente dalla faccia di lottatore... Poi la luce elettrica... Poi?...».

E già gli alberi facevano una ridda vertiginosa nella sua fantasia, si univano ai pali del telegrafo per fargli male e per venirgli incontro come un battaglione di soldati schierati, con i berretti dal fiocco rosso, di fiamma, di una fiamma viva... che non era se non il fuoco della sigaretta che il suo vicino fumava continuamente.

(Continua).